

"Intesa Sanpaolo S.p.A."

Sede Torino, piazza San Carlo n. 156

Capitale sociale euro 8.545.561.614,72

Registro delle imprese - ufficio di Torino

n. 00799960158

banca iscritta nell'albo di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 385/93 e capogruppo del gruppo bancario Intesa Sanpaolo iscritto nell'albo di cui all'articolo 64 del medesimo decreto legislativo.

* * * * *

Verbale dell'assemblea ordinaria degli azionisti
tenutasi il 28 maggio 2012.

* * * * *

Il ventotto maggio duemiladodici,

in Torino, in una sala del palazzo sito in piazza San Carlo, con ingresso dal numero civico 160, alle ore 11 circa, si è riunita in unica convocazione l'assemblea ordinaria degli azionisti della stessa, convocata con avviso pubblicato in data 27 aprile 2012 sul sito internet della medesima e sul quotidiano Il Sole 24 Ore per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Integrazione della Riserva legale; copertura della perdita dell'esercizio 2011; distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria.
2. Nomina di Consiglieri di Sorveglianza (ai sensi dell'art. 23.9 dello Statuto).
3. Elezione di un Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza (ai sensi dell'art. 23.8 dello Statuto).
4. Relazione sulle Remunerazioni: deliberazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D. Lgs. n. 58/1998.
5. Proposta di approvazione del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie.

Assume la presidenza, a sensi di statuto, e regola lo svolgimento dell'assemblea il Presidente del Consiglio di Sorveglianza professor Giovanni BAZOLI il quale comunica anzitutto:

- che l'avviso di convocazione è stato pubblicato in data 27 aprile 2012 sul sito internet della Società e sul quotidiano Il Sole 24 Ore, ai sensi delle relative

norme regolamentari; lo stesso avviso è stato anche inviato alla Borsa Italiana S.p.A.;

- che il medesimo avviso è stato altresì pubblicato, sempre il 27 aprile 2012, sui quotidiani La Stampa, Corriere della Sera, Wall Street Journal e Financial Times;

- che sono stati regolarmente espletati gli adempimenti informativi nei confronti del pubblico, della Banca d'Italia e della CONSOB;

- che l'assemblea è regolarmente costituita e valida a deliberare; sono presenti o rappresentati n. 4.285 titolari del diritto di voto per n. 5.503.810.756 azioni ordinarie da nominali euro 0,52 cadauna, pari al 35,506% del capitale sociale ordinario;

- che, al fine di aumentare la ricettività degli spazi assembleari, è stato appositamente attrezzato anche il salone adiacente ed è assicurata, mediante un collegamento audio/video, la parità di trattamento degli azionisti.

Quindi il Presidente invita, con il consenso dell'assemblea, il notaio Ettore MORONE a redigere il

verbale e dà atto:

- che, oltre ad esso Presidente, sono presenti i
Consiglieri di Sorveglianza:

Mario BERTOLISSI - vice presidente

Franco DALLA SEGA

Pietro GARIBALDI

Giulio Stefano LUBATTI

Marco MANGIAGALLI

Gianni MARCHESINI

Fabio PASQUINI

Gianluca PONZELLINI

Gianguido SACCHI MORSIANI

Marco SPADACINI

Livio TORIO

Riccardo VARALDO.

Nel corso dell'assemblea sopraggiungono i Consiglieri
di Sorveglianza:

Rosalba CASIRAGHI

Jean Paul Samuel FITOUSSI

Eugenio PAVARANI;

- che sono inoltre presenti il Presidente del Consiglio

di Gestione professor Andrea BELTRATTI ed i Consiglieri

di Gestione:

Marcello SALA - Vice Presidente vicario

Giovanni COSTA - Vice Presidente

Enrico Tommaso CUCCHIANI - Consigliere Delegato

Aureliano BENEDETTI

Paolo CAMPAIOLI

Roberto FIRPO.

Nel corso dell'assemblea sopraggiunge il Consigliere di
Gestione

Elio Cosimo CATANIA;

- che hanno giustificato l'assenza i Consiglieri di
Sorveglianza:

Luigi Arturo BIANCHI

Guido GHISOLFI,

nonché il Consigliere di Gestione

Emilio OTTOLENGHI;

- che è inoltre presente il rappresentante comune degli
azionisti di risparmio Paolo Domenico SFAMENI;

- che sono altresì presenti i Direttori Generali:

Carlo MESSINA

Gaetano MICCICHE'

Marco MORELLI;

- di aver accertato, a mezzo di personale all'uopo incaricato, l'identità e la legittimazione dei presenti.

Quindi precisa che partecipano all'assemblea dirigenti e dipendenti della Società e del Gruppo nonché rappresentanti delle società di revisione e collaboratori e che assistono inoltre all'assemblea, sempre che i presenti non abbiano nulla in contrario, analisti, studenti universitari nonché, in una sala loro riservata, numerosi giornalisti.

L'azionista Salvatore CARDILLO

chiede l'elenco dei giornalisti e degli azionisti presenti.

Il Presidente

fa presente che sono rappresentate, come sempre per l'assemblea, le principali testate giornalistiche e che gli elenchi richiesti verranno forniti.

Il Presidente comunica poi l'elenco dei soggetti cui fanno capo le partecipazioni al capitale sociale

sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%, secondo le risultanze del libro soci integrate dalle comunicazioni ricevute e da altre informazioni a disposizione, precisando che al presente verbale sarà allegato l'elenco dettagliato dei soggetti in cui si scompongono tali partecipazioni (allegato "A").

Segnala, per quanto riguarda la partecipazione detenuta da Crédit Agricole S.A., che dall'ultima relazione trimestrale della stessa emerge che tale partecipazione si è ridotta al 2,9% e che non si è però a conoscenza dell'esatto numero di azioni che corrisponde a tale percentuale.

Dichiara che sono stati effettuati i riscontri per l'ammissione al voto sulla base delle comunicazioni di partecipazioni rilevanti ai sensi della normativa vigente e comunica quanto segue:

"Vi preciso che in data 17 febbraio 2010 Crédit Agricole S.A. e Intesa Sanpaolo S.p.A. hanno sottoscritto un accordo con il quale Crédit Agricole S.A. ha assunto nei confronti di Intesa Sanpaolo S.p.A. impegni relativi

alle azioni ordinarie detenute da Crédit Agricole S.A.
in Intesa Sanpaolo S.p.A..

Senza esprimere alcuna valutazione sulla natura "parasociale" o meno di quegli impegni che riguardano l'esercizio del diritto di voto da parte di Crédit Agricole S.A., per mero scrupolo di completezza informativa tali impegni, già resi pubblici dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato in data 18 febbraio 2010, sono stati pubblicati anche nei termini e con le modalità previsti dall'articolo 122 del decreto legislativo 58/1998.

Come vi ho comunicato in precedenza, dall'ultima relazione trimestrale di Crédit Agricole S.A. risulta la diminuzione predetta."

Segnala poi che è presente il delegato della Servizio Titoli S.p.A., rappresentante designato dalla Società ai sensi dell'articolo 135 undecies del decreto legislativo 58/1998.

Quindi informa che l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, sarà

allegato al presente verbale (allegato "P").

Il presidente fa quindi presente che le votazioni saranno effettuate mediante il sistema di televoto e a tal proposito invita a leggere la breve nota informativa che è stata distribuita ai presenti (allegato "B"). Chiede poi a coloro che intendessero allontanarsi definitivamente di restituire il dispositivo di televoto agli incaricati all'ingresso e prega chiunque voglia intervenire di procedere, qualora non l'avesse già fatto, a prenotare presso i tavoli di segreteria il proprio intervento, specificando i dati identificativi.

Quindi dichiara aperti i lavori e passa allo svolgimento dell'ordine del giorno dando lettura dello stesso.

Evidenzia poi che nella documentazione distribuita e messa a disposizione del pubblico nei modi e termini di legge si trovano:

- il fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 28 maggio 2012" contenente le relazioni del Consiglio di Gestione sui singoli punti all'ordine del giorno,
- il documento intitolato "Considerazioni del Consiglio

di Sorveglianza - Sostituzione di un Consigliere di Sorveglianza",

- la relazione del Consiglio di Sorveglianza all'assemblea degli azionisti ai sensi dell'articolo 153 del decreto legislativo 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 25.1.3 lettera d) dello statuto,

- il fascicolo contenente il bilancio d'esercizio ed il bilancio consolidato al 31 dicembre 2011 con le relative relazioni del Consiglio di Gestione e della Società di Revisione,

- il documento intitolato "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni",

- il bilancio sociale,

- copia delle proposte pervenute, con i relativi allegati, in merito alla sostituzione di un Consigliere di Sorveglianza di cui al punto 2 dell'ordine del giorno,

- copia della proposta pervenuta, con il relativo allegato, in merito alla elezione di un Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza di cui al punto 3

dell'ordine del giorno.

Precisa che sono state inoltre distribuite alcune slide che serviranno a supporto dell'esposizione che verrà fatta dal Consigliere Delegato.

Quindi comunica che alcuni azionisti hanno ritenuto di avvalersi del diritto di porre domande prima dell'assemblea facendo pervenire, tramite posta elettronica, numerose domande, anche di dettaglio, alle quali verrà data risposta nel corso dell'assemblea.

Al riguardo precisa che il fascicolo contenente le domande pervenute prima dell'assemblea è a disposizione, presso i tavoli di segreteria, di coloro che ne fossero interessati.

Sul punto

1. Integrazione della Riserva legale; copertura della perdita dell'esercizio 2011; distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria,

il presidente fa presente che, come noto, il bilancio dell'esercizio 2011 è stato approvato dal Consiglio di Sorveglianza in data 26 aprile 2012, ai sensi dell'articolo 25.1.1 dello statuto ed in conformità a

quanto previsto dall'articolo 2409 terdecies del codice civile.

Precisa poi che, prima di aprire la discussione, si ritiene utile fornire alcune considerazioni generali introduttive ed una sintesi dei risultati dell'esercizio in esame nonché alcuni dati relativi al primo trimestre dell'esercizio in corso.

Quindi il Presidente dà la parola al Presidente del Consiglio di Gestione professor Andrea BELTRATTI il quale espone quanto segue:

"Signori azionisti, l'utile netto, prima delle svalutazioni dell'avviamento, è stato superiore a 2 miliardi di euro: per citare le principali divisioni della Banca si ricorda che il risultato netto normalizzato è stato pari a 1 miliardo e 200 milioni di euro per Corporate e Investment Banking, a 704 milioni di euro per Banca dei Territori, a 501 milioni di euro per la divisione banche estere, a 282 milioni di euro per BANCA FIDEURAM e a 114 milioni di euro per EURIZON CAPITAL.

I proventi operativi netti sono complessivamente

creciuti dell'1,5%, mentre gli oneri operativi sono scesi dell'1,8%; questo peraltro non rappresenta una novità poiché, nell'ambito del Gruppo, i costi operativi sono in contrazione da 5 anni consecutivi.

Naturalmente questi risultati saranno messi maggiormente a fuoco nel successivo intervento del Consigliere Delegato; è però importante ricordare un paio di elementi per commentare questi risultati.

Queste due considerazioni riguardano, la prima, il quadro di regolamentazione in cui operiamo e la sua relativa evoluzione, e, la seconda, l'ambiente macroeconomico.

Il primo punto, la regolamentazione: come è noto nel settore bancario la regolamentazione a livello internazionale è sempre più importante; in conseguenza della crisi economica sono state prese alcune decisioni con un indirizzo ben preciso, in particolare la regolamentazione chiede alle banche di essere più patrimonializzate e più liquide.

INTESA SANPAOLO ha chiuso il 2011 con una situazione brillante sotto entrambi i punti di vista.

Si possono ricordare innanzitutto il Core Tier 1 della Banca, che è superiore al 10% grazie soprattutto all'aumento di capitale che è stato tempestivamente proposto nell'assemblea del maggio 2011; i coefficienti di liquidità della Banca sono già in linea con quelli richiesti dalla regolamentazione di Basilea 3.

Come noto, Basilea 3 ha innovato rispetto al passato in quanto vengono considerati dei coefficienti che non sono più soltanto relativi al capitale ma anche alla liquidità, con l'obiettivo di rendere le banche più liquide.

I numerosi casi di dissesto degli anni passati hanno mostrato infatti che le banche soffrono in particolare di problemi di liquidità nelle fasi più acute della crisi.

Quindi, nell'interpretare i risultati della Banca e nel valutarne le prospettive future, deve essere tenuto conto del fatto che la Banca è già all'avanguardia ed è già adeguata dal punto di vista dei requisiti di capitale e dei requisiti di liquidità.

Seconda considerazione, l'ambiente macroeconomico.

Si deve ricordare che i risultati del 2011 sono maturati in un contesto economico che è stato inferiore alle aspettative sotto molteplici punti di vista.

Si è avuta una crescita molto modesta, di poco superiore allo 0% nel caso italiano, un'inflazione moderata e di conseguenza tassi monetari molto bassi, tutti elementi piuttosto rilevanti per la gestione delle banche.

L'elemento sorpresa associato alla crisi, ossia come la crisi si è sviluppata nel corso del 2011, è anche evidenziato dal fatto che lo spread tra titoli italiani e tedeschi a 10 anni, che soltanto all'inizio dell'anno oscillava tra i 100 e i 200 punti base, cioè tra l'1 e il 2%, si è attestato sul finire dell'anno ad oltre il 5,5%.

Questo dimostra quanto la crisi sia stata inattesa nella sua dinamica e nella sua forza.

Un elemento molto preoccupante nel 2011 è stato rappresentato dalla carenza di liquidità, che ha colpito in particolare le banche focalizzate in alcuni Paesi e anche le banche caratterizzate da un certo grado di fragilità finanziaria, ossia elevata leva finan-

ziaria, forte mismatch tra scadenza dell'attivo e scadenza del passivo e preponderanza della raccolta effettuata sui mercati all'ingrosso.

Come ricordato in precedenza, il modello operativo della Banca pone fortunatamente la stessa al riparo da questi rischi di fragilità finanziaria.

La crisi di liquidità del 2011 ha cominciato a manifestarsi in maniera vigorosa nel corso della tarda primavera per poi peggiorare successivamente; come si ricorderà i fondi monetari americani hanno sostanzialmente ridotto l'ammontare di obbligazioni acquistate dalle banche europee e non soltanto dalle banche dei Paesi periferici; questo ha reso necessario l'intervento della Banca Centrale Europea, la quale è intervenuta in maniera risolutiva a dicembre dello scorso anno e poi a febbraio di quest'anno introducendo una nuova forma di finanziamenti a tre anni.

Naturalmente è da sottolineare che questa crisi di liquidità ha influito in maniera negativa sugli utili della Banca nel 2011 e sono state prese numerose misure per fronteggiare le fasi più acute della crisi stessa.

In tale contesto è importante ricordare che la rete retail della Banca, che assicura l'80% della raccolta diretta bancaria del Gruppo, ha assicurato un forte sostegno all'attività di tutte le divisioni; quindi il modello di INTESA SANPAOLO è risultato particolarmente prezioso in questa fase così difficile del ciclo economico, perché ha consentito di mantenere un rapporto molto forte e molto saldo con la clientela. Peraltro, si ricorda che nel 2012 la situazione è migliorata in quanto vi sono scadenze inferiori del 50% rispetto ai collocamenti medi dei 4 anni precedenti. Quindi si arriva in questa fase che rimane ancora di crisi complessiva, con una posizione finanziaria migliore dal punto di vista dei titoli da collocare. Peraltro gli attivi liquidi a fine 2011 erano pari a 100 miliardi, di cui 37 potenzialmente ancora stanziabili presso le banche centrali; questa ulteriore informazione è importante sia per capire i risultati del 2011, sia per capire le prospettive di breve termine. Con l'occasione, si ringraziano infine tutti i dipendenti del Gruppo per lo sforzo profuso nel 2011 e in

questa parte del 2012, indice della grande convinzione con cui si sta lavorando nella Banca."

All'esposizione del Presidente del Consiglio di Gestione segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Il Presidente dà poi la parola per una breve presentazione dei risultati 2011, quali risultano dal bilancio già approvato, e per alcuni dati relativi al primo trimestre 2012 al Consigliere Delegato dottor Enrico Tommaso CUCCHIANI che per la prima volta si presenta all'assemblea ed al quale rinnova i migliori auguri per il suo lavoro.

Il Consigliere Delegato dottor Enrico Tommaso CUCCHIANI, anche mediante la proiezione delle slide distribuite ai presenti (allegato "C"), espone quanto segue:

"E' un vero piacere essere qui oggi.

Questa è la prima occasione d'incontro con molti dei presenti, anche se con alcuni esiste già un rapporto di lunga data.

Signore e signori azionisti, si sta vivendo un momento

estremamente complesso e difficile: una buona metà del mondo sta attraversando una crisi economica assai grave, la peggiore dal 1929 e la prima di carattere globale.

Il sistema bancario è essenziale per il buon funzionamento dell'economia e risente in modo più che proporzionale dell'andamento della congiuntura economica perché per sua natura opera "a leva".

Talvolta il sistema finanziario può essere causa della crisi; questo si è verificato nel corso del 2007 con gli eccessi della finanza americana che ha prodotto la crisi che tutti conoscono e di cui si risentono ancora oggi le conseguenze.

Nella situazione attuale tuttavia il sistema bancario, almeno in Europa, è vittima e non causa della crisi e le cause vanno ricercate altrove con pacatezza e serenità.

Anche INTESA SANPAOLO risente dell'andamento dell'economia italiana e di quella mondiale.

Per meglio inquadrare i risultati del 2011 e del primo trimestre di quest'anno, si ritiene opportuno con-

dividere con l'assemblea alcune considerazioni sull'andamento dell'economia mondiale, proprio per comprendere meglio le insidie e le incertezze dello scenario nel quale si opera.

Non sono le considerazioni di un'economista o di un accademico, ma gli spunti di un semplice operatore economico, la raccolta di uno "zibaldone di pensieri" per un immaginario viaggio nell'economia mondiale.

Si può dividere l'economia mondiale in tre blocchi.

Il primo è il blocco del cosiddetto potere economico tradizionale costituito da Europa, Nord America e Giappone, l'area che oggi è attraversata dai maggiori problemi.

Il secondo blocco è quello dei Paesi emergenti che è la metà del mondo che sta andando bene.

Il terzo infine è rappresentato dai Paesi sottosviluppati.

In queste tre aree economiche omogenee fra loro ci sono elementi positivi di cui bisogna tenere conto ed aspetti problematici talvolta di grande criticità.

Incominciando il viaggio immaginario dall'ultimo

blocco, quello dei Paesi poveri, costituito soprattutto dell'Africa, si possono fare due considerazioni: è in questa parte del mondo che si concentrerà il 43% della crescita demografica mondiale da qui al 2050 e quel che colpisce quando si parla di questi Paesi è che la metrica di riferimento è completamente diversa da quella alla quale si è abituati.

Tipicamente si parla di prodotto interno lordo, di debito pubblico, di reddito pro capite.

In questi Paesi quello che conta è l'accesso giornaliero a calorie e proteine pro capite.

Proseguendo con il viaggio si arriva alla seconda tappa, quella dei Paesi impropriamente chiamati emergenti che sono la metà del mondo che va bene.

Una prima riflessione sulla definizione di Paesi emergenti: fino a qualche anno fa questi erano chiamati Paesi sottosviluppati, poi in via di sviluppo, oggi si chiamano impropriamente emergenti mentre, in realtà, dovrebbero essere chiamati economie trainanti.

Questi Paesi fanno parte del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) e del BRICS 2 (la prossima

generazione di Paesi di economia a forte sviluppo, tra cui l'Indonesia e l'Australia).

Molti di questi Paesi erano una volta delle colonie.

Le caratteristiche di questi Paesi sono la forte crescita, il surplus commerciale, le grandi riserve valutarie e il basso livello di debito.

Sono anche Paesi che hanno tratto i maggiori benefici dal processo di globalizzazione; se si pensa che un miliardo di persone che abitano in questo blocco sono uscite dalla soglia di povertà, si può dire che la tanto vituperata globalizzazione ha comunque avuto degli effetti positivi importanti.

La crescita media di questi Paesi è del 7% annuo; raramente si riflette sulla matematica della crescita.

Il 7% annuo significa che in 10 anni si raddoppia il PIL.

Se l'Italia avesse avuto questo tasso di crescita negli ultimi 20 anni, ci si ritroverebbe con 4 Italie, invece di quella attuale che ha addirittura qualche cosa in meno.

Un'ulteriore riflessione sulla crescita: dal 2007 ad oggi il PIL della Cina è cresciuto del 60%, quello dei

Paesi emergenti del 35%, quello dell'Occidente dello 0% e l'Italia ha subito una contrazione; nei prossimi 25-30 anni il PIL mondiale si triplicherà, passando dai 60 trilioni attuali ai 200 trilioni previsti e il grosso di questa crescita non sarà in Occidente, ma nei Paesi asiatici.

Quali sono le implicazioni di questi dati, anche per quanto riguarda l'economia italiana?

Innanzitutto è bene conoscere e comprendere meglio i modelli di crescita di questi Paesi e capire che cosa si può da loro prendere in prestito.

Un altro aspetto da prendere in considerazione è che i Paesi emergenti sono la migliore opportunità per le aziende italiane.

Occorre ricordare che anche in questa metà del mondo che sta andando molto bene sono presenti dei problemi non trascurabili: in Cina si stanno registrando un rallentamento dell'economia ed una crescente preoccupazione per la transizione della leadership politica del Paese mentre l'India è attraversata da un periodo di notevole inflazione e sono note a tutti le turbolenze

in Medio Oriente e in Russia.

Vi è poi la terza tappa del viaggio immaginario riguardante i Paesi tradizionali e cioè Nord America, Giappone ed Europa, dove certamente i problemi non mancano.

Negli Stati Uniti la crescita prevista per quest'anno è del 2-3%, ma è forse una crescita un po' "drogata" dalla campagna elettorale, una finanza che beneficia di "steroidi finanziari".

Gli Stati Uniti traggono beneficio dal fatto di disporre della valuta di riferimento e della valuta utilizzata come riserva e questi fattori consentono di avere tassi particolarmente bassi.

Negli Stati Uniti non va comunque tutto bene.

Occorre ricordare che il debito pubblico americano è assai elevato, molto di più di quello che viene riportato nelle statistiche ufficiali; se fosse misurato secondo i parametri europei si collocherebbe fra il 100% ed il 123% e, probabilmente, al limite superiore.

Il totale del debito degli Stati Uniti, includendo anche il debito privato e le passività pensionistiche non

finanziate, potrebbe addirittura raggiungere il 360%. All'interno degli Stati Uniti alcuni Stati presentano particolari problematiche riguardo le loro finanze locali.

Lo Stato più ricco e più importante degli Stati Uniti è la California, definita dagli addetti ai lavori la Grecia americana.

Non bisogna dimenticare che gli Stati Uniti hanno anche delle risorse e dei punti di forza importanti; ogni anno la popolazione cresce di 5-6 milioni e questo rappresenta un impulso alla crescita di carattere demografico.

Hanno una forte governance dell'economia, mantengono una bassa pressione fiscale e in caso di necessità è maggiore lo spazio per reperire nuove risorse.

Per quanto riguarda il Giappone, l'Università di Chicago si adopera su ricerche molto rigorose e molto interessanti ed esiste uno studio di questa Università dal titolo "Il Giappone, la prossima Grecia".

Scrivono questo perché il debito pubblico giapponese è pari al 220% del PIL mentre quello italiano è pari al

120% del PIL.

Il debito totale sul PIL è superiore al 400% mentre in Italia il rapporto è 232%.

Spesso non si conoscono questi problemi perché è un Paese lontano, i tassi di interesse sono bassi e sembra che vada tutto bene.

In realtà anche lì è presente un problema demografico spaventoso poichè la popolazione è molto anziana.

Il Giappone potrebbe essere la prossima Grecia perché il debito pubblico è detenuto all'interno del Paese dai giapponesi stessi; quando questi, cosa scientificamente provata, passeranno a miglior vita, le generazioni più recenti non avranno i mezzi per sottoscrivere questo debito e, nel caso dovessero collocarlo al di fuori del Giappone, si verrebbe a creare un problema di finanziamento notevole.

Per quanto riguarda l'Europa, si parla sempre in termini negativi dimenticando i molti aspetti positivi.

L'eurozona ha una popolazione di 332 milioni di abitanti, un PIL superiore a quello degli Stati Uniti e un rapporto debito-PIL dell'85%.

Il deficit annuo è del 4% mentre quello degli Stati Uniti è del 9,8%. Quindi il deficit americano è del 150% superiore, percentualmente parlando, rispetto a quello europeo.

L'euro è tanto criticato, ma non si possono dimenticare gli effetti positivi in quanto nel 2010 ha contribuito al 3,6% del PIL.

Significa che in assenza dell'euro il PIL europeo sarebbe stato inferiore del 3,6%, 330 miliardi di euro, ossia 1.000 euro a persona, compresi anziani ed infanti. Quando si esprimono delle valutazioni o si sentono le valutazioni degli euroscettici, occorre ricordare che è sempre opportuno ed importante avere una visione equilibrata e comprensiva anche degli aspetti positivi. Ovviamente non è che nell'eurozona vada tutto bene, soprattutto nei tassi di crescita.

Si ha una differenziazione nei tassi di crescita che distingue i Paesi virtuosi da quelli non virtuosi.

I Paesi virtuosi sono quelli del nord, i Paesi non virtuosi sono quelli del sud.

La causa di questa divergenza di crescita è sostan-

zialmente il differenziale di competitività che crea squilibri nella bilancia commerciale.

Se si prende il raffronto tra Italia e Germania, la Germania ha un surplus commerciale del 6% mentre l'Italia ha un deficit del 3%, con un differenziale quindi del 9%.

Ovviamente l'unità monetaria da sola non basta e necessita di meccanismi di aggiustamento che nell'Unione non funzionano.

Uno dei meccanismi di aggiustamento è quello dei salari reali in relazione alla produttività in quanto sale la produttività e salgono i salari reali, diminuisce la produttività e questi diminuiscono.

Esiste la mobilità dei capitali, ossia i capitali si spostano dove ci sono migliori opportunità; per contro in Europa vi è una forza lavoro che non è mobile mentre negli Stati Uniti il livello di mobilità della forza lavoro è 15 volte quello europeo.

Negli Stati Uniti se uno Stato ha un problema può essere aiutato attraverso i trasferimenti federali, che sono 23 volte quelli che ci sono in Europa.

In sintesi, l'unione monetaria senza un'unione economica e politica stenta a funzionare, la leadership politica europea è incerta, debole o quantomeno in via di sperimentazione e la governance economica è troppo complessa e impotente.

In un pianeta fortemente interconnesso, l'Europa viene vista come una regione prigioniera dei particolarismi, poco coesa, divisa.

Le conseguenze sono la bassa crescita, la scarsa credibilità al di fuori dell'Europa, la propensione a non investire o a disinvestire dall'Europa e gli spread che in alcuni Paesi sono particolarmente elevati.

L'Italia ha degli importanti punti di forza da non sottovalutare: un deficit, pari al 4% del PIL, fra i più bassi al mondo, un surplus primario, un tessuto industriale in una parte del Paese assai valido, una credibilità di Governo assai elevata e un rapporto ricchezza - PIL fra i più elevati al mondo.

I punti di debolezza non mancano: un rapporto debito - PIL al 120%, una elevata incidenza della spesa pubblica, un livello di pressione fiscale e di spread elevati

nonché una disoccupazione giovanile al 34% che costituisce un problema economico, sociale ed etico.

L'Italia è la nona economia al mondo, ma nella graduatoria di competitività mondiale occupa solo il quarantatreesimo posto e questo comporta bassa produttività e salari sempre più bassi.

L'Italia occupa il novantaduesimo posto al mondo in termini di libertà economica; non attira investimenti esteri, gli investimenti diretti esteri in Italia sono pari ad un quarto di quelli in Francia e sono in contrazione e gli operatori stranieri ed italiani tendono a disinvestire.

Alla luce di quanto raccontato dai clienti della Banca, la propensione ad investire all'estero anziché in Italia è sempre crescente.

Tale situazione comporta un circolo vizioso, con decrescita, disoccupazione e spread elevati, che si deve assolutamente interrompere.

I singoli Paesi e i blocchi economici di cui sopra sono strettamente interconnessi e le debolezze altrui, lungi dall'essere una consolazione, sono un'aggravante.

Non è in questa sede che si possono proporre soluzioni, però in questa sede occorre cogliere tutte le implicazioni della grave crisi economica in atto per il sistema bancario e più specificamente per INTESA SANPAOLO.

Alcune riflessioni su determinati aspetti specifici: il calo dei tassi dal 2008 ad oggi, con il calo dell'Euribor a un mese da 428 a 59 punti base, ha portato una contrazione del margine di intermediazione che, per INTESA SANPAOLO, ha significato in 4 anni 2,2 miliardi di euro in meno.

Lo stock di sofferenze a livello di sistema Italia, secondo i dati di Banca d'Italia, dal 2008 al 2012 è più che triplicato, passando da 41 miliardi di euro a 129 miliardi di euro previsti.

Oggi è anche necessario un capitale maggiore, rispetto agli anni 2007 - 2008; in INTESA SANPAOLO ci sono 11 miliardi di euro in più e, per giunta, il costo del capitale è sensibilmente aumentato.

E' un contesto complesso, incerto e difficile, in cui il peggioramento ha subito un'improvvisa accelerazione

a partire dall'estate del 2011.

Si è abbandonato un mondo e si è entrati in uno nuovo, efficacemente definito del "new normal", cioè della nuova normalità; si è raggiunta la certezza che non si ritornerà al mondo di prima e che il tragitto verso una nuova normalità sarà lungo, pieno di scossoni e soprattutto ricco di incertezze.

Nell'ambito di questo contesto si deve valutare la performance della Banca.

Per quanto riguarda il conto economico, i proventi operativi netti sono aumentati di circa il 2%.

Il risultato della gestione operativa rispetto all'esercizio precedente (2010) è aumentato del 6%, risultato molto positivo.

La prima voce su cui si sofferma l'attenzione è quella delle rettifiche nette dei crediti, che vede un incremento delle stesse del 34%, 1 miliardo e 100 milioni di euro, che costituisce un importante buffer, necessario in uno scenario economico di grande incertezza.

Vi sono poi altre rettifiche per 1 miliardo e 400 milioni

di euro circa.

Peraltro si ricorda che 1 miliardo di euro sono gli oneri non ricorrenti relativi alla Grecia.

Infine si arriva a un risultato netto, prima delle rettifiche sull'avviamento, pari ad oltre 2 miliardi di euro.

Questo risultato permette alla Banca di pagare un dividendo non irrilevante.

Le rettifiche sull'avviamento, molto consistenti, pari a 10 miliardi e 200 milioni di euro, non influiscono sulla redditività reale o sui coefficienti patrimoniali.

Il primo indicatore è il risultato della gestione operativa: pre-rettifiche era di 7 miliardi e 600 milioni di euro, post-rettifiche il risultato rimane invariato.

La redditività pre-tasse, pari a 2 miliardi e 19 milioni di euro, rimane invariata.

Il risultato netto cambia, scendendo da 2 miliardi e 43 milioni di euro ad una perdita di 8 miliardi e 190 milioni di euro, ma ciò non è significativo.

Il patrimonio netto tangibile è pari a 32 miliardi e 700 milioni di euro prima delle rettifiche e rimane invariato dopo le rettifiche.

Il Core tier 1, parametro chiave chiesto dalla Banca Centrale Europea, è pari a 10,1% e rimane invariato; questa è la ragione per cui si può pagare il dividendo.

Il parametro EBA rimane invariato al 9,2%.

Le rettifiche sono prevalentemente relative ad operazioni di fusione "carta contro carta".

Ci sono fondamentalmente due tipologie di avviamento.

La prima è quando si effettua un'acquisizione pagando cash e l'acquisizione ha un valore superiore al valore di libro: questo oggetto vale 100, lo compro a 300, ma va sui libri a 300 e, se lo si svaluta, si dovrà svalutare un esborso effettivo.

Il secondo tipo di avviamento deriva da operazioni "carta contro carta", che tipicamente avvengono secondo i multipli prevalenti all'epoca in cui si verifica la transazione.

In INTESA SANPAOLO l'avviamento è prevalentemente del secondo tipo.

Per esemplificare questo caso, ipotizziamo che il ragioniere Mario ROSSI un giorno si compri un cane, pagandolo 100 euro; il ragioniere ROSSI non ha null'altro che il cane, ma è molto meticoloso e ogni anno redige il suo stato patrimoniale; all'attivo ha il cane che vale 100 euro, al passivo ha un patrimonio di 100 euro. Il cane cresce, abbaia, disturba i coinquilini, che gli chiedono di sbarazzarsi del cane.

Il ragioniere ROSSI non vuole rimanere solo e trova un amico con cui scambiare il cane con due gatti che notoriamente sono molto più silenziosi.

Quando avviene questo scambio si è verificato uno sviluppo positivo dell'economia e il valore dei cani e dei gatti è aumentato, il cane vale 300 euro e i gatti 150 l'uno.

Dopo questo scambio il ragioniere ROSSI torna a casa e redige il nuovo stato patrimoniale: all'attivo scrive "due gatti" (valore 300) e al passivo "capitale" (valore 300).

Poi sopraggiunge la crisi del mercato degli animali domestici e il valore dei gatti scende a 60 euro l'uno.

Quindi il ragioniere ROSSI svaluta il suo attivo e il suo passivo a 120 euro: 60 euro per un gatto, più 60 euro per l'altro, 120 euro è il nuovo patrimonio. Per il ragioniere ROSSI non è cambiato assolutamente nulla.

I mercati hanno capito ed apprezzato l'operazione della Banca, soprattutto hanno apprezzato la sua trasparenza.

In Borsa nel giorno in cui è stata fatta questa svalutazione di 10 miliardi e 200 milioni di euro il titolo INTESA SANPAOLO ha guadagnato il 4% ed è stato il titolo, fra i grandi titoli europei, che ha guadagnato di più.

Le rettifiche sui crediti sono aumentate del 34% e ammontano a 1 miliardo e 73 milioni di euro in più.

Ciò significa che le rettifiche nette sul totale dei crediti sono passate da 84 punti base (0,84%) a 113 punti base (1,13%), con un incremento di 29 punti base.

Si è aumentata la riserva sui crediti in bonis, che è ora pari a 2 miliardi e 700 milioni di euro, ossia a 80 punti base sui medesimi crediti in bonis.

L'incremento riflette il deterioramento generale della qualità del credito in Italia; le sofferenze del sistema

Italia sono triplicate nell'arco di 4 anni e la Banca ha adottato un atteggiamento molto prudentiale.

Vale la pena ricordare che la riserva sui crediti in bonis, 80 punti base, è quasi doppia rispetto alla seconda riserva più prudentiale del sistema italiano. Si ritiene che sia giusto così, che in uno scenario recessivo di grande incertezza ciò metta maggiormente al riparo ed in sicurezza il bilancio di INTESA SANPAOLO anche per gli anni futuri.

Per quanto riguarda il dividendo, INTESA SANPAOLO è tra le principali banche europee ed è molto ben posizionata. Il dividendo in termini assoluti è 822 milioni di euro. Il dividendo cash si colloca al settimo posto; dopo la Banca vengono banche molto più grandi che hanno pagato dividendi inferiori e vi sono ben 6 banche fra le prime 17 europee che non hanno pagato alcun dividendo.

La Banca ha avuto un dividend-yield, un rapporto tra dividendo e prezzo, che al tempo di redazione del bilancio era pari al 3,4%. Alla luce degli andamenti di mercato è oggi all'incirca al 5%; per cash payout si è al 40%.

Certamente il dividendo proposto è inferiore agli 8 centesimi distribuiti l'anno scorso, ma complessivamente è stato apprezzato dagli investitori istituzionali internazionali.

Per quanto riguarda il primo trimestre del 2012, l'inizio è stato positivo, nonostante un contesto recessivo e in peggioramento rispetto alla chiusura del 2011.

La patrimonializzazione rimane solida, anzi è migliorata; il Core Tier 1 è passato dal 10,1% al 10,5% e il parametro EBA dal 9,2% al 9,6%.

Questi parametri sono da considerarsi dopo la collocazione pro-forma di una quota trimestrale del dividendo pagato l'anno scorso.

La strategia di leverage è volutamente bassa rispetto alle grandi banche europee e si ha un'elevata liquidità e una forte capacità di funding.

Il risultato netto è pari per il primo trimestre a 804 milioni di euro, il più elevato degli ultimi 7 trimestri, il 21,6% in più rispetto al primo trimestre dell'anno scorso; il risultato netto normalizzato è

pari a 746 milioni di euro.

Si ha una forte crescita dei proventi operativi netti, più 14,5% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso, un buon livello di efficienza, una crescita a doppia cifra del risultato della gestione operativa ed accantonamenti rigorosi e prudentziali in un contesto recessivo in peggioramento.

Il tasso di copertura sui crediti deteriorati proforma rimane stabile al 45,5%.

I risultati, alla luce della congiuntura economica attuale, sono buoni e bisogna essere cauti nelle estrapolazioni per il futuro in quanto non si può ipotizzare oggi di moltiplicare per quattro i risultati del primo trimestre.

La patrimonializzazione è forte e in miglioramento; quando si raffrontano i dati con quelli delle altre banche, che fanno descrizioni analoghe, occorre porre attenzione al fatto che per INTESA SANPAOLO ciò avviene dopo un'allocazione pro-forma di dividendo pari a un quarto di quello pagato l'anno scorso.

A parità di condizioni, il livello di Core Tier 1 e il

capitale EBA sarebbero addirittura superiori al 10,5% e al 9,6%.

INTESA SANPAOLO è una delle banche europee meglio patrimonializzate e la più patrimonializzata fra le banche italiane.

Per quel che riguarda la liquidità si hanno attivi totali liquidi per 109 miliardi di euro e attivi stanziabili disponibili e non utilizzati presso le Banche Centrali pari a 59 miliardi di euro. Ci sono due parametri, l'LCR e l'NSFR, superiori a 100; ciò significa che si è in regola già oggi con i parametri di Basilea 3 previsti per il 2018 e certamente si è una delle banche europee più liquide.

INTESA SANPAOLO è una Banca prudente e a bassa leva e ciò non è frutto del caso, ma riflette una strategia e una scelta precisa.

E' stato scelto di avere una leva particolarmente bassa in un contesto di alta volatilità ed incertezza.

Si può vedere che INTESA SANPAOLO, fra le 17 maggiori banche europee, è quella che ha una leva finanziaria più bassa, collocandosi a un livello che è più o meno la metà

di quello medio europeo. Ciò perché si segue un modello di business rigoroso e si vuole avere una minore esposizione al rischio di scenari avversi, non auspicabili, ma possibili.

Essere la Banca più prudente in Europa vuol dire essere non la Banca della finanza, ma la Banca dell'economia reale.

Esaminando lo sviluppo della redditività degli ultimi 7 trimestri si vede che il primo trimestre del 2012 è stato il trimestre con la più elevata performance. In un'epoca di assoluta normalità, questo risultato sarebbe irrilevante e potrebbero esserci trimestri migliori; ma dall'anno scorso è cambiato il mondo e non si può ipotizzare di moltiplicare per 4 questo risultato o attendersi altri trimestri altrettanto buoni con l'attuale congiuntura.

Alla prima voce del conto economico, "interessi netti", si vede un incremento del 4,6%; alla seconda voce, "commissioni nette", si vede una contrazione del 5,6%; soprattutto le commissioni relative all'asset management e alle gestioni sono in contrazione.

L'attività da negoziazione è in forte incremento; una parte del beneficio è attribuibile a un'operazione non ricorrente, il riacquisto di ibridi che è stato permesso dalla disponibilità del cosiddetto LTRO, reso disponibile dalla BCE, che ha generato una plusvalenza di 274 milioni di euro prima delle tasse e di 183 milioni di euro dopo le tasse.

L'attività assicurativa sta andando molto bene con un incremento del 115% rispetto al primo trimestre dell'anno precedente.

I proventi operativi sono aumentati del 14,5% e le spese amministrative sono scese del 3,7% mentre il risultato della gestione operativa presenta un incremento del 32,8%.

Le rettifiche sui crediti sono aumentate del 43% circa e riflettono l'applicazione del rigore necessario nel nuovo scenario attuale.

Il risultato pre-tasse è aumentato di oltre il 21%, così come il risultato netto.

La raccolta diretta bancaria, raffrontata con quella dell'ultimo trimestre, presenta un incremento del 3,2%

e ciò è un fatto importante perché non sempre in tutte le banche la raccolta sta aumentando in quest'ultimo periodo; si nota un incremento della quota di mercato che passa dal 16,9% al 17,4%, un incremento della quota di mercato dello 0,5%, fattore molto importante in un trimestre e certamente un segnale della fiducia della clientela che ha recepito la nozione che la Banca è solida, affidabile e quindi le dà fiducia.

Anche sul fronte degli impieghi si ha un incremento nelle masse e nella quota di mercato anno su anno; l'erogazione degli impieghi in Italia alle imprese e al mid-corporate è aumentata dell'1,6%.

In particolare, il tasso medio applicato al segmento "famiglie" è inferiore dello 0,50% circa rispetto alla media del mercato.

L'utile netto è passato da 661 milioni di euro del primo trimestre dell'anno scorso a 804 milioni di euro; le variazioni principali riguardano l'incremento delle attività di negoziazione che risentono positivamente del riacquisto dell'ibrido; buona parte di questi proventi hanno finanziato le rettifiche sui crediti,

dando alla Banca la possibilità di avere rettifiche e riserve molto congrue.

Tutte le unità di business hanno fornito un contributo positivo al risultato pre-tasse: retail 272 milioni di euro, private banking 66 milioni di euro, assicurazioni 180 milioni di euro, asset management 33 milioni di euro, financial advisor (FIDEURAM) 110 milioni di euro, corporate investment banking 664 milioni di euro, finanziamento pubblico 43 milioni di euro, banche estere 49 milioni di euro e centro di governo 114 milioni di euro; molto bene soprattutto il settore assicurativo, FIDEURAM, Banca corporate, con un grosso apporto da parte di BANCA IMI.

Il dato relativo al ritorno sul patrimonio tangibile risente del fatto che si ha una leva molto più bassa rispetto alle altre banche, pari a circa la metà; si è comunque di 3 punti percentuali superiori rispetto alla media delle principali banche europee.

Esaminando la variazione dei ricavi si vede che in termini di crescita rispetto al primo trimestre del 2011 INTESA SANPAOLO è quella che ha avuto la crescita

maggiore, più 14,5%, tra le 17 grandi banche europee.

Il cosiddetto fenomeno di deleveraging, che si legge sui giornali, non è solo italiano e in altri Paesi sta avvenendo anche a ritmi superiori.

Esaminando la variazione nel risultato di gestione si nota che nel primo trimestre 2012 rispetto al primo trimestre 2011 INTESA SANPAOLO risulta la prima fra le 17 grandi banche europee.

E' vero che si è beneficiato del riacquisto degli ibridi, ma se si depurasse il risultato di questa componente INTESA SANPAOLO avrebbe comunque un incremento del 18,8%, che consentirebbe di essere comunque al primo posto.

I risultati sono molto positivi per il primo trimestre rispetto ai maggiori player europei.

Si rivolge un grosso caloroso ringraziamento a tutti i dipendenti della Banca per l'impegno profuso e per i risultati raggiunti.

Si rinnova il caveat di non estrapolare dal primo trimestre i risultati di fine anno, moltiplicando per quattro.

Relativamente al 2012 il contesto è altamente incerto, la recessione è in corso, si sta assistendo a un deterioramento della qualità del credito, l'eurozona è sotto stress, il settore bancario è sotto forte pressione e il quadro politico europeo continua a presentare elementi di incertezza.

INTESA SANPAOLO conferma sia l'intenzione di mantenere un Core Tier 1 e coefficienti patrimoniali al di sopra delle soglie EBA e delle soglie previste da Basilea 3, sia l'impegno a mantenere una strategia di leverage estremamente prudentiale e sia di essere determinata a perseguire una strategia che consenta di mantenere un elevato livello di liquidità.

A meno di fatti imprevedibili, si sente l'impegno morale di arrivare a una situazione che consenta di distribuire un dividendo almeno pari a quello del 2011 pur in un contesto estremamente negativo, problematico, difficile ed incerto.

In conclusione, si può dire che la Banca è una Banca solida, gestita con estremo rigore e con grande prudenza.

Una Banca che è al servizio non della finanza, ma dell'economia reale."

All'esposizione del Consigliere Delegato segue un caloroso applauso da parte dell'assemblea.

Quindi il Presidente ringrazia il dottor CUCCHIANI per l'esposizione che ha offerto agli azionisti un quadro molto dettagliato della situazione della Banca, anche con l'analisi del risultato del primo trimestre: questa è l'introduzione migliore anche per facilitare il dibattito.

Segnala poi che il Consiglio di Sorveglianza, al termine della propria relazione ex articolo 153 TUF e articolo 25.1.3 lettera d) dello statuto distribuita ai presenti (allegato "D"), ha dichiarato di non avere obiezioni in merito alle proposte formulate dal Consiglio di Gestione in ordine all'utilizzo di riserve per l'integrazione della riserva legale e per la copertura della perdita nonché alla distribuzione di riserve a titolo di "dividendo" per l'esercizio 2011.

Il Presidente dà poi la parola al Presidente del Consiglio di Gestione professor Andrea BELTRATTI, il

quale espone la Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 1 all'ordine del giorno (allegato "E") contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 28 maggio 2012" distribuito ai presenti.

Ultimata l'esposizione, il Presidente ricorda a coloro che vogliono intervenire di prenotarsi presso i tavoli di segreteria e di accomodarsi alla rispettiva postazione secondo l'ordine di chiamata.

Quindi il Presidente raccomanda che coloro che interverranno si attengano agli argomenti e svolgano il proprio intervento e le eventuali repliche in un lasso di tempo limitato rispettivamente di 5 e di 2 minuti la cui scadenza sarà evidenziata da un segnale acustico mezzo minuto prima.

Quindi dichiara aperta la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Umberto OTTAVIANI

cita l'enciclica in cui Benedetto XVI afferma che la crisi obbliga a riprogettare il proprio cammino, a darsi nuove regole, a trovare nuove forme di impegno, a

puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative;

commemora la figura del commendator Giuseppe SORMANI affermando che la sua morte gli abbia provocato un vuoto incolmabile e ricordando che questi - dai tempi del Banco Ambrosiano fino alla morte - sia stato attento a curare in modo particolare i rapporti con il mondo religioso a cui lo stesso azionista si onora di appartenere;

sottolinea come alle esequie mancassero sia il dottor Corrado PASSERA sia il dottor Marco MORGANTI, amministratore delegato di BANCA PROSSIMA S.p.A., istituzione che il commendator SORMANI aveva voluto nascesse e prosperasse;

si dispiace per l'assenza in assemblea del dottor Corrado PASSERA - dovuta al suo ingresso nel governo tecnico per cui ha rinunciato a una rilevante retribuzione fissa che ha coinvolto il dottor Mario CIACCIA, ex amministratore delegato di BANCA INFRASTRUTTURE INNOVAZIONE E SVILUPPO S.p.A., e fa notare che essi abbiano lasciato la Società percependo una li-

liquidazione il primo di euro 1.125.000 ed il secondo di euro 400.000;

ignora l'appannaggio dell'amministratore delegato di BANCA PROSSIMA S.p.A. - fondata nel 2007 e partecipata al 71,67% - che ha chiuso i bilanci 2008, 2009 e 2010 in profondo rosso;

gradirebbe sapere se tale banca nel 2011 abbia prodotto un utile o se abbia ancora un notevole deficit e da chi sarà ripianato;

chiede che vengano portate a conoscenza dell'assemblea le perdite subite da BANCA PROSSIMA S.p.A. nel 2008, 2009 e 2010 e chi le ha ripianate;

vorrebbe conoscere - qualora ci sia stato - l'utile del 2011 della medesima e la sua destinazione;

rammenta il caso degli immobili di proprietà dei dipendenti INTESA, venduti ad una società terza creata da un'associazione di lavoratori, pagati per intero con un mutuo di euro 17 milioni erogato da BANCA INTESA all'1,50% a 30 anni, di cui due di preammortamento;

è del parere che, pur in presenza di un loan to value ratio positivo, era ben chiaro sin dall'inizio che

l'associazione che gestisce una casa per ferie a Follonica che ospita dal 1950 oltre 1.200 bambini, tra cui alcuni provenienti da Chernobyl e altri figli di dipendenti di banche estere, e una casa per ferie ad Alassio con oltre 70.000 presenze non fosse in grado di far fronte al pagamento del mutuo;

precisa che all'epoca non esisteva il rating sociale e si è provveduto al pagamento delle rate di ammortamento soltanto grazie al contributo di BANCA INTESA, contributo inaspettatamente sospeso il terzo anno con motivazioni a dire poco pretestuose, nonostante le lettere inviate ai responsabili della stessa;

sostiene che attualmente la governance di AGOAL e di AIV S.r.l. è improntata alla massima trasparenza dei documenti e degli atti sociali e che i bilanci, pur non previsti per AGOAL, sono chiari e disponibili a tutti; rammenta che si è stati quindi costretti ad adire alle vie legali e che pende davanti al Tribunale di Torino un procedimento che verrà discusso il prossimo 12 luglio;

vuole portare a conoscenza degli azionisti la notizia,

apparsa alcuni mesi or sono su tutti gli organi di stampa nazionali, in cui si riportava della somma di 270 milioni di euro più interessi versati da INTESA SANPAOLO per imposte evase contestate dall'Agenzia delle Entrate;

chiede quali imposte siano state evase e chi sia stato l'artefice di questa colossale evasione che ha avuto conseguenze negative alla già deteriorata immagine della Banca di fronte all'opinione pubblica, specialmente in questo periodo;

vorrebbe sapere chi ha rilasciato la nota ufficiale di INTESA SANPAOLO nella quale si rivendica la correttezza del proprio comportamento e si spiega di avere pagato solo per evitare contenziosi lunghi e onerosi;

considera che in Banca vi siano degli Amministratori con stipendi faraonici;

ritiene che chi è convinto di avere pagato tutte le tasse e di non essere un evasore non sborsa 270 milioni di euro per evitare un contenzioso lungo e noioso;

è convinto che se si sa di essere innocenti non si patteggia, ma ci si difende, anche nell'interesse degli

azionisti e dei clienti;

vorrebbe conoscere l'opinione delle Fondazioni a riguardo.

Il signor Giuseppe OLIVERI, per delega dell'azionista Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Bologna,

a nome del Presidente della fondazione dottor Gianfranco TOMMASOLI e del comitato direttivo porge un cordiale saluto all'assemblea, al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza;

precisa che la fondazione detiene la partecipazione azionaria in INTESA SANPAOLO da molto tempo, in ragione dei rapporti che si sono consolidati negli anni con la CASSA DI RISPARMIO DI BOLOGNA, istituto confluito nel Gruppo;

sottolinea di aver analizzato i risultati della gestione, oggetto di approvazione dell'odierna assemblea,

si congratula per i risultati economici raggiunti dal Gruppo nel corso del 2011 e di quelli del primo trimestre 2012, per l'apporto reso alla gestione economica del

Gruppo dalla Banca dei Territori, in particolar modo per i risultati operativi conseguiti nell'ultimo trimestre 2011, per la crescita delle risorse finanziarie disponibili in termini di attivi liquidi con il raggiungimento dei 100 miliardi di euro e per il leverage più basso rispetto agli altri competitors;

è dell'avviso che i risultati del 2011 siano stati realizzati in un momento particolare: da un lato le forze politiche e i Governi che si sono alternati hanno dovuto salvaguardare la tenuta dal sistema sociale e istituzionale - attanagliato dalla crescita del debito pubblico e dalla gravissima crisi economica e finanziaria - e dall'altro il sistema economico ha tentato di reagire alla congiuntura internazionale e al crollo delle Borse;

precisa che, dopo aver dato un plauso ai numeri consolidati nel bilancio del Gruppo conseguiti in un complesso scenario politico-economico, l'attenzione si focalizza sul "sic et ora" e sulle prospettive della gestione;

è dell'opinione che, se da un lato le attuali difficoltà

macroeconomiche comportano una riflessione complessa sulla struttura e sulla tipologia di politiche da implementare, dall'altro il sistema bancario è l'attore principale del processo di cambiamento e di modernizzazione del "sistema Italia";

si domanda - correlandosi al primo punto all'ordine del giorno e alla luce degli obiettivi che il Consiglio di Gestione ha individuato nell'ambito delle politiche di azione di breve periodo volte a ridurre la complessità organizzativa e dei costi operativi delle banche territoriali - come intenda agire la Società di fronte alla diversità dei contesti territoriali e ai diversi bisogni del tessuto economico italiano e come voglia facilitare i processi di interazione telematica con la clientela e con gli azionisti;

porge i complimenti per le politiche promosse a livello territoriale invitando a dare nuova linfa al rapporto intercorrente sia con le famiglie sia con le imprese che animano il tessuto economico e sociale italiano;

ringrazia per l'attenzione prestatagli rinnovando all'assemblea il saluto iniziale della fondazione dallo

stesso rappresentata e porgendo al Consiglio di Gestione un plauso per i risultati positivi del primo trimestre 2012.

Il signor Roberto BRAMBILLA, per delega dell'azionista Emanuela DELLA ROSSA,

esordisce precisando di essere un ingegnere che per 20 anni ha lavorato al WWF Italia e di essere stato segretario regionale del WWF Lombardia nonché uno dei fondatori di Rete Lilliput, il gruppo che ha riempito l'Italia di bandiere della pace e che ha messo in rete numerosi enti;

precisa inoltre di provenire da un famiglia di tradizione liberale e di partecipare all'assemblea per invitare tutti ad una riflessione;

fa presente di vedere in assemblea diverse tipologie di persone: nonni, papà ed economisti;

invita a fare una riflessione affermando che quando si entra nella sala assembleare si perde la figura di nonno e di papà e si assume quella dell'economista e quando si esce si torna ad essere "umano e animale del pianeta";

si sofferma sugli investimenti fatti dalla Banca, in

particolar modo sulle grandi opere in corso di esecuzione in Lombardia quali l'autostrada Brescia-Bergamo-Milano, la Pedemontana, la tangenziale est esterna di Milano e l'autostrada Cremona-Mantova; chiede di riflettere sulla vetustà di tale filosofia notando che nonostante il petrolio si stia esaurendo la Società continua ad investire nel trasporto su gomma; osserva che l'interesse dell'Europa è volto ad argomenti più razionali e al rapporto con il pubblico a differenza di quello della Società che è volto a distruggere il territorio e a far arrabbiare le popolazioni locali;

osserva che con tali investimenti vi sono le premesse perché il Movimento 5 Stelle salga al 60% delle preferenze, con conseguenze rilevanti sul profilo politico;

è dell'avviso che gli investimenti fatti dalla Società, dal punto di vista di redditività, siano di dubbio valore;

porta ad esempio il concetto di impronta ecologica, il parametro utilizzato dalla Comunità Europea per mi-

surare l'impatto ambientale, sottolineando di conoscere personalmente lo scienziato che in California ogni due anni calcola per il WWF internazionale l'impatto degli Stati sull'ambiente;

evidenzia con rammarico che l'anno scorso a settembre sono state consumate tutte le risorse che il pianeta produce in maniera sostenibile e, a tale riguardo, è dell'avviso che gli investimenti della Società dovrebbero essere fatti tenendo conto della realtà ambientale;

ricorda di essersi reso conto, durante una lezione dallo stesso tenuta alla Bocconi, che viene insegnata la cultura della crescita, ma è dell'avviso che l'economia sia una costruzione mentale dell'uomo, con l'idea che si possa andare avanti all'infinito; la natura, diversamente, possiede proprie leggi quali quelle della termodinamica e della biologia e l'uomo non può fare ciò che vuole tentando di modificarle;

è del parere che la Banca con i suoi investimenti sia costretta, piacente o non piacente, a fare i conti con l'ambiente, prendendo atto di ciò che accade nel resto

dell'Europa e di ciò che soddisfa i cittadini;

si sofferma sulla campagna indetta dalla Banca per il censimento dei "luoghi del cuore" osservando che probabilmente i cittadini voteranno quale luogo del cuore Caponago, territorio che con il passaggio della tangenziale est esterna di Milano verrà distrutto e nel quale è presente una cooperativa sociale che produce pane biologico per 600 famiglie che faranno probabilmente ricorso alla Comunità Europea;

invita la Società ad aggiornare la propria filosofia a tutti i livelli, anche dal punto di vista della sostenibilità, portando ad esempio la filiale di Concorezzo, della quale è correntista, nella quale non essendoci alcun tipo di protezione per evitare il riscaldamento del sole, l'impianto di condizionamento è sempre al massimo, con inutili e produzione di anidride carbonica.

Il Presidente

afferma di essere in totale sintonia con l'azionista BRAMBILLA sull'argomento della tutela dell'ambiente precisando che anche la Banca ha una fortissima

sensibilità al riguardo e nel bilancio sociale vi sono capitoli dedicati a questo argomento.

Il signor Roberto BRAMBILLA, per delega dell'azionista

Emanuela DELLA ROSSA,

è dell'opinione che se la Banca persevererà nella costruzione delle autostrade che si stanno progettando subirà un danno e rischierà anche la perdita di qualche correntista.

Il signor Roberto CUDA, per delega dell'azionista

Teresa IMPERIALE,

pone l'attenzione sul tema delle infrastrutture dal punto di vista finanziario e afferma che le poche decine di chilometri della Pedemontana, della Brescia-Bergamo-Milano, della tangenziale esterna a Milano e della Cremona-Mantova comporteranno il costo esorbitante di oltre 10 miliardi di euro;

è dell'opinione che in tali opere INTESA SANPAOLO ha un ruolo chiave, non solo come grande azionista, ma come grande finanziatore avendo ruoli di responsabilità nei piani di finanziamento;

cita il parere di diversi analisti secondo i quali

probabilmente queste opere non si ripagheranno dal punto di vista finanziario trattandosi di concessioni di 20, 30 o 50 anni;

considera che si tratti di investimenti quanto meno azzardati non potendo sapere come sarà il mondo tra 50 anni, se ci sarà ancora il petrolio, e in caso affermativo a quali costi, e quindi se esisterà ancora il mercato dell'automobile;

riporta come eclatante il caso della Brescia-Bergamo-Milano che, per 60 chilometri, avrà un costo di 2,5 miliardi di euro; espone che secondo il calcolo de Il Sole 24 Ore si dovrebbe ripagare in 20 anni incassando 10 milioni di euro al mese, facendo concorrenza alla A4, autostrada con quattro corsie per senso di marcia e reputa tale previsione surreale;

nota che altre banche stanno a guardare, come UNICREDIT che si è defilata dalla tangenziale esterna dichiarando in vari incontri pubblici di non fidarsi dei flussi di traffico previsti;

chiede per quali ragioni INTESA SANPAOLO si sia invece esposta su queste opere e perché ci si ostina a

scommettere su opere che non sono sostenibili dal punto di vista economico;

pensa che INTESA SANPAOLO abbia finora investito molto poco su questi progetti, al di là dei proclami, e vuol sapere se vi sia una reale intenzione di investire;

domanda in riferimento al terzo valico, cioè al TAV Genova-Tortona che rischierà a breve di diventare un nuovo TAV Torino-Lione, l'ammontare della quota della Banca in COCIV, il consorzio che seguirà i lavori, e quale ruolo la Banca abbia dal punto di vista finanziario e della consulenza;

ricorda che CMC è una cooperativa di Ravenna impegnata nella perforazione del tunnel geognostico del TAV Torino-Lione e alla quale INTESA SANPAOLO ha raddoppiato i finanziamenti, come emerge nell'ultima relazione semestrale della CMC;

vuole capire che legame esista tra quanto detto e l'avvio dei lavori sul TAV Torino-Lione e quale sia il ruolo di INTESA SANPAOLO in tale progetto, rammentando che CMC - impresa di un certo rilievo nelle opere pubbliche - è inquisita e partecipa in una serie di opere

a dir poco insostenibili;

vuole comprendere anche la sostenibilità a Torino del grande grattacielo in corso di costruzione che costerà oltre 400 milioni di euro.

L'azionista Pietro BECHERE

lamenta che i 5 minuti concessi per il proprio intervento siano pochi, essendo dell'avviso che la libertà di dire venga dopo quella di lasciar dire;

espone la notizia riportata dai giornali della scorsa settimana secondo cui l'indagine per un'operazione compiuta nel 2006 dall'allora BANCA INTESA con CREDIT SUISSE da fiscale è diventata penale;

ricorda che alla fine del 2011, a conclusione degli accertamenti, l'Agenzia delle Entrate contestava all'Istituto il mancato pagamento di imposte, sanzioni e interessi per 1.150 milioni di euro, il tutto concluso con una transazione con l'autorità fiscale e il pagamento di 270 milioni di euro riportati nel bilancio 2011;

domanda come sia stata possibile questa leggerezza e se si possa essere sicuri che per il futuro si sarà più

avveduti o fiscalmente corretti, non solo per il danno economico ma anche per l'ombra di discredito sulla Banca;

si dichiara scontento del dividendo del 2010 e del 2011, dell'andamento delle azioni ma soprattutto del crollo della capitalizzazione;

ricorda la fusione nel dicembre 1999 fra BANCA INTESA e COMIT, il cui valore iniziale di 25.664 milioni di euro dopo tre anni è sceso a circa 11.500 milioni di euro;

evidenzia che l'azienda elettrica IREN di Torino vale un quarto rispetto al capitale dell'anno scorso;

chiede quali siano le cause di tale crollo dopo la fusione e se esse siano da individuare nelle azioni o nel costante calo dei dipendenti;

vuole conoscere i progetti per invertire la rotta e sapere se INTESA SANPAOLO abbia la forza finanziaria di resistere ad eventuali scalate di colossi esteri;

osserva che il sindaco di Torino, Piero FASSINO, ha ereditato un debito di 4,2 miliardi di euro, che sarebbe stato di 4,5 miliardi di euro se il Comune si fosse accollato anche lo scoperto del TOROC, Comitato Or-

ganizzatore delle Olimpiadi invernali;

fa presente che il debito predetto è quasi tutto, circa 3 miliardi di euro, in mano a 20 banche nazionali e di esso l'80% a INTESA SANPAOLO, attraverso la controllata BANCA INFRASTRUTTURE INNOVAZIONE E SVILUPPO che si occupa di enti pubblici e che finanzia quasi tutte le grandi opere infrastrutturali della Città;

chiede se sia ancora vantaggioso e sicuro che INTESA SANPAOLO continui su questa strada o piuttosto se non sia più opportuno, con la grave crisi in atto, che tali soldi vengano recuperati quanto più in fretta possibile, che il sindaco si rivolga a qualche altra banca, che i gravi rapporti banca-politica vengano allentati; evidenzia che Torino è la città più indebitata d'Italia e anche la seconda più inquinata di Europa;

volge un rapido cenno anche agli interventi di INTESA SANPAOLO a favore di altri gruppi e in merito a FININVEST ricorda che nel 2011 il credito concesso è stato di 1,5 miliardi di euro, su un totale accordato di 2,3 miliardi di euro, e che in data 11 ottobre 2011 i vertici della Banca, PASSERA e BAZOLI, hanno aumentato le linee

di credito a suo favore di 400 milioni di euro e cioè fino a 2,7 miliardi di euro;

richiama gli altri grandi finanziamenti a TELECOM, al Gruppo MARCEGAGLIA, a COLANINNO, fino all'operazione ALITALIA e chiede come vengano classificati questi grandi finanziamenti, se in sofferenza o incagliati, e se non sarebbe meglio tener fuori dalla Banca la politica e certi "cani sciolti" della speculazione finanziaria.

L'azionista Giorgio GOLA

si dichiara un vecchio e fedele azionista, sempre presente alle assemblee;

osserva che si è riuniti in assemblea per approvare la copertura delle perdite di esercizio, ammontanti per il Gruppo a 8.190 milioni di euro, dopo aver effettuato svalutazioni degli avviamenti per 10.338 milioni di euro, mentre per la Capogruppo ammontano a 7.679 milioni di euro;

si dichiara soddisfatto di poter approvare la distribuzione della riserva straordinaria per 821 milioni di euro destinata a garantire una remunerazione a tutte

le azioni in circolazione pari a 5 centesimi di euro;
segnala che il bilancio della Banca, il cui progetto era stato presentato dal Consiglio di Gestione in data 15 marzo, è stato invece statutariamente approvato dal Consiglio di Sorveglianza con delibera del 26 aprile;
ricorda che nel 2011 i soci sono stati chiamati a partecipare ad un oneroso aumento di capitale per portare in condizioni di sicurezza i mezzi propri della Banca che al 31 dicembre 2011 presentavano un rassicurante Core tier 1 del 10,1%, attualmente attestato al 10,5%; tale operazione ha richiesto un esborso di 1 euro e 369 centesimi per ogni azione e ora per ogni nuova azione sottoscritta si ha il diritto di riscuotere 5 centesimi;

è dell'avviso che sia stato un magro affare in quanto nel frattempo la quotazione del titolo è scesa da 2,5 euro, ante-aumento, a 1 euro circa, che rappresenta la quotazione attuale, e a 0,88 euro per le risparmio;
nota che durante lo scorso esercizio i mezzi propri della Banca sono scesi di circa 6.483 milioni di euro, nonostante l'aumento di capitale che ha generato

introiti per 4.940 milioni di euro, dati a suo avviso molto negativi e per i quali servirebbe una giustificazione della Società;

rammenta che il 5 aprile 2011 era stato presentato un Piano di Impresa Triennale, che prevedeva risultati molto brillanti e crescenti per tutto il periodo esaminato ma che tali previsioni economiche non si sono realizzate, necessitando così di un adeguamento al contesto esterno;

vuole sapere a cosa servono i piani di impresa quando tutti quelli formulati dalle banche, INTESA SANPAOLO compresa, non vengono mai rispettati;

fa riferimento alla pagina 158 del fascicolo di bilancio dove la voce "avviamento", dopo aver subito una svalutazione di 10.528 milioni di euro, rimane in vita per 8.689 milioni di euro chiedendo un giudizio su tale valore residuo e se si tratta di un valore affidabile o se in futuro saranno necessarie altre svalutazioni; chiede gli venga spiegato se il test di verifiche effettuato nel 2010 sul precedente valore di 19.217 milioni non presentava già i presupposti per apportare

una corretta svalutazione di tale valore;
si dichiara molto deluso, quale ex dipendente della
CARIPLLO, dei risultati presentati dal Consiglio di
Gestione;
precisa che, solo per un rispettoso attaccamento alla
CARIPLLO, esprimerà parere favorevole alle proposte
portate in assemblea.

L'azionista Carlo MANCUSO

desume dall'assenza di rilievi da parte della CONSOB che
per questa sia tutto in regola;
chiede se ci siano state o meno denunce ex articolo 2408
del codice civile;
nota che si è parlato di una pendenza fiscale di cui non
era a conoscenza e chiede se ci siano eventuali pendenze
per gli anni precedenti al 2011;
fa rinvio alla problematica dei reclami da parte della
clientela - circa 6 mila quelli indicati nell'as-
semblea del 2010 - e alla rassicurazione fatta in allora
dal dottor PASSERA circa l'esiguo numero degli stessi
rispetto ai 10 milioni di clienti della Banca; vuole
quindi conoscere con precisione la statistica dei

reclami almeno al 31 dicembre 2011, non essendo possibile considerare ancora il primo trimestre del 2012;

domanda quando sia stato stabilito il dividendo proposto, essendo dell'opinione che le banche non facciano più utili e constatando che INTESA SANPAOLO sia solo al settimo posto tra le grandi banche europee; considera che il valore del dividendo per ciascuna azione sia pari a 0,05 euro e fa notare che con tale dividendo si possa a mala pena comprare il sacchetto di plastica al supermercato;

vuole sapere come venga tutelato il diritto delle azioni di risparmio al dividendo privilegiato;

invita a tenere presente che nel momento dell'aumento di capitale gli azionisti di risparmio hanno pagato 1,369 euro per poi trovarsi la quotazione di venerdì scorso a 0,883 euro, con una svalutazione quasi della metà;

fa presente che quando il management aveva stabilito il dividendo vi erano i 5 miliardi di euro dell'aumento di capitale a cui hanno contribuito sia i piccoli sia i

grandi azionisti sia la Fondazione che si è dovuta svenare per pagare, come del resto oggi fanno tutte le Fondazioni;

domanda informazioni relativamente alla clientela, agli affidamenti, ai prestiti e ai mutui alle famiglie; rammenta che il Piemonte viene escluso completamente dai 20-30 miliardi di euro che lo Stato deve anticipare perché non è regione virtuosa;

domanda come si possa far crescere la Banca dei Territori, quale sarà l'economia reale del Piemonte e se allo studio ci sia un protocollo che interessa le piccole banche, le cooperative e le casse rurali del Sud;

chiede se sia allo studio un protocollo per quanto riguarda i crediti nei confronti degli enti locali, delle ASL e dello Stato e l'entità dei relativi interessi, considerato che si sono ottenuti soldi dalla BCE all'1%;

vuole conoscere quale sia l'esatta cifra incassata con il finanziamento della BCE.

L'azionista Francesco RIMBOTTI

ricorda come i suoi interventi siano sempre ad adiuvandum, precisando che in questo caso lo sarà a maggior ragione in considerazione che il Consigliere Enrico Tommaso CUCCHIANI è oggi presente per la prima volta;

chiede l'invio del verbale dell'assemblea domandando se sarà redatto per atto pubblico o per scrittura privata; si interroga sul fatto che alcuni Consiglieri, nonostante siano dati per presenti, non stiano sempre al loro posto e chiede un po' di attenzione al riguardo; dichiara, in riferimento all'esposizione fatta dal dottor CUCCHIANI, di non voler più fare commenti in merito all'"impairment test";

rammenta che sono stati pagati alla società di revisione 27,6 milioni per i servizi resi e 5,2 milioni per servizi diversi, per un totale di 32,8 milioni;

dichiara di non voler entrare nel merito delle cifre ma chiede se sia necessario che alla società di revisione vengano affidati incarichi che nulla hanno a che vedere con la revisione ed auspica che si trovi qualcun altro per svolgere tali attività, o all'interno o all'e-

sterno;

richiama il contenuto del capitolo "Comunità" della relazione sull'andamento della gestione;

continua l'elencazione dei fondi di beneficenza per iniziative di carattere sociale e culturale di competenza del Consiglio di Gestione, sottolineando un esborso nell'esercizio 2011 pari a 6,3 milioni di euro circa;

richiama lo statuto di BANCA PROSSIMA e, essendo diverso da quello di INTESA SANPAOLO, chiede chiarimenti in merito alle disposizioni sulla destinazione dell'utile ivi contenuta;

è dell'idea che BANCA PROSSIMA abbia una struttura molto pesante: presidente, consiglio di amministrazione, amministratore delegato, direttore generale, comitato per la solidarietà, riferendosi all'articolo 29 del relativo statuto nel quale le nomine spettano al Presidente della Repubblica, al Presidente del Parlamento, al Presidente dell'Agenzia per l'organizzazione delle organizzazioni non lucrative;

rende noto che dalla stampa ha appreso che il signor

Felice SCALVINI è il presidente di BANCA PROSSIMA;
prosegue nell'elencazione della struttura di tale
banca: 200 responsabili di relazioni, 29 referenti
territoriali, 65 sportelli e pensa che tutto ciò
rappresenti una considerevole struttura;
sottolinea che BANCA PROSSIMA ha ricavi pari a 40
milioni di euro, con un capitale di 80 milioni di euro
e un totale di attivo pari a 1.051 milioni di euro;
domanda di poter avere più informazioni riguardo a BANCA
PROSSIMA, sul suo comitato nominato da grandi autorità
e sul Consiglio di Gestione;

Il signor Carmelo CASCIANO, in rappresentanza
dell'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo
Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo delegata dagli
azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti
all'assemblea,

dichiara di essere il Presidente di Azione Intesa
Sanpaolo che ha 1.302 deleghe con 2.938.000 voti e che,
come ogni anno dal 2006, porta in assemblea la voce degli
iscritti;

ringrazia il lavoro dell'ufficio soci per la colla-

borazione data per consentire e facilitare la partecipazione dell'associazione in assemblea;

evidenzia che i numeri del bilancio al 31 dicembre 2011 mostrano una contrazione dell'utile netto, sia nella variante civilistica (-8.190 milioni di euro), sia ante rettifiche di valore dell'avviamento (+2.043 milioni di euro) e sia riclassificato al netto dei principali elementi non ricorrenti (+1.930 milioni di euro);

è dell'avviso che il Gruppo non cresca come potrebbe e dovrebbe, sia nella raccolta sia negli impieghi, e questo a causa del preponderante radicamento dello stesso in Italia;

osserva come i proventi siano allocati per il 57% in Italia nella Banca dei Territori, per il 14% nelle banche estere e per il 23,3% nella divisione Corporate e Investment Banking, evidenziando come la crescita percentuale maggiore avvenga nelle banche estere che hanno aumentato il margine di interesse (+4,3%) e hanno perso meno nelle commissioni (-0,7%), originando un risultato della gestione operativa che, comparato con gli impieghi, mostra una maggior redditività della

componente estera nonostante la svalutazione ungherese;

sottolinea la sua perplessità sulla relazione dove non vi è una chiara indicazione degli obiettivi che il Gruppo vuole raggiungere;

evidenzia che nella relazione sull'andamento della gestione, allorché si prende in esame il Piano d'Impresa 2011-2013/2015, si nota che il piano approvato ad aprile 2011 si fondava su previsioni non più realistiche che, a causa della crisi, dovranno essere adeguate, anche se il management ha proseguito nel realizzare i progetti del piano deliberato, e nota che non vengono date indicazioni su quali interventi correttivi si vorranno apportare;

ricorda il suo intervento nella precedente assemblea, che riteneva irrealistico raggiungere gli obiettivi del piano alla luce della situazione economica sia internazionale che nazionale; considerazioni sulle quali oggi dopo un anno, un management qualificato concorda, se pur avrebbe dovuto saper prevedere l'evoluzione dell'economia dei mercati;

vuole sapere il motivo per cui la Società ha proseguito e intende proseguire nel raggiungere i target di un Piano Industriale che a suo avviso non risponde più alle esigenze strategiche del Gruppo;

riconosce preoccupante che il Piano Industriale venga rivisto quando le prospettive macroeconomiche si saranno stabilizzate domandandosi cosa accadrà nel frattempo;

osserva che diversi studi di settore concludono che il "gigantismo", frutto delle passate ripetute fusioni, non paga più ma che occorra operare aggiustamenti rapidi cogliendo prontamente i segnali provenienti dal mercato;

è dell'avviso che il "dopo crisi" debba essere letto con paradigmi diversi da quelli attuali: il management non dovrebbe avere un vuoto di Piano Industriale;

sottolinea che il mantenimento del controllo dei costi è un obiettivo sempre raggiunto negli ultimi 5 anni, così come scritto nella lettera del Presidente agli Azionisti, ma è dell'avviso che la sfida di un management sia quella di aumentare i ricavi e la pro-

duttività e non solo comprimere i costi scegliendo la via più facile come quella di ridurre il numero dei dipendenti o diminuire il consumo di carta per fotocopie;

vuole sapere in quali aree di business si interverrà per aumentare la produttività;

chiede se sono previste nuove acquisizioni in aree con maggiori tassi di crescita economica o se la Società continuerà a fare cassa con cessione di partite non ripetibili e la cui congruità di realizzo è a volte tutta da verificare; cita la cessione dell'immobile di via Stamperia a Roma per 17 milioni di euro, che a soli tre anni di distanza è stato poi valutato e acquistato da terzi a 44 milioni di euro;

chiede se è stato fatto qualche intervento per ridurre le ciclopiche e onerose articolazioni del Gruppo: più di 50 società con relativi consigli di amministrazione o sorveglianza, oltre 730 figure apicali e 135 società controllate, sulla cui complessità aveva concordato anche il precedente Consigliere Delegato Corrado PASSERA e laddove altre primarie aziende, come ad

esempio FIAT o MONTE PASCHI, hanno ridotto il numero o gli emolumenti degli organi di governance;

evidenzia, riferendosi al dividendo proposto, che esso rappresenta il 43,16% dell'utile al netto delle poste non ricorrenti, quindi un pay out superiore a quello del 2010 e del 2009, quando vi era stato un effettivo utile;

è dell'avviso che non sia una sana e prudente gestione aumentare l'utile distribuito in presenza di una perdita civilistica, con un risultato economico ridotto rispetto all'anno precedente e dopo un aumento di capitale, notando che anche all'interno dello stesso Consiglio di Sorveglianza vi sono state alcune perplessità in merito;

è dell'avviso che si debba riflettere ancora sulla capitalizzazione borsistica attuale della Società che oscilla intorno ai 17 miliardi di euro, sulla quale incide per quasi un terzo lo scorso aumento di capitale di ben 5 miliardi.

L'azionista Filippo PINZONE

si presenta quale dipendente e consigliere di "Etica, dignità e valori - Associazione Stakeholders Aziende di

Credito", Onlus attiva nella promozione dell'etica finanziaria e della CSR e anticipa che il proprio intervento sarà imperniato sulla valorizzazione della rendicontazione del bilancio sociale 2011;

ricorda che nel corso dell'intervento nella precedente assemblea venne formulata una serie di proposte affinché INTESA SANPAOLO, fedele ai valori costitutivi delle Fondazioni azioniste, attuasse politiche creditizie di promozione della famiglia e della natalità, elementi fondanti di ogni politica di responsabilità sociale;

fa presente che si cercarono iniziative da parte di gruppi bancari per offrire a nuova clientela e a nuova provvista convenienti tassi sui depositi, ma sovente con il rischio di dimenticare il valore della fedeltà di una relazione duratura; considera che sarebbe un bel segnale proporre ai neonati ed alle giovani coppie che formano nuove famiglie nuove condizioni di deposito ove poco conta il ritorno solo quantitativo o commerciale dell'iniziativa quanto piuttosto il pregevole profilo radicato nel cuore di ogni sguardo rivolto alle nuove

famiglie ed alle future generazioni;

domanda alla Banca di definire a tale riguardo appositi prodotti di risparmio;

fa presente che gli anni scorsi venne richiesto un impegno del Gruppo su:

- politiche formative del personale e della clientela sulla CSR ed etica finanziaria,

- retribuzioni e sistemi incentivanti con la valorizzazione nel bilancio sociale della forbice delle retribuzioni tra il top management ed il resto dei dipendenti, con l'impegno di monitorare e ridurre questo divario; azionisti e dipendenti sono i soggetti che meno beneficiano del sistema distributivo aziendale mentre i top-manager, nonostante indicazioni contrarie, sono gli unici che aumentano le loro competenze dirette e indirette,

- non rating di merito creditizio, ma l'impegno di considerare nel rating che determina la qualità degli impieghi alla clientela il valore del progetto e della CSR che deve entrare a far parte della valutazione del debitore,

- rapporti con gli azionisti in quanto nel bilancio sociale devono trovare spazio le proposte dei soci nelle sedi assembleari, di interesse generale, insieme alle risposte ed agli impegni aziendali;

rammenta come lo scorso anno si fosse manifestata la speranza che il Piano Industriale del Gruppo appena presentato venisse valorizzato e monitorato ogni anno, sempre con lo strumento importante del bilancio sociale, e che questa prassi virtuosa ed esigente rafforzasse il dialogo autentico con le istituzioni, le associazioni di categoria ed i territori attorno ad un progetto di governo condiviso del Gruppo;

invita le banche, nel vivace dibattito sulla destinazione verso l'economia reale dei prestiti a tre anni della BCE, a fare la propria parte;

ritiene che vada ripensato profondamente l'arcaico e penalizzante sistema di recupero fiscale delle sofferenze, mentre vadano definiti i sistemi di fiscalizzazione per i proventi generati dai ricavi derivanti dall'investment banking e dalla finanza, in particolar modo per quelli ottenuti tramite il ricorso a mer-

cati-ombra speculativi;

è dell'idea che per lo studio di soluzioni nuove e condivise e per ridare dignità al credito ed alla finanza vada assolutamente incoraggiata la collaborazione tra il Gruppo bancario e le Fondazioni azioniste, affinché possano da un lato assumere atteggiamenti costruttivi - non essendo mai utili clamorose abdicazioni - e dall'altro porsi all'avanguardia con soluzioni atte a rigenerare fiducia e a superare quella sorta di ipertrofia dell'utilitarismo che blocca il sistema;

esprime i propri più calorosi saluti, insieme a quelli di tutta l'Associazione, ricordando il pregevole documento del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace dal titolo "Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale" e confidando che verso di esso il Gruppo avvii studi ed occasioni di approfondimento.

L'azionista Dino GALLAI

si presenta quale piccolo azionista che per la prima

volta partecipa a un'assemblea della Società e desidera esprimere alcune semplici riflessioni proprie di chi a partire dal 2001 ha creduto nella Società SANPAOLO prima, INTESA SANPAOLO poi, e dietro consiglio di qualche esperto ha deciso di impegnare una parte dei propri risparmi nell'acquisto di azioni SANPAOLO per cercare di tutelare il proprio piccolo, ma per lui importante, capitale;

esamina che a dicembre 2006 il valore medio di mercato è arrivato a 17,2 euro per azione e che a fine dicembre 2006 è stata fatta la fusione con INTESA, sbandierata ai quattro venti da tanti esperti quale operazione che avrebbe portato grossi benefici e vantaggi a tutti gli azionisti, compresi i piccoli risparmiatori;

nota che dopo più di 5 anni la propria situazione sia quella di chi possiede delle azioni con un valore medio di acquisto di 4,593 euro cadauna ed un valore di mercato aggiornato a venerdì scorso, 25 maggio, di 1,033 euro, con una perdita superiore ai tre quarti del valore del proprio capitale impegnato;

chiede le cause di queste perdite - evidenziate anche

da altri interventi e dalla relazione del dottor CUCCHIANI - e crede che la responsabilità di tale situazione sia degli Amministratori, attuali e precedenti, della Banca;

desidera conoscere quali iniziative si pensi di intraprendere per migliorare la situazione dell'Azienda e per tutelare maggiormente anche i piccoli azionisti.

L'azionista Gabriele GILARDONI

rivolge il proprio ringraziamento al dottor Corrado PASSERA per l'opera svolta in INTESA SANPAOLO;

è dell'idea che - malgrado il difficile momento di forte crisi abbia colpito tutti i settori produttivi, e soprattutto quello finanziario e quello assicurativo - INTESA SANPAOLO sia riuscita a distribuire un dividendo pari a 5 centesimi di euro;

rammenta che il dottor PASSERA ha lasciato l'incarico di Consigliere Delegato di INTESA SANPAOLO per ricoprire incarichi governativi e che al suo posto è stato nominato il dottor CUCCHIANI, già presidente di ALLIANZ, con notevole successo;

crede - come molti azionisti a conoscenza dell'alto

livello di preparazione economica, finanziaria e assicurativa e delle grandi doti professionali e organizzative del dottor CUCCHIANI - che l'opera da lui svolta in INTESA SANPAOLO, con l'aiuto dei suoi collaboratori, sia destinata a portare maggiore stabilità e, non appena la crisi mondiale si attenuerà, a permettere alla Banca di tornare a crescere e a dare quei risultati a cui aspirano tutti gli azionisti.

L'azionista Francesco D'AMODIO

ricorda che dalle fila di questo management sono usciti due ministri dell'attuale Governo, Corrado PASSERA ed Elsa FORNERO, ed afferma che questa è la prova tangibile della bontà, dello spessore, della validità e della qualità degli uomini che compongono i Consigli di Gestione e di Sorveglianza e comunque tutto il management;

dichiara di intervenire in assemblea, essendone onorato, per esprimere apprezzamenti e anche qualche dissenso;

esprime apprezzamenti per la proposta di distribuzione del dividendo da parte del Consiglio, seppure di soli

5 centesimi per azione;

afferma che ci si aspettava qualcosina di più, ma ricorda il contesto di profonda crisi economica che si sta attraversando;

richiama l'attenzione sul fatto che solo pochissime banche hanno deciso di distribuire il dividendo ed è dell'idea che questo sia un segnale da giudicare senz'altro positivamente;

dichiara il suo apprezzamento per il personale che, tranne qualche rara eccezione a suo dire fisiologica, è disponibile, motivato e preparato, sa ascoltare ed essere propositivo: in sostanza molto professionale; giudica queste caratteristiche come il vero biglietto da visita della Banca: questo è il frutto di una scuola di formazione di assoluta eccellenza;

ringrazia per la solerzia e la tempestività con cui ha ricevuto il materiale assembleare da parte della segreteria societaria;

esprime apprezzamento per il servizio di accoglienza e vigilanza predisposto per il regolare svolgimento dei lavori di questa assemblea;

dichiara di essere rimasto sorpreso di aver visto i certificati azionari e obbligazionari delle banche che sono state fuse nella Società affermando di essersi emozionato quando ha visto il certificato della BANCA DELLE COMUNICAZIONI da cui proviene;

ringrazia ed apprezza l'invito al Museo del Risparmio, che è stato una lieta sorpresa;

accoglie con favore le informative relative al declassamento del rating che, seppur negative e non piacevoli, denotano trasparenza e rispetto della Banca nei confronti della propria clientela;

ringrazia per l'ottima trimestrale presentata;

è dell'idea che sia inconcepibile che la Banca abbia deciso a fine anno 2011 di non distribuire ai suoi clienti nessun gadget, né agendine, né calendari o altro;

dichiara di non conoscere le motivazioni di tali decisioni, presumendo che siano state dettate dalla necessità di risparmio oppure dalla necessità di eliminare il materiale cartaceo, alla luce del diffondersi dell'elettronica; è del parere che detta

deliberazione a molti non è piaciuta: si è passati dal tanto al niente, con la conseguenza di delusione, lamentele e malumori in diversi clienti retail, con propositi anche di cambiare banca e passare alla concorrenza che in materia non ha deluso le attese della propria clientela; si chiede se per un gadget non distribuito si possa rischiare la perdita anche di un solo cliente;

è dell'idea che dopo circa 50 anni di ininterrotto e proficuo rapporto si è legati alla Banca anche da un sentimento di affetto, di "cuore".

L'azionista Salvatore CARDILLO

si presenta quale presidente del sindacato consumatori e azionista titolare di un'azione sola, non essendone necessarie ulteriori per intervenire in assemblea; protesta vivamente contro il furto di democrazia che viene continuamente perpetrato in quanto non si possono concedere 5 minuti per trattare una situazione - descritta su 650 pagine di atti - da cui risulta una perdita di 8 miliardi di euro;

sostiene che non ci sia altra società in Italia dove si

diano solo 5 minuti agli azionisti per parlare.

Il Presidente

invita l'azionista CARDILLO a mantenersi nei limiti della dovuta cortesia.

L'azionista Salvatore CARDILLO

denuncia che il Presidente faccia violenza con cortesia, usando la cortesia come un'arma;

è del parere che il professor BAZOLI non possa più ricoprire la carica di Presidente perché gode di fatto di una naturale impunità avendo superato gli ottant'anni, mentre gli azionisti hanno bisogno che il Presidente del Consiglio di Sorveglianza sia una persona suscettibile anche di reclusione;

fa riferimento all'intervento del dottor Enrico Tommaso CUCCHIANI per ringraziarlo con ironia di aver illustrato che l'avviamento è una questione di cani e di gatti;

è dell'idea che l'avviamento avrebbe dovuto essere spiegato meglio perché non trova irrilevante il fatto che, sulla base di un avviamento di 19 miliardi di euro, gli azionisti ne abbiano versati 5 e lamenta che in

passato nulla è stato detto dal management al riguardo e chiede di questo spiegazioni;

domanda come a distanza di un anno ci si sia accorti che l'avviamento era meramente teorico ed era sopravvalutato di 10 miliardi di euro;

accusa il management di aver ingannato il pubblico dei risparmiatori con il prospetto emesso, augurandosi che ci sia qualcuno chiamato a rispondere di tutto questo;

asserisce che gli azionisti abbiano fatto affidamento su di una Banca dotata di una certa consistenza risultante dai bilanci;

precisa di avere circa 100 pagine da considerare, ma di non essere riuscito a farne una sintesi;

solleva la presenza dell'annoso problema delle parti correlate, più precisamente degli azionisti che con il proprio voto sostengono il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione presentando, nominando e facendo eleggere i propri candidati; evidenzia che vi sia sempre stato tale problema di parti correlate riferendosi al CRÉDIT AGRICOLE, alle Fondazioni e ai soggetti acquirenti di parti della Banca;

spiega che se capita di trovare scritto da qualche parte CRÉDIT AGRICOLE è grazie agli sportelli ad esso ceduti come azionista principale della Banca; è dell'opinione che ancora oggi CRÉDIT AGRICOLE - pur avendo solo il 3% del capitale - influisce sulle decisioni della Banca; si ricollega a quanto detto precedentemente in tema di fondazioni dall'azionista CASCIANO circa la questione dell'immobile di Roma, venduto a 18 milioni di euro per poi scoprire che il valore effettivo era poi di 44 milioni di euro;

evidenzia che in bilancio risulta che la Cassa di Risparmio di Firenze ha ceduto alla Fondazione un immobile storico di 20 mila metri quadri a un prezzo di 2.800 euro al metro quadrato mentre un appartamento nella zona costa tra i 5.800 e i 6.000 al metro quadro.

Il Presidente

invita l'azionista CARDILLO a fermarsi essendo esaurito il tempo a disposizione per il proprio intervento.

L'azionista Salvatore CARDILLO

dichiara con veemenza la propria intenzione a non

fermarsi nel proprio intervento.

Il Presidente

concede all'azionista Salvatore CARDILLO un minuto in più rispetto ai cinque previsti in quanto gli abbuona il primo minuto che lo stesso ha utilizzato solo a offendere esso Presidente.

L'azionista Salvatore CARDILLO

afferma che ha da trattare delle questioni molto gravi nei confronti del Consiglio di Sorveglianza.

Il Presidente

esorta l'azionista CARDILLO ad utilizzare il minuto concessogli ricordando che dopo avrà possibilità di intervenire ancora nella replica.

L'azionista Salvatore CARDILLO

solleva l'azione di responsabilità nei confronti del Consiglio di Gestione e del dottor PASSERA, non presente in assemblea;

è del parere che se oggi si presentano delle slide ben fatte è anche perché forse qualcuno ha detto al dottor PASSERA "queste slide rappresentano in modo falso la realtà": il grafico illustrava una certa variazione

quando i numeri, che pure erano presenti sulla slide, non lo indicavano; ricorda di aver chiesto al notaio di allegare a verbale le slide presentate, di essere andato a rivederle e che le slide sono state tolte e che ne è rimasta solo una di quelle in cui si vede il taroccamento grafico dei dati con le cifre corrette; precisa che si sta parlando del 2005/2006;

evidenzia che le slide erano state presentate velocissimamente, come si fa normalmente nelle assemblee, mentre erano slide importanti;

segnala che nello statuto sociale vi è una clausola relativa al Consiglio di Sorveglianza in violazione della legge secondo la quale ciascuno dei Consiglieri di Sorveglianza può rivolgersi a qualsiasi ufficio della Banca e chiedere informazioni direttamente; è convinto che nessuno dei Consiglieri abbia mai messo in pratica tale regola, avendone di fatto il Presidente impedito la realizzazione attraverso la norma dello statuto che precisa che bisogna passare dal Presidente per acquisire informazioni;

ritiene che tale norma statutaria sia contraria alla

legge e abbia influenzato i Consiglieri che già non avevano bisogno di troppi incoraggiamenti per essere timidi.

Il Presidente

fa presente all'azionista che gli aveva concesso un solo ulteriore minuto.

L'azionista Salvatore CARDILLO

desidera essere ringraziato da ciascuno per le proprie osservazioni, utili a comprendere il funzionamento del sistema.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

afferma di possedere 41.910 azioni e di averle già arrotondate a 50.000, utilizzando i dividendi di altre banche;

si associa a quanto detto dall'azionista che lo ha preceduto e cioè che non è pensabile che un socio di una azienda come INTESA SANPAOLO intervenga per soli 5 minuti;

recremina che il mondo di oggi sia fatto da persone e istituzioni che pensano a truffare il prossimo;

invita a non seguire le politiche truffaldine di certi

esponenti del sistema finanziario e il sistema delle partecipazioni incrociate;

esorta a perseguire un modello bancario serio come nel passato e a ritornare ai valori patrimoniali;

diffida dalle indicazioni altrui su come vada il sistema economico mondiale;

riporta di aver udito personalmente nell'assemblea di UNICREDIT un azionista dipingere il Consiglio di Amministrazione quale associazione a delinquere e nessuno dei Consiglieri sentire il dovere di difendersi e fa presente di essere dovuto intervenire in loro difesa al solo fine di tutelare i propri risparmi;

si ricollega a quanto detto in precedenza da un azionista che affermava di aver comprato le azioni BANCA INTESA a oltre 4 euro e di averle adesso ad un valore di circa 1 euro ciascuna e precisa di aver comprato le sue a 1,20 euro; condanna tale situazione non ammissibile per una persona che ha lavorato, che ha fatto il proprio investimento, che ha dei doveri nei confronti dei propri cari, che ha bisogno di tutelare il proprio diritto;

ribadisce l'invito al management di riportare la Società al modello bancario del passato e approva l'uscita di INTESA SANPAOLO dal London Stock Exchange, non ritenendo pensabile che gli interessi della Società siano gestiti a Londra secondo la volontà altrui e invitando a mettersi nelle condizioni di farsi rispettare dal mondo;

sostiene che l'Italia con le sue attività non sia una nazione fallita pur riconoscendo, come già affermato nell'assemblea di TELECOM, che si è diventati un popolo di vagabondi a causa di casse integrazioni di 6-7 anni; è dell'idea che bisogna lavorare, che non si può vivere di cassa integrazione, che per lavorare e risparmiare è necessaria prima di tutto una equa politica delle banche che controllano i mercati;

è del parere che i dibattiti debbano essere aperti e precisa di non essere una persona che interviene in assemblea per offendere ma ricorda al Presidente che gli Amministratori della Banca sono pagati dagli azionisti per amministrare il meglio possibile;

non accetta politiche di retribuzione per il personale

bancario ritenendo che questo sia già a livello mondiale pagato oltremodo, ritiene vergognosa questa moda americana e invita il management a cambiare politica.

Il signor Massimo ZUCCHETTI, per delega dell'azionista Sandra BIAGIONI,

si presenta come docente del Politecnico di Torino e dichiara di aver apprezzato la relazione, in particolare la descrizione della situazione, che di fronte a un contesto esterno difficile, fa riferimento ad una solidità della Banca con una particolare attenzione verso gli investimenti e verso i coinvolgimenti;

fa un ammonimento, alla luce della propria esperienza di tecnico, circa il coinvolgimento della Banca in finanziamenti di infrastrutture e grandi opere;

sottolinea che la Banca non è un istituto che si occupa di ecologia o di etica, ma è un istituto che deve porre particolare attenzione a come vengono collocati i propri denari che sono anche quelli degli azionisti e dei clienti;

afferma che il progetto della nuova linea Torino-Lione, urgente da circa 23 anni, sia stato rivisto innumerevoli

volte e che i costi, ammontanti a circa 16 miliardi di euro, potranno aumentare, così come è successo per la linea Torino-Milano per un fattore che va da 3 fino a 6;

è dell'avviso che le previsioni di traffico non giustifichino la costruzione di tale opera e che ciò che più interessa alla Banca è che l'Unione Europea finanzierà la sua parte soltanto a fronte di una saturazione della linea storica, che al momento non è per nulla satura ma è in calo ed è impiegata per meno del 10% della sua attuale capacità;

teme che il tanto ostentato finanziamento dell'Unione Europea a cui si fa riferimento non potrà avvenire nei termini proposti del 40% e crede che sia improbabile che nei circa 38 miliardi di euro stanziati per tutte le grandi opere europee possa rientrare la linea Torino-Lione;

osserva che la magistratura, per quanto concerne l'alta velocità Torino-Firenze, abbia bloccato il progetto ed indaghi sul TAV per la standardizzazione della tangente come pratica col metodo project financing;

fa presente che sono tutte accuse ancora da dimostrare ma che comportano un'interruzione del progetto;

ricorda che la Corte dei Conti nel 2008 ha fatto una serie di osservazioni, dovute anche all'incostituzionalità di alcune delle norme e dei progetti proposti all'interno dell'alta velocità, che mostrano che non vi è alcuna solidità finanziaria per il nuovo progetto della linea Torino-Lione;

chiede, alla luce di ciò che ha esposto e delle recenti iniziative di protesta nei confronti di banche coinvolte in finanziamenti ad aziende di dubbia affidabilità, di riconsiderare il coinvolgimento della Banca - istituto serio e solido - in un progetto che a suo avviso di serio non ha più nulla.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

comunica che il proprio sito è www.marcobava.it;

afferma di aver effettuato la sollecitazione delle deleghe e di averne ricevute per circa mille azioni;

si dichiara contrario al contingentamento dei tempi perché lo ritiene una violenza privata, non essendo giustificato da alcuna norma;

vorrebbe spendere parole positive a favore del nuovo Consigliere Delegato ma teme di togliere tempo al proprio intervento;

esprime la sensazione che si continui a giocare in difesa e che non si voglia minimamente pensare a un rilancio dell'economia;

riconosce che la Banca sia uno dei tanti satelliti dell'economia e ritiene che essa possa svolgere il proprio ruolo non solo dando dei Consiglieri Delegati ai ministeri; crede che la Banca sia responsabile dei suicidi per motivi economici che avvengono in Italia; riporta un lungo elenco di episodi tragicamente comparsi sui giornali e sui mezzi di informazione e chiede se il management della Banca non si senta responsabile di questi fatti;

domanda a Sergio CHIAMPARINO, Presidente della Compagnia di San Paolo, se non sia un'ipocrisia parlare di opere di bene e del futuro della Società dopo essere stato il sindaco di una città corrotta, che ha fatto un inceneritore che uccide, che ha perseguito il risanamento ambientale attraverso la speculazione edilizia

e che sta facendo costruire un grattacielo che non serve a nulla - se non al dibattito circa la sua estetica - e la cui realizzazione comporta uno spreco di denaro quando si hanno problemi ben più gravi da affrontare; chiede al Presidente e agli Amministratori di spiegarli come sia possibile, in una situazione di recessione, realizzare in questo trimestre un risultato netto più elevato degli ultimi 7 trimestri; vuole sapere cosa sia successo e se la Banca abbia preso soldi della BCE all'1,50% e li abbia impiegati al 10% al 20% a seconda della persona che chiede il mutuo; crede veramente che ci si debba mettere la mano sulla coscienza, perché le banche hanno un significato se danno possibilità a chi vuole lavorare, non solo se coprono le spese per le stravaganze delle grandi industrie - punti di riferimento apparente per l'Italia - quali FIAT, MEDIASET e tutte quelle che hanno sempre giocato col denaro altrui facendo speculazioni sulla pelle della gente, licenziando, riducendo, delocalizzando;

invita il management a non utilizzare un linguaggio

tecnicistico colmo di indici che non vogliono dire nulla, sigle, parametri e numeri.

L'azionista Marco FERRARI

si presenta quale azionista che partecipa alle assemblee dall'operazioni di fusione;

ammette di aver assistito ad assemblee che esaltavano il bello senza pensare a quello che sarebbe avvenuto in futuro;

ricorda di avere avuto delle perplessità già in un'assemblea del 2009, quando chiese al dottor Corrado PASSERA se ci fosse qualche opportunità che la Banca dopo la fusione diventasse una banca di livello mondiale, con un rating abbastanza elevato, e si sentì rispondere che bisognava prendere il Premio Nobel per arrivare a tale risultato;

è dell'opinione che la partecipazione dei piccoli azionisti come lui abbia poco rilievo in decisioni quali l'integrazione della riserva legale e la copertura delle perdite poiché quando si arriva in assemblea il management ha già i numeri per avere l'approvazione di quanto indicato all'ordine del giorno e presume che il

management abbia i voti a favore anche nell'odierna occasione;

evidenzia che i piccoli azionisti hanno perso grossomodo l'80% del proprio capitale, pur costituendo la maggior parte degli azionisti della Banca, e chiede se ci sia l'eventualità di dare in futuro la possibilità di votare anche agli azionisti che non possono partecipare all'assemblea così dando un aspetto più democratico all'azionariato bancario;

reputa, alla luce della propria esperienza in SANPAOLO, che tale istituto bancario abbia subito con la fusione una grossa penalizzazione di cui ancora ora si stanno pagando le conseguenze;

chiede se - essendo arrivato in ritardo in assemblea - siano già stati esposti gli importi elargiti alla dirigenza che l'anno scorso il dottor Corrado PASSERA dettagliò in un elenco e sottolinea come gli sia stato riferito da certe fonti che quest'anno non sarà previsto alcun compenso a favore dei dipendenti delle agenzie della Banca che raggiungano magari il 95% del budget, cioè a favore di coloro che permettono materialmente

alla dirigenza di ottenere tali sostanziosi importi.

L'azionista Giovanni CASUALE

vuole sapere cosa intende fare la Banca circa i prestiti subordinati, in particolare sulle obbligazioni perpetue, se intende o meno rimborsarli e in caso affermativo quando;

vorrebbe conoscere a quanto ammontano i fondi acquisiti all'1% dalla BCE, quanti di essi sono stati impiegati nell'acquisto di Titoli di Stato italiani e quanti sono stati dedicati alla clientela, in particolar modo a imprenditori e famiglie danneggiati in questo periodo di recessione;

concorda con quanto affermato dal dottor CUCCHIANI: INTESA SANPAOLO è la banca dell'economia reale, quindi un massiccio impiego di fondi verso la clientela, in particolar modo quella in difficoltà, ridarebbe fiato e ossigeno all'economia e, in termini di redditività, sarebbe remunerativo per la Banca stessa;

esprime le proprie perplessità, quale piccolo azionista titolare di 3.000 azioni, circa la distribuzione del dividendo, considerato il forte passivo civilistico

derivato prevalentemente dalla svalutazione dell'avviamento;

è dell'avviso che, trattandosi di una cifra rilevante, circa 820 milioni di euro, non distribuire utile consentirebbe all'Azienda di mantenere intatta la patrimonializzazione.

Quindi il Presidente

ringrazia con lo stesso sentimento sia gli azionisti che hanno dichiarato di appoggiare l'attività svolta, i conti che sono stati presentati e quindi le proposte circa la distribuzione degli utili, sia coloro che hanno criticato l'operato;

precisa che la dialettica nelle assemblee è assolutamente fisiologica e positiva;

fa presente che se ci sono dei momenti di tensione questi nascono solo quando le critiche non sono espresse in modo costruttivo mentre quando sono espresse in modo civile esse servono veramente, se ne tiene ampiamente conto e si è grati a coloro che le hanno espresse perché servono anche a correggere i comportamenti.

Quindi prega il dottor CUCCHIANI di dare notizia delle

domande che sono state presentate, in base alla recente norma di legge che esso Presidente ha richiamato in precedenza, prima dall'assemblea dagli azionisti Giuseppe AMMASSARI, Giorgio MARCON, Marco BAVA, Elisabetta CIGAINA e Giorgio CIGAINA e delle relative risposte.

Il Consigliere Delegato dottor Enrico Tommaso CUCCHIANI procede pertanto alla lettura dal fascicolo contenente le domande presentate prima dell'assemblea e le relative risposte.

Nel corso della lettura delle risposte alle domande presentate dall'azionista BAVA, che ha fatto seguito alla lettura delle risposte alle domande presentate dagli azionisti AMMASSARI e MARCON, l'azionista Pietro BECHERE

ritiene che la lettura sia una mancanza di rispetto agli azionisti presenti;

fa presente che se le risposte vengono allegate al verbale ognuno è libero di leggersele o meno;

è dell'idea che questo sembra un modo di incentivare ad andarsene ed esorta a dare le risposte alle domande

fatte dai presenti.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

propone di far presente alle autorità che venga modificata la normativa a proposito delle domande dei soci che non sono presenti in assemblea perché la ritiene un'offesa per quelli che partecipano;

considera che le risposte, se si vuole, possono essere date per iscritto e che a coloro che sono in assemblea non servono proprio a niente.

Il Presidente

precisa che la procedura seguita è la più rispettosa delle regole, trattandosi di domande pervenute prima dell'assemblea.

Fa presente che, tuttavia, siccome si è in grado di dare a coloro che hanno presentato le domande per iscritto delle risposte scritte, è possibile allegare al presente verbale le domande e le risposte (allegato "F").

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

fa presente che si dichiara d'accordo se c'è un impegno ad allegare domande e risposte ma vorrebbe che il notaio

MORONE fosse testimone di questa esperienza.

Il Presidente

passa quindi alle risposte alle domande formulate in assemblea, sempre se pertinenti, dando la parola al Presidente del Consiglio di Gestione professor Andrea BELTRATTI.

Il Presidente del Consiglio di Gestione professor
Andrea BELTRATTI

- all'azionista Umberto OTTAVIANI risponde che:

i dati retributivi relativi al dottor CIACCIA non devono essere esposti nella Relazione sulle Remunerazioni in quanto, secondo le disposizioni CONSOB, per la sua posizione non è prevista l'informativa a livello nominativo ma solamente a livello aggregato tra i dirigenti con responsabilità strategiche;

la domanda relativa agli immobili del circolo AGOAL non è pertinente con l'ordine del giorno; l'interruzione dei contributi ad AGOAL è conseguente al disconoscimento avvenuto nel 2010 in quanto l'attività dell'ex circolo non era più riconducibile alle previsioni statutarie; la stessa AGOAL ha promosso un'azione

giudiziaria spostando quindi il tema in quella sede;
l'esercizio 2011 di BANCA PROSSIMA si è chiuso con un utile netto di 2,3 milioni, integralmente destinato a patrimonio netto; i risultati degli esercizi precedenti, per quanto riguarda il 2008, il 2009 e il 2010, sono nell'ordine: perdite di 2,5, 5,5 e 3,9 milioni, integralmente ripianate dalla Capogruppo;
la decisione di procedere alla definizione in sede amministrativa delle controversie con l'amministrazione finanziaria in tema di abuso di diritto è stata presa per i rilevanti margini di convenienza da essa assicurati al Gruppo rispetto a quanto preteso dalla stessa amministrazione finanziaria; determinanti nell'assumere la decisione sono stati due fattori: l'oggettiva imprevedibilità di orientamenti giurisprudenziali e l'inopportunità di coltivare procedure contenziose defatiganti e onerose;

- al signor Roberto CUDA risponde che:

il grattacielo di Torino è un'opera che sta proseguendo, la sua sostenibilità è garantita dalla dismissione degli spazi condotti in locazione attualmente occupati

dalle strutture di direzione e si tratta quindi di un efficientamento complessivo;

i finanziamenti al Comune di Torino rientrano nell'ordinaria operatività di INTESA SANPAOLO;

- all'azionista Pietro BECHERE risponde che:

le contestazioni mosse dall'amministrazione finanziaria si riferiscono ad operazioni finanziarie effettuate da società del Gruppo nel 2005 e in anni successivi e si fondano non sulla violazione di specifiche norme giuridiche, ma sul divieto del cosiddetto "abuso di diritto"; come è sempre stato sostenuto nelle precedenti relazioni e viene ribadito nel bilancio 2011, la Società è convinta che i propri comportamenti siano stati legittimi, non avendo violato alcuna disposizione di legge; in Italia la figura giuridica dell'abuso di diritto, che è regolamentata nella legislazione di altri Stati, non esiste, ma deriva da interpretazioni giurisprudenziali della Corte di Cassazione; ciò ha determinato il sindacato ex post delle scelte dei contribuenti, in particolare per le operazioni più complesse, sulla base di orientamenti

non noti nel momento in cui le operazioni oggetto di controlli sono state decise ed effettuate;

il calo della quotazione del titolo in Borsa non è da ricondurre a motivi specifici connessi alla Banca; non si può infatti dimenticare il trend che ha coinvolto il settore bancario nel suo complesso negli ultimi periodi; la performance del titolo in Borsa nel 2011 è stata addirittura leggermente migliore rispetto a quella dell'indice delle maggiori banche europee, meno 33,7% nel caso di INTESA SANPAOLO, meno 37,6% nel caso dell'indice Euro Stoxx Banks;

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

nel 2011 i reclami sono scesi dell'8% rispetto al 2010 e l'incidenza percentuale sul totale della clientela è circa dello 0,18%;

la Banca tende ad una stabilità degli impieghi sforzandosi di essere più vicino possibile all'economia reale;

- all'azionista Carmelo CASCIANO risponde che:

il Piano di Impresa è maturato in un contesto diverso da quello in cui si è poi sviluppato almeno nel corso

del 2011, è stato già ricordato in gran parte il fatto che la crisi sia andata al di là delle previsioni, ciò è stato fatto citando i dati dello spread che erano di circa 100 punti base a inizio anno per arrivare a quasi 600 a fine anno, si tratta di attendere in qualche misura una stabilizzazione dello scenario macro-economico; il Piano Industriale è stato utile ed è ancora utile, perché all'interno dello stesso ci sono moltissimi progetti di puro efficientamento e che quindi devono essere portati avanti, adottati e implementati indipendentemente dall'ambiente macro-economico; il Consiglio di Gestione, il management e tutta la Banca sta lavorando intensamente;

- ringrazia l'azionista Giovanni ANTOLINI per il suo intervento condividendo con lo stesso la necessità di tornare all'attenzione della solidità patrimoniale;

- all'azionista Giovanni CASUALE risponde che:

i finanziamenti a tre anni della BCE sono di circa 36 miliardi e successivamente saranno dati ulteriori dettagli sull'utilizzo che ne è stato fatto dal punto di vista gestionale;

- all'azionista Marco Geremia Carlo BAVA risponde che:
la conclusione delle strutture del nuovo Centro Direzionale di Torino è prevista per la primavera del 2013 mentre il trasferimento e l'utilizzo effettivo sono previsti nel 2014.

Il Consigliere Delegato dottor Enrico Tommaso CUC-
CHIANI,

- al signor Giuseppe OLIVERI risponde che:
la Banca valorizza al massimo il concetto di prossimità e di dialogo con i vari territori e le loro peculiarità attraverso un modello organizzativo funzionale ad una maggior snellezza operativa, rapidità e immediatezza nelle risposte alle esigenze della clientela; tale struttura organizzativa ha consentito di gestire con puntualità gli interventi di emergenza in occasione di eventi straordinari, come il terremoto che ha colpito l'Emilia Romagna, con concreti provvedimenti a favore di famiglie e operatori economici;
le attuali strategie commerciali partono da una valutazione delle specifiche esigenze delle PMI sulla base dei continui contatti con gli esponenti isti-

tuzionali del territorio che hanno portato alla sottoscrizione di accordi nazionali e locali con le principali associazioni di categoria che rappresentano gli imprenditori e i professionisti; si ricorda il rinnovo a fine 2011 della collaborazione con il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di cui uno dei punti essenziali è l'impegno reciproco per dare alle aziende la possibilità di autovalutarsi online per favorire l'accesso al credito, la collaborazione con la Confindustria Piccola Industria finalizzata a sostenere il processo di crescita delle PMI nel loro complesso, l'adesione all'accordo ABI del 28 febbraio del 2012 che consente alle imprese di sospendere la quota capitale di finanziamenti previsti nei canoni di leasing mobiliari ed immobiliari e allungare la durata dei finanziamenti e delle scadenze di credito agrario;

si ricorda infine il progetto Micro-territorio volto a favorire una nuova modalità di relazione e di servizio basata sull'ascolto e sulla conoscenza tra i referenti territoriali della Banca e delle istituzioni locali;

INTESA SANPAOLO ha posto particolare attenzione allo sviluppo di applicazioni telematiche volte a favorire l'interazione con la propria clientela e, a titolo di esempio, si citano alcune realizzazioni:

- . l'evoluzione e l'offerta di piattaforme telematiche dedicate specificatamente ai vari segmenti di clientela (home banking per persone fisiche e small business, remote banking per enti e imprese, corporate banking per grandi aziende e corporate internazionali),

- . la revisione completa dei servizi di mobile banking, che ha visto il rilascio di applicazione per iPad e prossimamente per iPhone,

- . lo sviluppo di servizi di self-banking,

- . la piattaforma web di trasparenza presente in ogni filiale della Banca attraverso cui è possibile consultare la documentazione informativa sui rapporti bancari, nonché esprimere una valutazione dei servizi da parte della clientela;

la Banca è dotata di un sito internet attraverso il quale sono messi a disposizione degli azionisti tutti i documenti e le informazioni e i moduli relativi

all'assemblea; sempre attraverso tale sito internet i soci possono anche porre domande prima dell'assemblea sulle materie all'ordine del giorno;

la Banca va verso una maggiore delega di poteri alla periferia bilanciata da adeguati controlli al centro;

- al signor Roberto CUDA risponde che:

INTESA SANPAOLO non è socio della COCIV;

si precisa, quanto alla richiesta di finanziamenti alla CMC (come pure ad analoghe richieste formulate da altri azionisti), che gli obblighi del segreto bancario, ma in qualche misura anche quelli derivanti dalla normativa sulla privacy, che incombono sugli istituti di credito, impediscono agli stessi di fornire dati e valutazioni di dettaglio su specifiche posizioni debitorie, salvo il caso di informazioni che siano già di dominio pubblico;

il Gruppo assiste con servizi finanziari, tra cui la concessione di credito, tutti i principali segmenti di clientela tra i quali rientra la pubblica amministrazione; i finanziamenti al Comune di Torino rientrano pertanto nell'ordinaria operatività di

INTESA SANPAOLO;

un'indagine effettuata da CONFINDUSTRIA conferma la posizione della Banca in testa alla classifica in Piemonte con riferimento all'efficacia del supporto fornito;

i recenti accordi sottoscritti a livello nazionale con CONFINDUSTRIA e RETE IMPRESA ITALIA hanno messo a disposizione delle PMI rispettivamente 10 e 5 miliardi;

- all'azionista Giorgio GOLLA risponde che:

il periodico impairment test richiesto dai principi contabili IAS è stato condotto nel bilancio 2011 adottando criteri di estrema prudenza in considerazione degli andamenti dei mercati e dei prevedibili scenari futuri; alla luce della negativa evoluzione dei mercati e delle attese di decrescita dell'economia italiana gli obiettivi quantitativi del Gruppo indicati nel Piano di Impresa 2011-2015, approvato un anno fa, richiedono una revisione (pur rimanendo confermata la capacità reddituale e di generazione di valore nel medio e lungo periodo ed essendo già state avviate iniziative gestionali volte a compensare il peggioramento dello

scenario macro-economico) che potrà essere effettuata non appena i mercati finanziari si saranno stabilizzati;

in una logica di estrema prudenza indotta dall'attuale difficile contesto di mercato e in assenza di una pianificazione analitica dei flussi di utili attesi, si è proceduto, ai fini dell'impairment test, alla determinazione del cosiddetto "valore d'uso" del Gruppo, prendendo in considerazione per gli esercizi 2012-2013 le proiezioni di utile netto di "consensus" degli analisti finanziari aggiornate a febbraio 2012, ragionevolmente rettificata in diminuzione applicando lo scostamento percentuale tra i dati di consuntivo e le proiezioni di "consensus" per l'esercizio 2011;

poiché la finalità dell'impairment test è una valutazione di medio-lungo termine, ai fini del cosiddetto "terminal value" è stato considerato un utile netto sostenibile in un contesto di mercato "normalizzato" coincidente con una remunerazione del capitale tangibile in linea con il costo del capitale di Gruppo stimato in linea con la proiezione del risultato netto

al 2015 indicata nel Piano di Impresa;

proprio nella logica di prudenza di cui sopra è stato previsto un periodo di dieci anni, cioè sino al 2021, per il raggiungimento di tale livello di redditività, benché il management ritenga che si possano ricreare ben prima la condizione per un ritorno ad una redditività adeguata per il Gruppo;

inoltre anche i tassi di attualizzazione dei flussi finanziari dei prossimi 10 anni sono stati determinati con estrema prudenza, prendendo in considerazione i livelli di spread italiani di fine 2011 ai massimi storici, pur ritenendo plausibile uno stabile ritorno a spread più contenuti in tempi ragionevoli;

con tali fattori di prudenza si ritiene che le svalutazioni apportate all'avviamento siano da ritenere estremamente prudenti e quindi cautelative rispetto al valore residuo dell'avviamento rimasto iscritto a bilancio;

occorre far riferimento, quanto alla domanda se il test di verifica effettuato nel 2010 non presentava già i presupposti per apportare una svalutazione, al profondo

mutamento nel contesto macro-economico avvenuto in Europa e in Italia in particolare, nella seconda metà del 2011; tale mutato scenario ha reso superate le previsioni reddituali del Piano di Impresa 2011-2015 presentato ad aprile e ha determinato un consistente aumento del costo del capitale in correlazione all'aumento dello spread italiano; una revisione al ribasso, almeno nel breve periodo, delle previsioni reddituali e l'aumento dei tassi di attualizzazione hanno fatto sì che, per il bilancio 2011, non si sia potuto concludere in termini positivi, e cioè senza necessità di una svalutazione, il test sulla tenuta del valore dell'avviamento;

al 31 dicembre 2011 il patrimonio netto contabile del Gruppo, inclusa la perdita del periodo, si è attestato a 47 miliardi e 40 milioni, a fronte di 53 miliardi e 533 milioni, comprensivo dell'utile 2010, rilevati al termine del precedente esercizio; la riduzione del patrimonio netto è dovuta essenzialmente alla perdita dell'esercizio 2011 in conseguenza della svalutazione dell'avviamento e delle riserve sui titoli valutati al

fair value; tali effetti negativi sono stati compensati solo parzialmente dall'aumento di capitale di 5 miliardi realizzato nel giugno 2011;

il patrimonio di vigilanza consolidato, pari a 46 miliardi e 352 milioni al 31 dicembre 2011, presenta al contrario un incremento rispetto al dato relativo al 31 dicembre 2010 che era di 43 miliardi e 802 milioni; tale incremento è riconducibile al già citato aumento di capitale e all'apporto della redditività dell'esercizio, escluse le rettifiche di valore degli avviamenti, al netto del dividendo proposto in sede di bilancio e della scadenza di passività subordinate, computate nel patrimonio supplementare; le rettifiche di valore degli avviamenti, trattandosi di svalutazioni a valere su poste contabili oggetto di deduzione ai fini regolamentari, sono influenti ai fini della determinazione del patrimonio di vigilanza;

- all'azionista Carlo MANCUSO risponde che:

i dati relativi alle denunce ex articolo 2408 del codice civile si trovano a pagina 3 della relazione del Consiglio di Sorveglianza ex articolo 153 T.U.F. la

stessa dà atto dei reclami indirizzati ai componenti del Consiglio di Sorveglianza;

in merito alle pendenze fiscali attualmente esistenti a livello di Gruppo, si fa rinvio alle informazioni fornite alle pagine 387 e 388 della Nota Integrativa Consolidata, parte E);

il Gruppo al 31 dicembre 2011 aveva 19,1 milioni di clienti, di cui 10,8 milioni in Italia e 8,3 milioni all'estero;

in tema di azioni di risparmio ai sensi degli articoli 28.3 e 29.3 dello statuto, per il 2011, trattandosi di distribuzione non di utile di esercizio, ma di riserve, alle azioni di risparmio spetta il medesimo trattamento riservato alle azioni ordinarie; pertanto non spetta la maggiorazione del 2% sul valore nominale rispetto a quanto distribuito alle azioni ordinarie; la mancata distribuzione di utile di esercizio per il 2011 dà peraltro luogo alla disciplina del cumulo del dividendo minimo privilegiato del 5% sul valore nominale nei due esercizi successivi, ai sensi dell'articolo 28.3 dello statuto; pertanto, a valere sull'utile dell'esercizio

2012, se capiente, le azioni di risparmio avranno diritto ad un dividendo minimo privilegiato pari a 5,2 centesimi di euro per azione, corrispondenti alla somma di 2,6 centesimi di competenza del 2011 e di ulteriori 2,6 centesimi di competenza del 2012;

l'eventuale ulteriore utile di competenza dell'esercizio 2012 potrà essere distribuito fra tutte le azioni, in modo che all'azione di risparmio venga attribuito un dividendo complessivo, inclusivo dei 2,6 centesimi per azione di competenza del 2011, maggiorato rispetto a quello delle azioni ordinarie in misura pari al 2% del valore nominale dell'azione;

con riferimento all'esercizio 2012, ipotizzando a puro titolo di esempio che a valere sull'utile venga distribuito a ciascuna azione ordinaria un dividendo pari a 5 centesimi di euro, a ciascuna azione di risparmio spetterebbe un dividendo complessivo, inclusivo dei 2,6 centesimi di competenza del 2011, pari a 6,04 centesimi;

- all'azionista Francesco RIMBOTTI risponde che:

nel corso del 2011 sono stati corrisposti a Reconta Ernst & Young e a società del suo network compensi di

revisione per 22,4 milioni e compensi per servizi extra-revisione per 5,2 milioni, per un totale di 27,6 milioni; come è noto, gli incarichi di revisione sono assegnati su base pluriennale e comportano quindi una dinamica dei corrispettivi relativamente stabile che riflette le dimensioni del Gruppo, la complessità della sua operatività e le crescenti richieste di informative periodiche e straordinarie da parte dei regolatori; nonostante tali elementi determinino una tendenza incrementale, nel nuovo incarico per il periodo 2012-2020 che l'assemblea dell'anno scorso ha conferito a KPMG è stato possibile conseguire una significativa limitazione dell'onere economico mantenendo inalterata la qualità delle prestazioni professionali;

la causa principale dell'incremento dei corrispettivi di revisione rispetto al 2010 è riconducibile ai costi sostenuti per la revisione limitata dei conti al 31 marzo 2011 della Capogruppo e delle principali società del Gruppo necessaria per gli adempimenti connessi all'aumento di capitale nonché al rilascio delle previste attestazioni e comfort letter connesse a tale

operazione; con riferimento ai servizi diversi dalla revisione, si tratta quasi esclusivamente dei cosiddetti "incarichi audit related", che hanno cioè ad oggetto un'estensione dell'incarico di revisione e che sono conferiti per soddisfare esigenze di legge o regolamentari ovvero mirati ad approfondimenti in concomitanza, ad esempio, di specifiche disclosures al mercato; tali incarichi, che non comportano un pregiudizio alla sua indipendenza, in taluni casi sono affidati al revisore dalla legge o risulta comunque più economico e funzionale affidarli al revisore stesso; il conferimento di incarichi diversi dalla revisione a società che rivestono il ruolo di revisore principale o secondario, o comunque di revisore rilevante, avviene secondo una rigorosa procedura stabilita dallo specifico regolamento di Gruppo approvato dal Consiglio di Gestione e dal Consiglio di Sorveglianza e successivamente condiviso dagli organi sociali competenti delle società del Gruppo; nell'esercizio 2011 un più articolato intervento da parte del revisore è stato inoltre richiesto in relazione alle verifiche svolte

nell'ambito del processo di incorporazione di CENTRO VITA ASSICURAZIONI, SUD POLO VITA e INTESA SANPAOLO VITA per la creazione del polo assicurativo;

in relazione al fondo di beneficenza e alle sponsorizzazioni si rileva quanto segue:

. a fronte di un totale segnalato di 58.966.000 euro, la componente delle sponsorizzazioni nei diversi ambiti di intervento incide per 39.059.000 euro, (di cui 35.223.000 riferiti al perimetro Italia e 3.835.000 al perimetro estero),

. le donazioni sono state di importo complessivo pari a 19.908.000, di cui 13.530.000 in Italia e 6.378.000 da parte delle banche estere,

. in Italia l'importo di 13.530.000 euro comprende le erogazioni liberali del "Fondo di Beneficenza ed iniziative di carattere sociale e culturale" da parte della Capogruppo, per un totale di euro 6.308.181 euro, e le elargizioni disposte autonomamente dalle banche italiane del Gruppo, dotate per statuto e tradizione consolidata di apposito fondo, che ammontano complessivamente a 7.221.819 euro;

Project Malawi è un'iniziativa umanitaria avviata nel 2005 da INTESA SANPAOLO e FONDAZIONE CARIPLO per combattere l'AIDS partendo dalla prevenzione della trasmissione madre-figlio e per contribuire allo sviluppo complessivo del Malawi; i risultati raggiunti si possono trovare sul bilancio sociale alla pagina 72; il costo di BANCA PROSSIMA, compresi i costi indiretti di utilizzo strutture e organizzazione del Gruppo, è così articolato: oneri operativi netti totali per 20,5 milioni di euro, di cui spese per il personale 10,4 milioni di euro e spese amministrative 10,1 milioni di euro;

i membri del comitato per la solidarietà e lo sviluppo ed ente di nomina sono l'avvocato Felice SCALVINI, presidente, il professor Giampaolo BARBETTA, il dottor Arnaldo BORGHESI, il dottor Ugo CAMPAGNARO, il dottor Marco DE MARIE e il dottor Antonio MANDELLI, tutti nominati dall'assemblea, mentre il professor Mauro MAGATTI è stato indicato dal Presidente dell'Agenzia per il terzo settore e il professor Carlo SECCHI è stato indicato dal Presidente del Parlamento Europeo;

- all'azionista Filippo PINZONE risponde che:

non a caso il bilancio sociale apre il capitolo dedicato alla clientela sui temi dell'inclusione finanziaria e del sostegno alle famiglie;

INTESA SANPAOLO nel 2011 ha rafforzato le soluzioni di rinegoziazione per rendere le rate dei mutui sostenibili; oltre 7.600 posizioni sono state rinegoziate e 8.000 sospensioni sono state applicate nell'ambito del Piano Famiglia ABI;

per i giovani è nata una nuova offerta, rivolta ai clienti fra i 18 e i 35 anni, che ha sviluppato prodotti e servizi a condizioni agevolate, prestiti senza spese di istruttoria e di bollo, prodotti di risparmio con costi di gestione contenuti; sempre nel 2011 per sostenere le famiglie e le piccole imprese che hanno subito gli effetti delle alluvioni, la Banca ha stanziato complessivamente 50 milioni di euro per finanziamenti a condizioni di particolare favore; i crediti nei confronti dei privati e delle famiglie corrispondono al 33% del totale;

il bilancio sociale rendiconta puntualmente le ini-

ziative sviluppate in partnership con fondazioni e onlus locali sul territorio nazionale per i progetti di micro-credito e di lotta all'usura;

le iniziative di formazione legate al Piano di Impresa sono finalizzate alla riqualificazione delle risorse in eccedenza (cosiddetto progetto ottomila); obiettivo del progetto è accompagnare e sostenere i colleghi nelle fasi di evoluzione del modello di servizio, con particolare attenzione alla relazione con i clienti ed alla proposizione commerciale; le attività formative hanno coinvolto oltre 3 mila persone nel 2011 e proseguiranno per tutto il 2012;

nell'area crediti sono stati erogati corsi specialistici alle figure professionali di governance e di rete preposti alla valutazione del credito e gestione del credito problematico; sono oltre 100 mila i giorni/uomo di formazione erogati nel 2011;

la formazione a supporto della rete di vendita ha riguardato programmi specifici destinati alle principali figure professionali e progetti formativi ad hoc con l'obiettivo di rendere più efficaci i comportamenti

commerciali ed agevolare il raggiungimento degli obiettivi di business;

particolare attenzione è rivolta agli assistenti alla clientela, che sono circa 11 mila;

complessivamente nel corso del 2011 sono state erogate 1 milione e 324 mila giornate di formazione/uomo che hanno riguardato oltre il 95% dei dipendenti;

- all'azionista Salvatore CARDILLO risponde che:

per l'approvazione delle operazioni con parti correlate INTESA SANPAOLO ha adottato regole di gestione e controllo del rischio di conflitti di interesse tra le più avanzate nel sistema degli emittenti italiani; le procedure, a differenza di quanto fanno molti, in INTESA SANPAOLO si applicano da tempo ai rapporti con gli azionisti che hanno più del 2% del capitale, ivi incluse le principali Fondazioni e il CRÉDIT AGRICOLE; per le operazioni di rilievo è previsto un controllo specifico del Comitato di Consiglieri indipendenti istituito in seno al Consiglio di Sorveglianza;

la vendita di una consistente parte del complesso di Firenze in via Bufalini, sede storica della Fondazione

della Cassa di Risparmio di Firenze, è avvenuta a valori di mercato certificati da primarie società di valutazione, inglobando una porzione dello stesso complesso che la Banca Cassa di Risparmio di Firenze aveva già compromesso in vendita alla Fondazione nel 2002;

i valori di mercato indicati dall'azionista, pari a 6 mila euro al metro quadrato, si riscontrano solo in alcuni casi isolati per singole unità immobiliari residenziali perfettamente ristrutturate e non si possono applicare a vendite di queste dimensioni con destinazione ad uffici;

- al signor Massimo ZUCCHETTI risponde che:

la concessione di credito per la costruzione della linea ad alta velocità Torino-Lione verrà valutata considerando, come avviene per tutte le concessioni di credito, la capacità di rimborso espressa dal progetto, le garanzie a tutela della Banca nonché la redditività e il conseguente ritorno per gli azionisti atteso dall'operazione; in ordine all'opportunità di realizzare l'opera ed i relativi impatti ambientali, si fa richiamo a come l'iter di approvazione dei progetti

preveda processi articolati con varie consultazioni, a livello sia istituzionale, sia territoriale;

la Società rinnova la propria disponibilità al dialogo e a valutare se per il futuro non sia necessario elaborare criteri aggiuntivi e volontari che portino ad una interazione ancora più profonda, trasparente e aperta con tutti i soggetti interessati;

- all'azionista Marco Geremia Carlo BAVA risponde che: il risultato netto del primo trimestre del 2012 è il più alto degli ultimi trimestri, nonostante una prudente politica di accantonamenti, grazie alla buona performance, sia dei ricavi, sia dei costi; i ricavi hanno beneficiato anche della plusvalenza sul riacquisto degli strumenti ibridi;

- all'azionista Giovanni CASUALE risponde che: il rimborso dei subordinati è soggetto all'autorizzazione dell'autorità di vigilanza che la concede caso per caso sulla base della situazione patrimoniale complessiva del Gruppo; fino ad oggi il Gruppo ha sempre rimborsato tutte le passività finanziarie subordinate alla prima data utile; come in passato, anche in futuro

le decisioni verranno prese di volta in volta;

i finanziamenti del cosiddetto "LTRO" a 3 anni, concessi dalla BCE per circa 36 miliardi, hanno sostituito per circa 20 miliardi la raccolta presso gli investitori istituzionali, soprattutto quelli statunitensi nella forma di commercial papers e certificati di deposito, raccolta che è venuta meno a partire dalla seconda metà del 2011 a causa delle preoccupazioni in merito al rischio sovrano dei paesi periferici e non solo dell'area Euro; i fondi avuti sono stati investiti per i restanti 16 miliardi di euro in Titoli di Stato italiani con vita residua inferiore a 3 anni;

la sostituzione della raccolta venuta meno presso gli investitori istituzionali ha permesso di confermare l'impegno di INTESA SANPAOLO a sostegno delle famiglie e dell'attività delle imprese e dei loro progetti di sviluppo, in un contesto peraltro di debole domanda di prestiti, contenendo gli aggravii di riprezzamento del credito connessi all'accresciuta onerosità della raccolta complessiva;

come evidenziato nella slide della presentazione dei

risultati del primo trimestre 2012, alla fine dello scorso marzo INTESA SANPAOLO aveva in essere finanziamenti presso la BCE pari a 36 miliardi di euro, interamente riconducibili alle due operazioni LTRO a 3 anni effettuate nel dicembre 2011 e nel febbraio 2012; la Banca ha puntato ad un utilizzo efficiente di questa liquidità allocandola nel seguente modo: il 58% è stato utilizzato per garantire il funding a condizioni favorevoli e, dunque, in ultima analisi, per garantire un flusso di prestiti ai clienti a condizioni non eccessivamente penalizzanti; tale importo comunque incide solo per il 6% sul totale della massa degli impieghi complessivi; il 39% dei fondi è stato indirizzato all'acquisto di Titoli di Stato italiani con scadenze relativamente brevi (la durata media è di un anno virgola sette) comunque nettamente inferiori alla durata del prestito BCE di 3 anni; il 3% circa è stato utilizzato per il riacquisto di alcuni strumenti ibridi, operazione che ha generato un capital gain ante-imposte di 274 milioni e di 183 milioni dopo le imposte.

Il Presidente

precisa che non si darà corso alla proposta dell'azionista CARDILLO di promuovere l'azione sociale di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Gestione in quanto non contemplata tra gli argomenti all'ordine del giorno; avendo la Società un sistema duale, il bilancio viene approvato dal Consiglio di Sorveglianza e non dall'assemblea; analogamente avviene per una eventuale azione di responsabilità nei confronti dei Consiglieri di Sorveglianza;

sottolinea all'azionista GALLAI che la fusione di SANPAOLO in INTESA non è stata la causa del pesante calo della quotazione del titolo dal 2007, che dipende prevalentemente dall'andamento negativo del settore bancario europeo;

evidenzia che in Italia c'è stata un'accentuazione derivata dal rischio che gli investitori istituzionali hanno percepito nei confronti delle banche appartenenti ai Paesi cosiddetti periferici dell'area euro;

riconosce che è un argomento sul quale ci sarebbe molto da discutere perché chiama in gioco anche il tema

dell'impopolarità del sistema bancario che porta a un'erosione degli investimenti in titoli bancari;

è dell'avviso che i titoli bancari abbiano risentito più di tutti gli altri di tale fenomeno e che ciò si evince chiaramente se si considera come è cambiato radicalmente il panorama della valutazione delle banche rispetto al 2007;

precisa che allora i criteri per valutare le banche erano criteri di multipli rispetto al patrimonio netto mentre attualmente si applicano criteri che sono dei divisori pesanti del patrimonio netto;

ritiene che la logica debba giustificare la speranza e la fiducia non riuscendo però a quantificare entro quale tempo i valori riferiti al patrimonio netto possano essere recuperati;

è dell'avviso che gli investimenti in titoli quotati in Borsa dovrebbero essere quelli più considerati e protetti in quanto gli investimenti e i risparmi di coloro che investono in Borsa fanno parte del canale principale per arrivare alle imprese;

sostiene che questo sia un tema da far presente ad un

Governo, come quello attuale, impegnato al massimo per cercare di trovare dei canali per rilanciare la produzione e le imprese.

Il Presidente

procede quindi con le repliche.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

concorda con quanto detto dal Presidente nell'ultima parte delle sue risposte ma invita a capire che ogni effetto ha la propria causa;

è del parere che le banche italiane siano state declassate enormemente e cita ad esempio BANCO POPOLARE, INTESA SANPAOLO e UNICREDIT la quale è stata costretta a raggruppare dieci azioni in una con un ingente danno per il risparmio italiano;

evidenzia che il Consigliere Delegato - entrato in carica il 23 dicembre 2011 - ha percepito per una settimana di lavoro, dal 23 dicembre al 31 dicembre 2011, un compenso di 67 mila euro;

si chiede come con questi dati il management possa essere credibile;

considera che la gestione della Banca sia stata condotta

in maniera vergognosa;

domanda come il dottor CUCCHIANI possa affermare che la Banca sia solida, gestita con rigore e prudenza non individuando alcun rigore nel portarsi via per una settimana di lavoro 67 mila euro, appropriandosi del risparmio degli azionisti;

considera che ad un certo momento sarebbe stato opportuno svincolare le quotazioni del mercato italiano dalle banche straniere e reputa che sia stato un errore non attuare questa politica;

rimprovera il management per aver messo il risparmio italiano in condizioni tali che se le banche avessero veramente necessità di denaro difficilmente potrebbero recuperarlo dai risparmiatori come lui, nonostante sia un azionista che crede nella solidità di INTESA SANPAOLO.

L'azionista Umberto OTTAVIANI

chiede, in qualità di Presidente dell'ASSOCIAZIONE AGOAL INTESA VACANZE S.r.l. - controllata al 99% dalla storica associazione dopolavoristica di provenienza CARIPO AGOAL - perché si è rinunciato ad intraprendere

un contenzioso legale lungo e oneroso che avrebbe fatto risparmiare alla Banca 270 milioni di euro, preferendo affrontare un contenzioso presso il Tribunale di Torino pur di non riconoscere ai 16 mila associati di AGOAL il giusto finanziamento di 500 mila euro l'anno, con la scusante della non condivisione di una delibera assembleare regolarmente approvata nel rispetto dello statuto;

nota che questo succede mentre da anni si aspetta la nascita del circolo unico, il cui statuto prevede che i pensionati andati in quiescenza prima del 2007 - di cui 8 mila iscritti ad AGOAL - non possano iscriversi; constata che l'attuale responsabile delle risorse umane non sia in grado di portare a compimento il circolo unico, mentre si continuano a finanziare abbondantemente altre associazioni con migliaia di euro;

chiede se anche in questo caso sia lecito pensare che INTESA SANPAOLO sia forte con i deboli e debole con i forti, se sia possibile che voglia continuare a scontentare gli oltre 16 mila associati BANCA INTESA e le loro famiglie per i quali l'associazione continua a

mantenere intatti i servizi e se sia mai possibile che al circolo SANPAOLO venga annualmente riconosciuto un contributo di 1,5 milioni di euro;

chiede che siano riconosciuti ad AGOAL 500 mila euro, corrispondenti ad una somma di denaro inferiore a quanto riconosciuto al Circolo Sanpaolo.

L'azionista Carlo MANCUSO

afferma di essere presente in assemblea per fare delle domande, ma anche per dare suggerimenti;

dice che la Banca ha ricevuto dalla BCE in due trance, a dicembre e a marzo, 36 miliardi di euro, mentre gli organi di stampa hanno parlato di 40-45 miliardi di euro, e prega di fare una smentita sugli organi di stampa;

chiede se ci sia un protocollo per un finanziamento all'1-2% - come già realizzato anche dalle piccole casse rurali e banche cooperative - per quanto riguarda la citata anticipazione dei 20-30 miliardi di euro;

asserisce che anche il Governo attuale parla, con scarsità di precisione e chiarezza, di 20-30 miliardi di euro;

dichiara di aver letto le ultime pagine del libro "Storia segreta del capitalismo italiano" scritto da Cesare ROMITI, quasi coetaneo del Presidente, e riporta che alla fine del libro ROMITI scrive che ci sia del pessimismo perché si è quasi tutti ottuagenari; sottolinea che il Presidente abbia detto che il codice non ammette l'azione di responsabilità se non indicata all'ordine del giorno ed esprime l'opinione che, finché non viene cambiato l'articolo 2393 del codice civile, si può proporre l'azione di responsabilità ai sensi dello stesso;

Il Presidente

tiene a precisare di aver detto che non può essere proposta azione di responsabilità in assemblea se non indicata all'ordine del giorno, perché con il sistema dualistico l'assemblea non è chiamata ad approvare il bilancio.

L'azionista Carlo MANCUSO

ricorda che l'articolo 2393 del codice civile stabilisce che: "l'azione di responsabilità contro gli amministratori è promossa in seguito a deliberazione

dell'assemblea".

Il Presidente

puntualizza che può essere promossa in sede di approvazione del bilancio o quando è indicata all'ordine del giorno dell'assemblea.

L'azionista Carlo MANCUSO

fa presente che il secondo comma dell'articolo 2393 prevede che "La deliberazione concernente la responsabilità degli amministratori può essere presa in occasione della discussione del bilancio, anche se non indicata nell'elenco delle materie da trattare"; è dell'opinione che, essendo tale azione stata proposta, debba essere inserita nell'ordine del giorno per l'approvazione come capitato recentemente nell'assemblea TELECOM; sostiene che l'azione di responsabilità sia stata ammessa perché consentito dal secondo comma dell'articolo 2393 del codice civile.

Il Presidente

chiede all'azionista MANCUSO se TELECOM abbia il sistema dualistico o quello tradizionale.

L'azionista Carlo MANCUSO

è dell'idea che non sia questione di sistema dualistico o tradizionale ma di assemblea.

Il Presidente

ritiene di aver spiegato a sufficienza.

L'azionista Pietro BECHERE

ritiene fulcro dell'assemblea il fatto che a fine anno la BCE abbia messo a disposizione delle banche italiane la considerevole cifra di 100 miliardi di euro nell'ambito dell'operazione Salva Italia al tasso dell'1% annuo;

è dell'avviso che il prestito avesse finalità precise in un momento economico finanziario estremamente critico per l'Italia, con una drammatica contrazione della domanda ed enormi difficoltà di crescita per le imprese, condizionate da un sempre più problematico accesso al credito;

ipotizza che i 100 miliardi di euro avrebbero dovuto favorire sia la rimessa in moto della domanda, sia la resa più agevole del credito per le imprese, dando ossigeno al sistema produttivo del lavoro italiano; osserva che non sia successa né l'una né l'altra cosa

poichè chiedere un prestito - qualora lo si ottenga - comporta un tasso del 7-8%, a volte anche del 9-10%; asserisce di avere tanta stima per i professori e in particolare per il Presidente del Consiglio dei Ministri MONTI e chiede quali provvedimenti il Governo tecnico dello stesso pensi di escogitare per non essere accusato di proteggere gli interessi delle banche; afferma che la Banca, per motivi politici, abbia ricevuto in maniera agevolata finanziamenti per fare girare l'economia e consentire la ripresa dei consumi e della produzione ed asserisce che il mondo della finanza è dominato da produttori del profitto; racconta che nel maggio del 2007, per aiutare suo figlio nell'acquisto di un'immobile, abbia scelto di garantirlo come fideiussore nella stipulazione di un mutuo per 100 mila euro presso INTESA SANPAOLO; rende noto che ci abbia fortemente rimesso perché alla 56esima rata mensile di 686,57 euro risulta aver pagato 38.500 euro sull'importo totale, escluse le spese del rogito notarile, e calcola che 100.000 euro meno 38.500 euro già pagati portino a 61.500 euro mentre la somma

che deve ancora corrispondere alla Banca ammonta a 85.300 euro.

Il Presidente

ricorda che in precedenza è stato precisato che sarebbe stata data risposta alle domande pertinenti, senza soffermarsi sui casi personali.

L'azionista Salvatore CARDILLO

intende affermare, dichiarare e denunciare;

invita ad esaminare il grafico proposto nella slide relativa al risultato netto del primo trimestre 2012, il più elevato degli ultimi sette trimestri, per capire cosa sia successo nell'ultimo trimestre;

constata che se il Consigliere Delegato avesse voluto dimezzare gli avviamenti, avrebbe potuto pensare di differire i ricavi dall'ultimo trimestre 2011 al primo trimestre 2012; facendo la media tra i due ultimi semestri si arriva a 459 milioni di euro, importo più basso del terzo trimestre 2011; ipotizza che se oggi il management può dire che la gestione è andata benissimo, è probabilmente dovuto allo stesso dottor CUCCHIANI che dimostrerebbe così di aver meritato i

precedentemente citati 60 mila euro;

chiede l'azione sociale di responsabilità facendo riferimento all'articolo 2409 decies del codice civile secondo cui l'azione sociale di responsabilità contro i consiglieri di gestione è promossa dalla società o dai soci ai sensi degli articoli 2393 e 2393-bis; ricorda che ai sensi di tale articolo 2393 è possibile proporre l'azione di responsabilità in occasione della discussione del bilancio;

invita quindi - sostenuto dalla dottrina più che dalla scarsa giurisprudenza in materia - il Presidente a rivedere la propria posizione in merito alla modalità di esercizio dell'azione di responsabilità in quanto infondata giuridicamente;

consiglia il nuovo consigliere delegato Enrico Tommaso CUCCHIANI a non fidarsi di coloro che si occupano della compliance e dell'ufficio legale perché gli danno suggerimenti sbagliati;

afferma che la Società, contrariamente a quanto detto dal Consigliere Delegato, è stata iscritta nel registro degli indagati nel maggio del 2011.

Il Presidente

toglie la parola all'azionista CARDILLO - essendo terminato il tempo a sua disposizione - e invita il dottor CUCCHIANI ad intervenire;

vorrebbe essere gentile nei confronti dell'azionista CARDILLO ma afferma di dovergli togliere la parola perché l'assemblea ha diritto di sentire la risposta del dottor CUCCHIANI alla domanda posta dall'azionista BECHERE nella precedente replica in merito al tema dell'utilizzo dei fondi riscossi dalla BCE, che merita un'attenta e articolata risposta.

Il Consigliere Delegato dottor Enrico Tommaso CUCCHIANI

precisa di rispettare l'opinione di tutti in tema di retribuzioni ma tiene a fare alcune considerazioni: le retribuzioni vanno valutate in termini di congruità con il mercato, di merito e se possibile sotto il profilo etico;

sottolinea che sulla propria retribuzione non si esprimerà, rispettando l'opinione manifestata dall'azionista, ma comunica che vi sono persone dell'alta direzione che nel corso dell'anno, pur avendo

operato bene e contribuito al risultato di cui hanno beneficiato la Banca e gli azionisti, non hanno preso alcun incentivo;

precisa che complessivamente gli incentivi sono diminuiti del 41% rispetto all'esercizio precedente;

raffronta i dati delle retribuzioni delle principali banche europee;

fa presente di aver rinunciato, accettando l'incarico in INTESA SANPAOLO, ad una retribuzione il cui lordo sarebbe compreso tra i 5,5 e i 6 milioni di euro, anche per l'anno 2012, e che chi era al corrente di questa sua scelta ha pensato fosse una persona poco sensata;

precisa di svolgere il proprio lavoro con passione e rispetto verso le opinioni di tutti, sottolineando che non spetta a lui esprimere valutazioni sui propri meriti ma agli azionisti;

è dell'avviso, dal punto di vista etico, che sia difficile stabilire il limite oltre il quale si possa definire elevata la retribuzione;

ricorda quanto detto in apertura di assemblea circa i Paesi nei quali il parametro non è il reddito pro-capite

ma è il numero di calorie e di proteine pro-capite;
è dell'avviso che nei confronti di chi vive in quei paesi
anche una retribuzione di 100-200 mila euro potrebbe
essere considerata eccessiva e far sentire la Società
in difetto;

considera quindi la tematica delle retribuzioni molto
complessa;

sottolinea, nel rispetto delle valutazioni di ognuno,
di non avere figli e di condurre una vita sobria e che
ciò che riuscirà a risparmiare andrà in beneficenza
cercando così di restituire parte del privilegio che ha
ricevuto dalla vita;

ribadisce che il plafond della BCE di 36 miliardi è stato
impiegato per il 39% per sostenere i titoli del debito
pubblico italiano, per il 3% per il riacquisto di titoli
ibridi consentendo alla Società di rafforzare la
propria posizione anche patrimoniale e per il 58%, la
parte prevalente, come funding a disposizione dello
sviluppo dell'economia e dei finanziamenti all'econo-
mia reale;

evidenzia come il 58% dei 36 miliardi rappresenti solo

il 6% del portafoglio crediti della Società per cui, pur essendo l'1% un tasso inferiore al tasso di finanziamento medio della Banca, pesa solo per il 6%; ricorda che la Banca ha aumentato nel 2011 la propria quota di mercato nell'erogazione di finanziamenti all'economia reale (segnatamente nel settore dei mutui alle famiglie) e che ciò dimostra che, rispetto al sistema, la Società sta facendo quello che è il compito principale di una banca cioè sostenere l'economia; precisa che l'accordo con l'ABI è stato fatto il 22 maggio ed è in fase di perfezionamento; la Banca sta facendo pervenire continuamente fondi all'economia reale: ad esempio di un plafond di 10 miliardi sono stati allocati, solo in Piemonte, 1,2 miliardi alle PMI; ritiene alquanto suggestiva la tesi dell'avvocato CARDILLO che sostiene che il risultato del primo trimestre sia particolarmente elevato perché è stato allo stesso trasferito dal quarto trimestre del 2011; è convinto che in un'azienda seria e moderna, soggetta ai tipici controlli del caso, non sia possibile mettere in atto tali spostamenti perché significherebbe re-

digere dei bilanci falsi, prassi che non rientra né nella logica né nello spirito di INTESA SANPAOLO, tantomeno nella logica di esso Consigliere Delegato; ribadisce all'avvocato CARDILLO, pur rispettando le opinioni di tutti, che la sua teoria non trova riscontro nei fatti.

Il Presidente

prosegue con le repliche.

Il signor Roberto BRAMBILLA, per delega dell'azionista Emanuela DELLA ROSSA,

si rivolge soprattutto agli azionisti per segnalare che si possa fallire anche per eccesso di potere;

invita a constatare che in questo momento tutta la stampa è in mano a determinati gruppi, le università sono influenzate dal finanziamento delle aziende, le imprese dipendono dalle grandi banche e c'è il rischio di avere un mercato assolutamente privo di informazioni indipendenti; evidenzia, a riprova di quanto detto, che i mezzi di informazione hanno convinto l'opinione pubblica che la maggior parte delle persone contrarie alla TAV sia violenta e garantisce che si tratta invece

di persone portatrici di messaggi condivisibili;
è del parere che il management rischi di vivere in una specie di bolla autoreferenziale e di non accorgersi della realtà esterna, portatrice di istanze molto sensate, umane e rispettose dell'ambiente;
esorta a fare dei forum aperti e non tra i soliti professori, perché il rischio è che il management stia perdendo delle informazioni preziose.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

informa che il professor BAZOLI è ritenuto un banchiere cattolico e ricorda che nel Vangelo si dice che è più facile che un cammello passi dalla cruna di un ago piuttosto che un ricco entri nel Regno dei Cieli;
esorta il management a mettersi la coscienza a posto dal punto di vista della beneficenza, che invita a fare subito senza aspettare miglior vita;
dichiara di essere molto preoccupato per i ritorni economici del TAV e quindi per la redditività della Banca;
si dichiara altresì preoccupato per i dati della tabella esaminata dall'azionista CARDILLO da cui emerge che il

risultato dei due ultimi trimestri del 2010 sia pari a 1.015 milioni di euro, mentre il risultato dell'ultimo trimestre del 2011, sommato a quello del primo trimestre del 2012, è pari a 918 milioni di euro e ne desume che qualcosa non abbia quadrato;

invita a fare attenzione all'approccio eccessivamente teorico dei professori e manifesta la propria preoccupazione anche in merito alla freddezza con cui il professor BELTRATTI ha parlato del termine finale per l'occupazione del grattacielo;

chiede di quanti ulteriori suicidi di persone che si vedono negare dalla Banca la possibilità di un mutuo INTESA SANPAOLO si renderà responsabile da qui al 2013. Esaurito il tempo a disposizione dell'azionista Marco Geremia Carlo BAVA il Presidente invita al microfono l'azionista successivo.

Il signor Roberto CUDA, per delega dell'azionista Teresa IMPERIALE,

prende atto che non è stata data risposta alla domanda con cui chiedeva perché il Gruppo INTESA SANPAOLO avesse deciso di esporsi così tanto sulle infrastrutture

quando gli indicatori di redditività sono così negativamente dubbi;

riferisce della riduzione di 40 mila veicoli sulle strade lombarde a causa del recente aumento del prezzo della benzina ed evidenzia che le previsioni di traffico sulle nuove infrastrutture siano pressochè inesistenti, come già compreso da altre banche quali UNICREDIT; pensa che il Gruppo INTESA SANPAOLO abbia deciso di perdere del denaro;

ha l'impressione che oggi il Gruppo non farebbe più le stesse scelte in merito ad opere avviate 20 o 30 anni fa perché il mercato - finanziario, del petrolio e dell'auto - e i tassi di interesse sono cambiati;

è dell'idea che ci si trovi di fronte ad un bivio: seguire la strada intrapresa perdendo reputazione e soldi o di fare un atto di coraggio ridiscutendo scelte sbagliate;

pensa che anche in merito a ciò si giudicherà la qualità, la professionalità e soprattutto la credibilità della classe dirigente di INTESA SANPAOLO.

Nessun altro chiedendo la parola, il Presidente di-

chiara chiusa la discussione e passa alla votazione precisando che per la stessa si procederà mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa che è stata distribuita ai presenti (allegato "B") e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, il Presidente ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di integrazione della Riserva legale, di copertura della perdita dell'esercizio 2011 e di distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario

. A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Al termine della votazione il Presidente accerta che le proposte di integrazione della Riserva legale, di copertura della perdita dell'esercizio 2011 e di distribuzione agli azionisti di parte della Riserva straordinaria sono approvate a maggioranza con

. voti favorevoli n. 8.758.838.981

. voti contrari n. 42.255.105

. voti astenuti n. 12.549.342

. azioni non votanti n. 119.289.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato

"P").

Quindi il Presidente, per quanto riguarda i restanti punti all'ordine del giorno, propone, per un migliore svolgimento dei lavori ed anche considerata l'ora, di trattare congiuntamente:

- il secondo ed il terzo punto che riguardano entrambi l'argomento "nomine"

- il quarto ed il quinto punto che sono anch'essi tra loro correlati,

fermo restando che ciascun punto sarà oggetto, ovviamente, di separata votazione.

Non constatando opposizioni, passa alla trattazione congiunta dei punti

2. Nomina di Consiglieri di Sorveglianza (ai sensi dell'art. 23.9 dello Statuto)

3. Elezione di un Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza (ai sensi dell'art. 23.8 dello Statuto).

Sul secondo punto il Presidente fa presente che, come riportato nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 2 all'ordine del giorno (allegato "G") contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 28

maggio 2012" distribuito ai presenti, in relazione alle disposizioni di cui al decreto legge 201/2011 convertito con modificazioni dalla legge 214/2011, il dottor Gianluca FERRERO ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Consigliere di Sorveglianza.

Precisa inoltre che a seguito di tali dimissioni, l'assemblea è chiamata ad assumere le determinazioni che si rendono opportune al fine della sostituzione del dottor FERRERO per la restante parte del mandato in corso.

Ricorda poi che il dottor FERRERO, al momento della nomina, era stato tratto dalla lista che aveva ottenuto il maggior numero di voti.

Quindi precisa che nel documento intitolato "Considerazioni del Consiglio di Sorveglianza - Sostituzione di un Consigliere di Sorveglianza" che è stato distribuito ai presenti (allegato "H"), il Consiglio di Sorveglianza raccomanda che il candidato alla sostituzione del dottor FERRERO sia in possesso, oltre che dei requisiti di professionalità e onorabilità, di competenze maturate in uno o più degli ambiti ivi indicati.

Ricorda che l'emanazione della nuova normativa sulle incompatibilità è anche la ragione dello slittamento dell'assemblea dalla fine di aprile alla fine di maggio, in quanto dovendosi sostituire un Consigliere si è dovuto seguire un procedimento trasparente e strutturato nell'ambito del quale sono previste le raccomandazioni circa le qualità e i requisiti di professionalità che devono essere posseduti dal nuovo Consigliere di Sorveglianza.

Segnala poi che, a seguito dell'invito contenuto nell'avviso di convocazione dell'assemblea, sono state presentate:

- da parte degli azionisti Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo, titolari rispettivamente di n. 1.506.372.075 azioni ordinarie e di n. 767.029.267 azioni ordinarie, la proposta di candidatura dell'ingegner Gianfranco CARBONATO; tale proposta è contrassegnata con il n. 1;

- da parte dell'azionista Claudio Maria CARBONATI, titolare di n. 1.000 azioni ordinarie nonché vice presidente della Associazione dei Piccoli Azionisti del

Gruppo Intesa Sanpaolo, la proposta di candidatura dell'avvocato Carmelo CASCIANO, presidente della stessa associazione; tale proposta è contrassegnata con il n. 2;

- da parte dell'azionista Marco Geremia Carlo BAVA, titolare di n. 40 azioni ordinarie, la proposta di candidatura di sé stesso; tale proposta è contrassegnata con il n. 3.

Precisa poi che il fascicolo contenente le proposte, con i relativi allegati tra i quali gli elenchi degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dai candidati presso altre società, pervenute in merito alla sostituzione di un Consigliere di Sorveglianza è stato distribuito ai presenti.

Relativamente al terzo punto all'ordine del giorno, il Presidente fa presente che nella relativa Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno (allegato "I") contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 28 maggio 2012" distribuito ai presenti, è indicato che la professoressa Elsa FORNERO, nominata Consigliere di Sorveglianza e Vice

Presidente del Consiglio stesso dall'assemblea degli azionisti del 30 aprile 2010, è cessata da tali cariche il 16 novembre 2011 in relazione all'assunzione dell'incarico di Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Precisa poi che l'assemblea è quindi chiamata alla nomina di un Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza per la restante parte del mandato in corso e, al riguardo, rammenta che, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 23.8 dello statuto, "Il Presidente e i due Vice-Presidenti sono nominati dall'Assemblea ordinaria con apposite deliberazioni a maggioranza relativa".

Segnala altresì che da parte dell'azionista Compagnia di San Paolo è pervenuta la proposta di nominare Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza il professor Pietro GARIBALDI, il cui curriculum aggiornato è stato messo a disposizione dell'assemblea.

Quindi dichiara aperta la discussione sul secondo e sul terzo punto all'ordine del giorno.

Ricorda poi quanto comunicato all'inizio della discussione sul primo punto all'ordine del giorno e che

le regole sono le stesse: 5 minuti per gli interventi e 2 minuti per le eventuali repliche.

Ricorda inoltre che le votazioni saranno distinte.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

L'azionista Pietro BECHERE

ritiene non appropriato, per motivi economici e gestionali, avere 21 membri del Consiglio di Sorveglianza quando potrebbero esserne sufficienti 10 o 11.

L'azionista Francesco RIMBOTTI

precisa che, avendo inviato in anticipo il testo del suo intervento, si limiterà ad un riassunto dello stesso, augurandosi di ricevere una risposta articolata;

evidenzia come i componenti il Consiglio di Gestione e il Consiglio di Sorveglianza abbiano fatto in un anno, considerate le riunioni dei vari consigli e comitati, ben 235 riunioni;

fa presente che il compenso per i due organi quest'anno sia di 15 milioni circa, ritenendo non più sostenibile il modello duale per la Società, visti i pochi vantaggi a fronte del massiccio impegno dei Consiglieri e della struttura a loro supporto;

sottolinea che ci sono persone che hanno partecipato fino a 72 riunioni in un anno, essendo presenti in più di una commissione;

si domanda quindi se alla Banca convenga mantenere una formula così impegnativa, auspicando una attenta riflessione sulla necessità e opportunità di mantenere il sistema duale.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dichiara di essersi opposto all'accorpamento dei punti, ritenendo illegale quanto il Presidente sta facendo, ovvero accorpare i punti 2 e 3, dato che l'ordine del giorno è stato già definito;

ribadisce come egli si sia opposto ma non sia riuscito a collegarsi dal salone adiacente.

Il Presidente

ricorda che la proposta di accorpamento è stata approvata in precedenza, per cui si procederà in tal modo, e da la parola all'azionista CARDILLO.

L'azionista Salvatore CARDILLO

lamenta l'impossibilità per gli azionisti di proiettare delle slide;

analizza una coppia di grafici da lui presentati all'assemblea sul proprio personal computer, evidenziando come vi siano difformità tra quello presentato dalla dirigenza e quello invece corretto evidenziando come i dati siano esatti ma che la rappresentazione sia fasulla;

ricorda di aver segnalato immediatamente quanto sopra in assemblea e di aver chiesto al notaio di allegare tali grafici al verbale, sottolineando come essi siano, invece, spariti e ci siano altre slide; evidenzia che la slide presentata sia rimasta perché, essendo insieme ad altre quattro, non si vedeva; consegna quindi al segretario copia del suo documento per l'allegazione al presente verbale (allegato "L");

informa che il 26 aprile il Presidente BAZOLI ha rinunciato alla presidenza della MITTEL, cosa che ritiene gli sia costata moltissimo, ed evidenzia che la legge ha imposto di scegliere una carica piuttosto che l'altra e prevede che chi non sceglie decade da tutte le cariche per cui, correttamente e puntualmente, il Presidente ha rinunciato alla MITTEL;

afferma che l'ingegner CARBONATO lavora per un ente collegato con UNICREDIT e chiede in cosa consista il Consiglio di Territorio Piemonte Nord; evidenzia come lo stesso sia Consigliere di una SGR; si domanda se non vi sia una violazione della normativa attuale che non consente di ricoprire una pluralità di cariche analoghe;

considera superflue le relazioni del Consiglio di Sorveglianza in quanto poco significative;

ritiene che il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione non siano una soluzione funzionale poiché il primo, nominato dall'assemblea ma in realtà nominato dalle Fondazioni e dal CRÉDIT AGRICOLE, nomina a sua volta il secondo, per poi addossargli tutte le responsabilità ed eventualmente denunciarlo davanti al Tribunale;

si domanda come sia possibile che i soci non si oppongano e non contestino il fatto che i loro risparmi sono passati da 6 euro ad 1, invitando tutti i presenti a leggere con più attenzione i documenti prodotti dagli organi di gestione;

è dell'opinione che le relazioni del Consiglio di Sorveglianza si limitino a dire quello che l'organo dovrebbe fare ma non fa;

esemplifica quanto sopra sostenuto tramite la lettura della parte della relazione del Consiglio di Sorveglianza in cui viene indicato che: "Per quanto riguarda gli esposti indirizzati al Consiglio di Sorveglianza o direttamente ad alcuno dei suoi componenti, si fa presente che nel corso del 2011 ne sono pervenuti 18 riconducibili all'attività caratteristica della Banca. Tramite le funzioni competenti attivate dal Servizio Assistenza Clienti e Reclami ogni esposto è stato oggetto delle opportune verifiche anche con riguardo al necessario riscontro e in taluni casi al raggiungimento di un accordo con il reclamante. Nel complesso gli accertamenti svolti in proposito non hanno fatto emergere omissioni o irregolarità rilevanti" osservando come quanto scritto in ultimo sia un giudizio e come l'organo non sia chiamato ad esprimere giudizi ma bensì a fornire le informazioni ai soci su fatti e omissioni concernenti la Società, lasciando poi

all'assemblea il compito di decidere se dette informazioni siano rilevanti oppure no;

si interroga sul motivo per il quale non sia stato riportato nei documenti distribuiti che nel maggio 2011 si sia stati iscritti nel registro degli indagati ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001;

racconta di aver richiesto la PEC di INTESA SANPAOLO e di aver riscontrato alla Camera di Commercio che non fosse stata fornita e che solo successivamente sia stata sanata questa anomalia; ritiene ciò un sintomo sciatteria di chi è preposto a tali mansioni.

L'azionista Laura STUARDO

premette di essere un'azionista di INTESA SANPAOLO e di ricoprire anche il ruolo di Vicepresidente dell'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo, associazione costituita nel 2006 con lo scopo di contribuire alla tutela dei diritti dei piccoli risparmiatori e dei dipendenti in quanto piccoli azionisti della Società; sottopone all'assemblea la candidatura a Consigliere di Sorveglianza del Presidente dell'Associazione,

l'avvocato Carmelo CASCIANO, coerentemente con la convinzione dell'Associazione stessa per la quale la presenza nel Consiglio di Sorveglianza della Banca di un componente che rappresenti i piccoli azionisti sia un'ulteriore garanzia di chiarezza, trasparenza e democrazia partecipata nella gestione aziendale;

ritiene che ampliare la possibilità di ingresso alle cariche sociali, evitando la genesi di un sistema di amministrazione blindato ed autoreferenziale, possa realizzare lo spirito che ha animato la normativa comunitaria cosiddetta "Shareholder's Right", recepita anche a livello nazionale con il Decreto Legislativo n. 27 del 2010;

prosegue dichiarando di condividere quanto in precedenza detto dal nuovo Consigliere Delegato CUCCHIANI, per il quale INTESA SANPAOLO è un'azienda seria e moderna, sottolineando come la decisione di ammettere nel Consiglio di Sorveglianza il Presidente dell'Associazione Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo sarebbe anche in linea con la partecipazione della Banca al FTSE4Good European Index, consentita

unicamente alle società che dimostrano rispetto per l'ambiente, per i diritti umani, per le buone relazioni con gli azionisti, con i clienti, con la società civile tutta e con i dipendenti, per la lotta alla corruzione e per l'adozione di una corporate governance trasparente;

conclude affermando di essere a favore di un ricambio negli organi di governance e soprattutto di una sempre maggiore apertura delle cariche sociali ad esponenti delle minoranze, in modo che essi possano portare il contributo della loro esperienza ed indipendenza a beneficio dello sviluppo della Banca, garantendo una maggior trasparenza e limitando gli effetti socialmente devastanti del fenomeno "plutonomia".

L'azionista Giovanni ANTOLINI

si riallaccia a quanto detto nei suoi interventi precedenti, sottolineando come sia necessaria una più oculata gestione ed amministrazione dell'Azienda da parte di tutti gli interessati;

precisa che per oculata gestione debba intendersi lo sforzo di risparmiare quanto più possibile per fare in

modo che l'Azienda faccia più utili;

denuncia che la situazione corrente è assimilabile ad un contesto di regalie, ritenendo assolutamente necessario risparmiare il costo dei 200 mila euro annui per la Vicepresidenza e rimuovere questa carica, vista la sua scarsa utilità, e ridurre il numero dei Consiglieri;

critica quanto sostenuto in precedenza secondo cui le retribuzioni dei dirigenti dell'Azienda sono nella media se rapportate alle paghe internazionali, poiché ogni Paese ha le sue leggi, i suoi trattamenti per il personale e i suoi costi della vita;

ritiene invece necessario introdurre un parametro di riferimento quale, ad esempio, la retribuzione del Capo dello Stato, secondo cui tutti gli altri cittadini non possono avere un appannaggio superiore a quello del primo cittadino, invitando ad introdurlo in statuto;

puntualizza di non aver nulla contro il nominativo del consigliere proposto dalla Compagnia di San Paolo, ma ritiene inutile tale nomina, chiedendo quindi la sua eliminazione.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

sottolinea che la sua candidatura nasce dalla volontà di cercare, con mezzi democratici, di opporsi al grande potere delle banche e delle fondazioni, riferendosi in particolare al signor GUZZETTI, il quale comanda questa Banca pur non essendo socio di maggioranza, grazie ad un patto con la Compagnia di San Paolo;

chiede all'assemblea un voto contro le fondazioni, come cittadini, come azionisti e come clienti, perché ritiene indegno che tutti quanti paghino l'IMU e invece le fondazioni ne siano esenti;

si meraviglia di come sia possibile, per la maggioranza dei cittadini torinesi che pagano l'IMU, subire da anni senza mai opporsi lo strapotere della CARIPLO, grazie ad una fusione che non ha portato i risultati promessi dal Presidente BAZOLI e dal dottor PASSERA;

è fortemente convinto che la Città abbia bisogno di persone indipendenti e che l'ex sindaco non lo sia assolutamente;

fa presente che se si esamina con attenzione il curriculum dell'ingegner CARBONATO, si può notare come

egli abbia in essere un grosso finanziamento con INTESA SANPAOLO, sottolineando come questo mini l'indipendenza dello stesso;

ritiene che, nell'ottica di cercare alternative concrete per il Paese, ognuno debba fare la sua parte, e sia possibile cominciare da oggi non votando il membro suggerito dalle Fondazioni;

invita l'assemblea a una riflessione su chi ci sia dietro le quinte di questa candidatura, individuandovi l'ex sindaco di Torino, visto dai suoi elettori come un uomo di sinistra, passato dal PCI, al PD, al DS, ma che oggi candida un industriale che, in quanto tale, detiene, nei confronti delle banche, un rapporto privilegiato rispetto agli altri cittadini;

è dell'opinione che questo non sia coerente con il suo messaggio politico e dimostri che la Fondazione è eterodiretta in più direzioni;

critica l'operazione di fusione tra INTESA e SANPAOLO, ritenuta inutile e dannosa e da cui hanno tratto beneficio sempre i soliti professionisti, da lui definiti "parassiti" perché grazie a iscrizioni a logge

massoniche, a opus dei o ad altre aggregazioni segrete utilizzano i soldi dei cittadini in cose inutili; porta quali esempi il grattacielo in costruzione, l'inceneritore che sarà finanziato anche da INTESA SANPAOLO, e la TAV;

sottolinea come tali scelte siano fatte sulle teste degli azionisti e come la Fondazione, per lavarsi la coscienza, abbia una suora nel suo Consiglio.

Il Presidente

richiama l'azionista per la non attinenza di quanto in ultimo detto al tema in discussione.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

denuncia gli "inciuci" e i giochi di potere presenti all'interno della Fondazione, ricordando come occorra fare la banca per chi ne ha bisogno, a cominciare dai Paesi in via di sviluppo.

Il Presidente

chiede all'azionista di rispettare l'assemblea e di concludere il proprio intervento.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

chiede al Presidente di essere coerente e di rendersi

conto che il ruolo dallo stesso ricoperto non sia altro che un paravento ai giochi di potere di altri.

Il Presidente

toglie la parola all'azionista BAVA;

osserva, in merito alla richiesta di alcuni azionisti di limitare il numero dei Consiglieri di Sorveglianza, che l'attuale composizione è stata scelta due anni fa e, rimanendo solo un anno per completare il mandato, sembra logico e corretto continuare con detta impostazione;

sostiene che quanto detto non esclude la possibilità di una riflessione al momento della nomina del nuovo Consiglio;

precisa che il numero elevato di riunioni del Consiglio di Sorveglianza, del Consiglio di Gestione, dei comitati e delle commissioni, oltre ad attestare la forte partecipazione di tutti gli esponenti alla vita dell'Azienda, è diretta conseguenza delle numerose attività necessarie all'espletamento delle rispettive funzioni previste dalle disposizioni di legge e regolamentari;

considera naturale che gli azionisti si preoccupino ed interroghino gli organi circa i costi, precisando però che l'argomento riguardante i due Consigli verrà trattato nel punto seguente dell'ordine del giorno; risponde all'osservazione dell'azionista CARDILLO confermando che non ci sono Amministratori della Società indagati, visto che il procedimento cui si è riferito l'azionista riguarda la Società, la quale è oggetto di indagine ai sensi del Decreto Legislativo 231/2001; tale decreto prevede la responsabilità amministrativa dell'Ente e non ci sono Amministratori indagati per l'ipotesi di abuso di informazioni privilegiate;

ritiene legittima la candidatura di un rappresentante dell'Associazione dei Piccoli Azionisti, avanzata dall'azionista STUARDO, rimettendo tuttavia la questione alla votazione dell'assemblea e ricordando come si tratti dell'alternativa contrassegnata dal n. 2.

Il Presidente

procede quindi con le repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

è convinto che il Presidente abbia posto in essere una irregolarità nell'unire la trattazione di punti che all'ordine del giorno sono separati.

Il Presidente

risponde ricordando all'azionista di non aver constatato alcuna opposizione a tale unione dei punti.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ricorda di aver cercato di parlare dal salone adiacente per opporsi, ma di non aver ricevuto risposta.

Il Presidente

sottolinea che non viene violato alcun diritto perché le votazioni saranno distinte.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

sostiene che anche le discussioni debbano essere distinte, nel senso che devono essere concessi almeno 5 minuti su ogni punto;

è convinto che tutti abbiano potuto rendersi conto di quanto i professori siano completamente fuori dal mondo, non avendo nessun tipo di approccio con la realtà se non quello teorico e una visione della realtà completamente distorta, e come quindi sia la cosa più

sbagliata possibile, in questo momento, continuare a puntare sui professori;

spiega come l'esperienza di MONTI di questo periodo lo stia dimostrando poiché sarebbe davvero semplice trovare un provvedimento che in concreto possa rilanciare il Paese, portando l'esempio di un provvedimento che detassi da tutte le imposte dirette e indirette per 20 anni tutti gli investimenti, la produzione e il consumo di energia rinnovabile e fotovoltaica;

segnala che in data odierna esce il libro "Il grigiocrate", scritto da Augusto GRANDI, un giornalista del Sole 24 Ore, dove si racconta del professor MONTI; chiarisce di voler dimostrare ai presenti, almeno a coloro che hanno ancora diritto di voto indipendente, come sia molto pericoloso dare potere ai professori, i quali non sono in grado di compiere ragionamenti logici e di buonsenso, e che sarebbe pertanto meglio dare detti poteri a uno qualsiasi dei presenti, che farebbe sicuramente meno danni di un professore;

mette in evidenza il pericolo che i professori siano

etero-diretti, poiché è sufficiente cambiare le loro variabili di ragionamento ed essi cambiano opinione, mentre il mercato ha soltanto variabili indipendenti, e qualsiasi teoria può essere confutata da chiunque in qualsiasi momento con gli stessi elementi;

esorta ad esercitare il potere di voto nell'odierna assemblea in maniera cosciente.

L'azionista Salvatore CARDILLO

si dichiara d'accordo con l'azionista che lo ha preceduto, precisando però che il problema è più sottile: occorre stare attenti ai professori, poiché essi hanno una falsa competenza, essendo evidente come nessuno abbia la soluzione per i problemi critici dell'economia attuale;

identifica nel principio fondamentale del "ceteris paribus" dell'economia politica il nocciolo della questione: tale principio stabilisce infatti che tutte le leggi dell'economia valgono se applicate alle medesime condizioni e ritiene pertanto, visto che nell'economia reale tutte le variabili sono indipendenti, che nessuno possa avere una idea precisa di

come fare a migliorare la situazione;

rileva come il motivo per il quale negli anni scorsi i premi Nobel siano stati dati a chi si è occupato di derivati e finanza, mentre chi si è occupato di economia globale è passato nell'indifferenza, sia da ricercare nella mancanza di committenti e nella mancanza di soggetti con una qualche riconosciuta autorità in materia;

afferma che tutti coloro che hanno studiato i problemi complessi, per assurdo gli ingegneri idraulici, potrebbero avere più competenza nel gestire i flussi finanziari dal punto di vista teorico rispetto agli economisti;

rileva che, dal punto di vista pratico, ci sono alcuni soggetti che nella crisi del 2008 sono riusciti, non casualmente, a moltiplicare i propri guadagni, come ad esempio le banche che sono venute fuori dalla crisi; chiede al dottor CUCCHIANI di chiarire a cosa egli si riferisca quando parla di Stati Uniti, in quanto al suo interno sono presenti molteplici forze opposte che spingono in direzioni diverse come la finanza, la

Federal Reserve, il partito liberale e il partito conservatore;

sottolinea come sia necessario che i professori di economia abbiano maggiore umiltà e onestà intellettuale, cercando di ascoltare anche quello che dice la gente di strada e i piccoli azionisti;

ricorda di aver sollevato e studiato già l'anno scorso la questione della crisi, proponendo suggerimenti e possibili soluzioni, e lamenta però di come nulla di tutto ciò sia stato preso in considerazione per ripicca, dato che INTESA SANPAOLO è stata obbligata a pagare 50 milioni per la CASSA IBI a seguito di un suo intervento.

Il Presidente, esaurito il tempo a disposizione dell'azionista, dichiara chiusa la discussione e passa alle votazioni.

Per quanto riguarda la nomina del Consigliere di Sorveglianza precisa che verrà inizialmente posta in votazione la proposta degli azionisti Compagnia di San Paolo e Fondazione Cariplo concernente la candidatura dell'ingegner Gianfranco CARBONATO e che, nel caso in cui tale proposta ottenga la maggioranza dei voti, non

si procederà alla votazione delle ulteriori candidature.

Precisa che si procederà come in precedenza e cioè mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa che è stata distribuita ai presenti (allegato "B") e che, in sintesi, sono proiettate.

Quindi chiede di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessun intervenendo, ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare Consigliere di Sorveglianza, per la restante parte del mandato in corso, l'ingegner Gianfranco CARBONATO precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario

. A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

chiede sia riportata a verbale la sua volontà di porre in votazione tutte le candidature proposte.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta di nominare Consigliere di Sorveglianza, per la restante parte del mandato in corso, l'ingegner Gianfranco CARBONATO (nato a Cusano Milanino il 2 giugno 1945) è approvata a maggioranza con

. voti favorevoli n. 6.421.459.104
. voti contrari n. 2.161.582.472
. voti astenuti n. 81.256.693
. azioni non votanti n. 17.648.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole,

voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "P").

Passa poi alla votazione della nomina del Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza sempre mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa che è stata distribuita ai presenti (allegato "B") e che, in sintesi, sono proiettate.

Chiede poi di far presente eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessuno intervenendo, ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di nominare Vice Presidente del Consiglio di Sorveglianza, per la restante parte del mandato in corso, il professor Pietro GARIBALDI precisando che la

votazione è aperta e che è quindi possibile premere il
tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che dopo aver controllato sul display che il
voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK
e verificare sempre sul display che il voto sia stato
registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che
necessitano di esprimere voto differenziato sono
pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la
proposta di nominare Vice Presidente del Consiglio di
Sorveglianza, per la restante parte del mandato in
corso, il professor Pietro GARIBALDI (nato a Torino il
7 agosto 1968) è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 5.870.741.192
- . voti contrari n. 2.526.070.990
- . voti astenuti n. 267.470.920
- . azioni non votanti n. 32.815.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "P").

Il Presidente passa poi alla trattazione congiunta dei punti

4. Relazione sulle Remunerazioni: deliberazione ai sensi dell'art. 123-ter, comma 6, del D. Lgs. n. 58/1998.

5. Proposta di approvazione del Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari e autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

dichiara di opporsi alla trattazione congiunta.

Il Presidente

precisa che la trattazione congiunta è stata decisa in precedenza.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

fa presente che egli si trovava nel salone adiacente e di non essere riuscito a collegarsi;

dichiara di essere d'accordo sulla trattazione congiunta se vengono concessi, per gli interventi, 10 minuti;

precisa che la responsabilità dell'assemblea è del Presidente e che esso azionista denuncerà il medesimo alla CONSOB.

Il Presidente fa presente che, come indicato nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 4 all'ordine del giorno (allegato "M") contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli Azionisti 28 maggio 2012" distribuito ai presenti, l'assemblea è chiamata a esprimere il proprio voto in merito alle politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione, dei Direttori Generali e dei Dirigenti con responsabilità strategiche nonché alle procedure utilizzate per l'adozione e l'attuazione di tali politiche.

Precisa poi che, ai sensi delle vigenti disposizioni, la deliberazione assembleare non è vincolante e che le informazioni sulle quali l'assemblea è chiamata ad esprimersi sono riportate nella prima Sezione della Relazione sulle Remunerazioni (allegato "N") di INTESA

SANPAOLO, approvata dal Consiglio di Sorveglianza su proposta del Consiglio di Gestione.

Precisa che l'assemblea è invitata a deliberare, ai sensi del comma 6 dell'articolo 123 ter del D. Lgs. 58/1998, in merito alla predetta relazione, con particolare riferimento ai paragrafi:

Sezione I, 1 - "Le procedure di adozione e attuazione delle politiche di remunerazione",

Sezione I, 3 - "Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione",

Sezione I, 5 - "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato", limitatamente ai Direttori Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche.

Precisa poi che l'ultimo punto all'ordine del giorno riguarda il Sistema di Incentivazione basato su strumenti finanziari e l'autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie.

Fa poi presente che nella Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 5 all'ordine del giorno (allegato "0") contenuta nel fascicolo intitolato "Assemblea degli

Azionisti 28 maggio 2012" distribuito ai presenti,

l'assemblea è invitata ad approvare:

- il Sistema di Incentivazione basato su azioni per l'esercizio 2011, revocando conseguentemente il Piano di Incentivazione approvato dall'assemblea ordinaria del 30 aprile 2010,

- la proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie,

il tutto nei termini illustrati nella relazione medesima che riporta il Documento Informativo con le caratteristiche del Sistema di Incentivazione.

Precisa, per quanto riguarda il Sistema di Incentivazione, che tale Sistema è rivolto al "personale più rilevante" del Gruppo Intesa Sanpaolo, così come definito dalle Disposizioni di Vigilanza, identificato nel Chief Executive Officer, nei Direttori Generali e negli altri Dirigenti con responsabilità strategica che hanno regolare accesso a informazioni privilegiate e detengono il potere di adottare decisioni di gestione che possono incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future del Gruppo.

Fa poi presente che tra i destinatari del Piano rientrano altresì, nel rispetto delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia in merito agli specifici parametri di incentivazione, i responsabili delle funzioni di controllo interno a livello di Gruppo, alla luce della responsabilità loro attribuita di assicurare la corretta rappresentazione dei risultati economici e patrimoniali e di garantire un'efficace attività di misurazione e controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio.

Precisa inoltre che il Sistema costituisce parte integrante delle politiche di remunerazione e incentivazione del Gruppo Intesa Sanpaolo relative all'esercizio 2011, le cui finalità e modalità di applicazione sono dettagliatamente illustrate nell'ambito della Relazione sulle Remunerazioni di cui al precedente punto all'ordine del giorno.

Precisa poi che, non avendo la Società allo stato azioni proprie in portafoglio, occorre chiedere all'assemblea, ai sensi della vigente normativa, l'autorizzazione all'acquisto delle azioni proprie necessarie

all'attuazione del Sistema di Incentivazione illustrato.

Fa quindi presente che l'acquisto di azioni proprie avverrà entro i limiti degli utili distribuibili e delle riserve disponibili risultanti dall'ultimo bilancio approvato al momento delle operazioni di acquisto e che l'autorizzazione all'acquisto viene richiesta per il periodo massimo di 18 mesi consentito dalla normativa applicabile e a far data dalla delibera della presente assemblea mentre l'autorizzazione alla disposizione delle azioni proprie acquistate è richiesta nei limiti temporali necessari all'attuazione del Piano.

Rammenta infine che, ai sensi delle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalla Banca d'Italia in data 30 marzo 2011, all'assemblea deve essere sottoposta un'informativa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione.

Fa inoltre presente che all'assemblea deve inoltre essere assicurata, almeno annualmente, una informativa

ex post sulle modalità con cui sono state attuate le politiche di remunerazione e devono essere illustrati gli esiti di tutte le verifiche e gli accertamenti annuali effettuati dalla Direzione Internal Auditing sul sistema di remunerazione.

Per ogni dettaglio in merito, rinvia a quanto illustrato nella Relazione sulle Remunerazioni contenuta nel documento "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni" (allegato "N") che è stato distribuito ai presenti.

Quindi il Presidente passa alla votazione della proposta di trattazione congiunta dei punti 4 e 5 dell'ordine del giorno.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

contesta tale procedura.

L'azionista Salvatore CARDILLO

fa presente che il Presidente sta mettendo all'ordine del giorno una proposta che non era prevista e pertanto egli desidera intervenire;
evidenzia che su ogni proposta si deve dare la possibilità agli azionisti di intervenire.

Il Presidente invita il segretario a procedere con la votazione.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di trattazione congiunta dei punti 4 e 5 dell'ordine del giorno precisando che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

L'azionista Salvatore CARDILLO

reclama il diritto di intervenire sulla proposta e chiede che sia riportato a verbale che ha chiesto di parlare ma gli è stato negato dal Presidente.

Al termine della votazione il Presidente accerta che

la proposta è approvata a maggioranza con

. voti favorevoli n. 8.634.241.943
. voti contrari n. 3.104.137
. voti astenuti n. 12.022
. azioni non votanti n. 84.890.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "P").

Quindi il Presidente dichiara aperta la discussione sul quarto e sul quinto punto all'ordine del giorno.

Una sintesi viene qui di seguito riportata.

Il signor Piero GASTALDO, intervenendo per delega dell'azionista Compagnia di San Paolo, fa presente che intende intervenire sul punto quattro in particolare e dichiara che l'azionista Compagnia di San Paolo, che in questo caso ritiene di potere anche interpretare un pensiero condiviso dalle altre Fondazioni, intende svolgere alcune considerazioni che sono riferibili sia al tema specificamente posto al

punto quattro dell'ordine del giorno dell'assemblea, vale a dire la relazione sulle remunerazioni, sia alla più ampia questione dei compensi dell'insieme degli organi della Società, già oggetto di deliberazione nel 2010 all'atto della nomina, ma opportunamente richiamate nella citata relazione sulle remunerazioni e che appartengono alla sfera della competenza assembleare;

ritiene che il contesto economico e sociale, considerevolmente deteriorato rispetto al momento in cui sono stati definiti alcuni elementi della politica di remunerazione, imponga a tutti regole e comportamenti ispirati a criteri di sobrietà, a esigenze di contenimento dei costi e all'allineamento alle migliori pratiche internazionali;

anticipa pertanto voto favorevole sulla relazione presentata così come sul punto cinque e precisa che l'azionista Compagnia di San Paolo raccomanda al Consiglio di Sorveglianza di adottare anche per il futuro politiche ispirate al massimo rigore nella determinazione delle remunerazioni dei componenti

degli organi di gestione e dei dirigenti con responsabilità strategiche e di garantire un adeguato monitoraggio del livello complessivo dei costi della governance e delle retribuzioni individuali e, in riferimento alle remunerazioni dello stesso Consiglio di Sorveglianza, auspica che l'esempio dato da alcuni Consiglieri, a partire dal Presidente con la rinuncia ai compensi per determinati incarichi, possa essere ampiamente seguito;

afferma che un analogo apprezzamento va riservato alla scelta di rinunciare alla componente variabile dei compensi da parte dei Consiglieri di Gestione esecutivi;

gradirebbe che, per quanto riguarda l'allineamento alle migliori pratiche internazionali e per favorire un più alto livello di coinvolgimento degli azionisti, sia reso noto, se possibile già in questa sede, il benchmark di riferimento rappresentato dalle società italiane ed europee confrontabili che è stato adottato per la definizione e la verifica delle politiche e delle prassi retributive per il top management.

La signora Mariangela COMOTTI, in rappresentanza dell'Associazione Dipendenti del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea, espone che tale Associazione rappresenta parte di coloro che lavorano all'interno dell'Azienda e che credono tanto nell'Azienda da acquistare azioni della stessa e conservarle;

ritiene doveroso motivare il voto contrario dei membri dell'Associazione al punto 4 e al punto 5 dell'ordine del giorno, annunciando di non voler presentare analisi tecniche ed economiche, ma di voler semplicemente precisare che l'Associazione non si oppone a priori ad un giusto riconoscimento del lavoro svolto da chi governa il Gruppo, ma il concetto di giusto compenso dell'Associazione è molto distante da quello indicato in relazione;

evidenzia come, con sempre maggiore insistenza, autorevoli voci indipendenti, di organismi nazionali e sovranazionali invitino le società ad attenersi a criteri di sobrietà e moderazione, consigliando un

contenimento del divario tra la retribuzione del dipendente e quella del board dell'Azienda in un rapporto massimo di 1 a 20;

sottolinea come, al contrario, i criteri, parametri, principi e motivazioni presenti nelle relazioni oggi non vadano nella direzione sopra indicata attestandosi a ben oltre il doppio;

segnala pertanto che l'Associazione giudica le retribuzioni oggi in discussione avulse da ogni legame con i risultati gestionali ottenuti, ricordando all'assemblea che il dividendo viene distribuito solo grazie alla riserva straordinaria e che il risultato del 2011 non è stato positivo;

pone l'accento su come da qualche anno al personale del Gruppo sia stato chiesto molto e su come il personale azionista dipendente del Gruppo sia uno dei principali artefici dei risultati ottenuti dall'Azienda;

rileva come le retribuzioni della governance stiano assumendo connotati di ingordigia, mentre in questo periodo storico sia assolutamente necessario ispirarsi a criteri di rigore e sobrietà, suggerendo di provare

a snellire ed alleggerire il Gruppo in relazione all'affollamento dei Consigli di Amministrazione delle molte aziende presenti nel Gruppo;

constata come il costo delle consulenze sostenute dall'Azienda sia abnorme, la maggioranza delle quali sono iniziate e mai concluse, ritenendo questo una causa della perdita di credibilità dell'Azienda nei confronti dei dipendenti e della clientela e richiamando quindi ad una più corretta gestione delle voci di spesa;

chiede una riflessione da parte degli organi gestionali sulla Banca dei Territori, nata per presidiare il territorio e principale interesse e fonte di ricchezza del Gruppo, denunciando come sia stata oggetto di scarsa attenzione da parte degli organi dirigenti e di erronee e poco lungimiranti misure di contenimento dei costi, attuate mediante il mero taglio del costo del personale;

precisa come la Banca dei Territori abbia bisogno di qualcuno che tenga il timone ben saldo in questo difficile periodo che presenta, oltre alle difficoltà incontrate, delle opportunità che vanno assolutamente colte;

auspica che tutti i presenti credano nell'Azienda come hanno creduto e continuano a credere gli azionisti da lei rappresentati e che venga risposto ai loro messaggi; ringrazia i colleghi dell'ufficio soci, i quali tanto si sono adoperati per consentirle di rappresentare nella presente assemblea quasi 2 milioni di azioni.

L'azionista Gabriele SLAVAZZA

si presenta quale segretario dell'organo di coordinamento dell'organizzazione sindacale FALCRI INTESA - Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani di Intesa Sanpaolo e preannuncia, anche in nome e per conto dell'azionista che gli ha conferito delega, che esprimerà voto contrario sui punti 4 e 5; desidera spiegare le ragioni sottese ai voti contrari che esprimerà, al fine di evitare che tale modo d'agire venga inteso come una sorta di contrapposizione a priori da parte dei lavoratori, categoria che l'associazione predetta rappresenta, nei confronti del proprio datore di lavoro;

sostiene da tempo che si debba sviluppare una diversa modalità di gestione delle relazioni industriali e che

non si possa prescindere da elementi quali la collaborazione, la condivisione e l'unità di intenti, sia pure nella contrapposizione dei diversi ruoli;

ritiene necessario che tutti facciano la propria parte e che si cominci a fare sul serio dal momento che il tempo delle dichiarazioni e dei proclami è ormai finito e che la realtà esterna richiama tutti ad una concreta coerenza nell'agire;

ricorda che in un documento consegnato, proprio in questi ultimi giorni, alla FALCRI INTESA dai vertici del Gruppo si sostiene che l'opulenza deve lasciare il posto alla sobrietà, al rigore, all'efficienza e al merito e a tal proposito domanda alla governance della Società come sia possibile giustificare la proposta - contenuta nell'ordine del giorno - di stabilire per il vertice aziendale remunerazioni di gran lunga più elevate dello stipendio medio annuo corrisposto ai dipendenti della Società;

è fermamente convinto che il divario e la sproporzione tra le due tipologie di remunerazione nulla abbia a che vedere con il giusto riconoscimento del lavoro e delle

responsabilità connesse alle sorti della Società e precisa di sentirsi amareggiato e imbarazzato nel dovere intervenire su tale argomento;

non nasconde che fino all'ultimo ha sperato che la governance della Società avvertisse autonomamente la necessità di ridimensionare la scandalosa sproporzione a cui ha accennato e prendesse le doverose determinazioni a riguardo;

teme che l'assenza di interventi in rettifica porti a far pensare che il rigore e la sobrietà decantate debbano essere intese come doti esclusive dei lavoratori ed è perciò dell'idea che il periodo dell'opulenza, per la governance, non volga mai al termine, nonostante la drammaticità del momento;

vorrebbe che la Società uscisse rinnovata da questa crisi, pronta a cogliere maggiori opportunità, e osserva che queste ultime, anche in periodi così duri, non mancano;

spera che questo difficile cammino costituisca un'occasione per rivedere assetti ed organismi che non appaiono più giustificati e per tagliare spese non più

sostenibili, iniziando dalle retribuzioni d'oro e dalle consulenze milionarie;

chiede perché non si valuta la possibilità di investire le somme ottenute attraverso risparmi sulle remunerazioni e sulle consulenze più care nella Banca dei Territori, che pur essendo stata a lungo il motore trainante della Società ora versa in una situazione tragica;

è dell'avviso che i continui tagli al costo del personale - principale se non unico e miope metodo attraverso il quale si è cercato di ridurre le spese - hanno prodotto un inevitabile deterioramento della qualità del servizio offerto ai clienti;

osserva il fatto che la Società non ha ideato prodotti nuovi e di particolare gradimento per il mercato mentre ha intensificato, con effetti deleteri, l'odiosa pratica delle pressioni commerciali;

osserva che il personale opera quotidianamente sopperendo come può a direttive incomprensibili e a volte in totale conflitto tra loro;

crede che la professionalità dovrebbe essere preservata

e coltivata come un bene prezioso, nella realtà tuttavia non è proprio così;

è dell'opinione che i clienti vengano spiazzati con il lancio di nuovi progetti, spesso poi abbandonati in corso d'opera, senza che ad essi venga comunicato alcunchè;

esemplifica che senza motore le macchine non fanno strada e che colui che si trova al volante non può esimersi dalla cura e dalla manutenzione dell'auto se intende proseguire il percorso;

richiama l'attenzione sul fatto che sono passati ormai 6 mesi dall'insediamento del nuovo Consigliere Delegato, durante i quali il personale ha potuto conoscere il pensiero strategico soltanto attraverso i giornali;

auspica che il Consigliere Delegato assuma nei confronti del personale un comportamento improntato alla vicinanza, alla disponibilità, all'ascolto e alla condivisione illuminata; fa notare che la storia insegna che i grandi condottieri, capaci di risultati insperati, combattevano in prima linea tra i propri

uomini, condividendone rischi e sacrifici; fa presente al Consigliere Delegato che gli uomini e le donne di INTESA SANPAOLO lo aspettano;

riferisce che la Società è considerata la "banca del Paese" ma che esiste una sostanziale differenza tra essere una "banca grande" e una "grande banca" e crede che sia di gran lunga preferibile essere visti come una "grande banca";

lamenta il fatto che il Consigliere Delegato, in più occasioni nel corso dell'assemblea, si è riferito alla "vostra banca" anziché alla "nostra banca".

L'azionista Carlo MANCUSO

spiega di non essere intervenuto sul secondo e terzo punto dell'ordine del giorno perché il numero dei Consiglieri è stato approvato all'assemblea del 2010 e pertanto non è possibile oggi modificarlo;

chiede di poter avere un abbuono sui tempi di intervento per poter trattare il quarto e quinto punto all'ordine del giorno;

fa presente il principio di rigore citato dal segretario della Fondazione che anche i dipendenti invocano

ritenendo che occorra un severissimo rigore per quanto riguarda l'economia dei costi;

è dell'idea che il Consigliere Delegato ben possa parlare della "vostra banca" perché le remunerazioni e i premi provengono della banca stessa;

sottolinea il rischio conseguente alla posizione di coloro che hanno regolare accesso ad informazioni privilegiate e detengono il potere di adottare decisioni di gestione che possono incidere sull'evoluzione e sulle prospettive future;

ritiene che i licenziamenti dei dipendenti non siano la soluzione se poi vengono aumentati i favoritismi ai direttori generali e ai dirigenti con responsabilità strategiche;

si rivolge al Presidente BAZOLI riconoscendo come il libro da lui scritto intitolato "Chiesa e capitalismo" sia un'opera molto importante, professandosi ansioso di leggere le memorie del Presidente quando usciranno;

si augura che il Presidente, i manager e i direttori generali si rivelino seguaci dei principi espressi nel libro ovvero quelli di solidarietà, uguaglianza ed

eticità.

Il signor Carmelo CASCIANO, in rappresentanza dell'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo - Azione Intesa Sanpaolo, delegata dagli azionisti indicati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea,

anticipa, a nome dell'Associazione che ha l'onore di presiedere, voto contrario sia al punto quattro che al punto cinque all'ordine del giorno;

ritiene che le motivazioni siano semplici in quanto lascia perplessi la decisione di aumentare la componente fissa della retribuzione del nuovo CEO, dottor CUCCHIANI, a 1 milione e 800 mila euro annui, da subito e a prescindere dalle ulteriori prebende conseguenti al sistema di incentivazione, grazie all'introduzione del cosiddetto patto di stabilità che vale 300 mila euro; ritiene che il compenso fissato in 1 milione e 500 mila euro per il suo predecessore sia francamente più che adeguato e ciò a prescindere da una qualsiasi valutazione delle capacità professionali, sulle quali non intende esprimersi;

legge, tra le informazioni riportate nella relazione sulle remunerazioni, che INTESA SANPAOLO si conforma volontariamente alle finalità ed indicazioni espresse dal codice di autodisciplina elaborato dal comitato per la corporate governance, alla cui stesura nel marzo del 2010, e proprio in merito ai criteri di remunerazione degli amministratori e dirigenti con responsabilità strategiche, ha contribuito anche l'attuale CEO; precisa che, in tale codice, viene affermato che "la remunerazione, nella sua componente fissa, è stabilita in misura sufficiente ad attrarre, trattenere e motivare persone dotate delle qualità professionali richieste e che la stessa è definita in modo tale da allineare i loro interessi con il perseguimento dell'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio e lungo periodo" e non vi è quindi alcuna traccia di eventuali incrementi da collegarsi al cosiddetto patto di stabilità;

non è d'accordo che la Banca ricorra a strumenti come incentivi legati al patto di stabilità per assegnare un

incarico che di per sé dovrebbe essere attrattivo, appagante, prestigioso e senz'altro già ben retribuito; ritiene che tale incremento della remunerazione strida fortemente con il momento economico del Paese, che richiede sacrifici a tutti i cittadini, e in presenza di comportamenti diversi di consiglieri di amministrazioni di altre realtà che coerentemente e volontariamente hanno ridotto le proprie competenze; ricorda i provvedimenti presi in tal senso dallo stesso consiglio di amministrazione della Compagnia di San Paolo o la rinuncia del dottor PROFUMO alla sua remunerazione fissa in MONTE DEI PASCHI DI SIENA; sottolinea le emblematiche dimissioni cui è stato costretto Andrew MOSS, CEO del gruppo assicurativo AVIVA, a seguito delle contestazioni da parte degli azionisti per la sua remunerazione; ritiene che i parametri di confronto su cui basarsi non debbano rapportarsi alla media del settore bancario italiano ed estero, ma alla situazione del Paese; sottolinea l'importanza dell'equità complessiva delle politiche di remunerazione da valutarsi sia sotto

l'aspetto quantitativo dei valori in gioco - e comunque da mettere sempre in relazione al momento aziendale e al contesto economico e sociale del Paese sia sotto l'aspetto distributivo nei confronti di tutto il resto del personale;

è dell'opinione che sia difficilmente giustificabile proporre un sistema di incentivazione per soli 120 manager in un momento in cui ai dipendenti si riduce il premio aziendale mediamente del 13%, si comunica che non esistono le condizioni per un loro sistema di incentivazione, si parla di dismettere un migliaio di filiali e si propone ai dipendenti di rinunciare ad una giornata al mese di stipendio;

crede che non sia giustificabile, in un momento così difficile per le famiglie italiane e per l'economia in genere, assistere ad un incremento delle retribuzioni 2011 dei manager del settore creditizio di oltre 36%, contravvenendo alle raccomandazioni della stessa presidenza ABI;

ritiene che aumentare le distanze retributive significa correlativamente frammentare esponenzialmente la

coesione aziendale, lo spirito collaborativo e la condivisione degli obiettivi, con seri rischi di conseguenze tutt'altro che positive sull'andamento di INTESA SANPAOLO nel suo complesso;

preferirebbe vedere che la Società, nell'adempire le responsabilità sociali che gravano su di essa, utilizzasse le risorse economiche di cui dispone orientandole il più possibile a favorire lo sviluppo del tessuto economico nazionale, delle imprese e delle famiglie;

constata infine che lo strumento proposto per attuare il sistema di remunerazione variabile è la distribuzione di azioni societarie, quindi un piano di azionariato inevitabilmente elitario, che resta invece precluso al restante personale, proprio il contrario di quello che l'Associazione dei Piccoli Azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo ha sempre sostenuto, ribadendo la necessità di un piano di azionariato diffuso come elemento di coesione aziendale.

L'azionista Giovanni ANTOLINI

afferma che una prima riflessione lo ha portato a

pensare che in tutte queste proposte esista un conflitto di interessi: non dovrebbe essere possibile che l'organo amministrativo stabilisca di aumentare i compensi degli amministratori;

fa presente che l'articolo 2389 del codice civile stabilisce come debbano essere retribuiti gli amministratori e che non è mai stato modificato;

legge una parte di un documento che risale al 2008:

"Signori azionisti come è noto in data 4 marzo 2008 la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche..." e ricorda al Presidente che tale direttiva, contenente le politiche di remunerazione del personale delle banche, è stata predisposta, approfittando del potere di vigilanza, dalla Banca d'Italia attraverso il Governatore di allora, oggi a capo di un organo della Comunità Europea;

è dell'opinione che questo tipo di scelta politica abbia portato le banche medie a retribuire i propri presidenti da circa 300 o 400 milioni di lire a circa 1 milione e 200 mila euro;

sostiene che tale provvedimento dell'ex Governatore DRAGHI abbia rappresentato un gran beneficio per gli amministratori di banca;

afferma che l'attuale presidente della Banca Centrale Europea ha curato anche le politiche direttive relative al personale della comunità europea;

dice di aver sentito dai media che il Presidente farebbe parte di un'associazione americana di tutela e protezione del management bancario, sostenendo che questa affermazioni non necessiti commenti;

sostiene fortemente l'idea che chi lavora debba essere retribuito e se questa persona lavora con impegno e ha su di sé delle responsabilità debba essere retribuita in modo superiore ai normali lavoratori ed in questo senso crede che il Presidente della Repubblica debba rappresentare un riferimento per tutti;

sostiene che, dato che l'Italia versa in condizioni di difficoltà, non sia giusto proporre queste politiche retributive, pena l'incorrere in responsabilità.

L'azionista Salvatore CARDILLO

dichiara di non essere molto d'accordo con quanto detto

sino a questo momento;

manifesta il suo appoggio a quanto detto dai sindacalisti della FALCRI, in quanto persone vicine alla quotidianità ed ai problemi reali della Banca, a differenza dei dirigenti i quali si occupano di cose troppo lontane e astratte;

ritiene che in questi anni le banche abbiano guadagnato moltissimo, distribuendo dividendi ben superiori rispetto al capitale sociale di ciascuna;

è dell'opinione che la fortuna del sistema bancario italiano sia dovuta alla sua arretratezza, la quale ha permesso alle banche italiane di arrivare solo per ultime ai grandi guadagni e grandi rischi, permettendo loro di salvarsi dalla crisi;

pone il quesito su come sia possibile che, nonostante i guadagni molto alti delle banche degli ultimi anni, le retribuzioni dei bancari si siano sempre più appiattite;

dà notizia di un curioso episodio di cronaca relativo alla scomparsa di due responsabili finanziari di una delle più grosse organizzazioni finanziarie, sotto-

lineando come vi sia qualcosa di poco chiaro nella vicenda che andrebbe invece accertato;

evidenza come non sia stato riportato nei documenti forniti in assemblea che nel 2008 il Consiglio di Sorveglianza ha autorizzato una transazione per 700 mila euro con gli amministratori del BANCO DI NAPOLI, quando agli stessi erano stati chiesti danni per importi ben superiori e i beni aggredibili di loro proprietà erano stati valutati quasi 3,5 milioni di euro;

giudica necessario un aumento delle remunerazioni e del numero dei dipendenti in quanto non è accettabile avere filiali vuote o semi-vuote;

è dell'opinione che occorranò nuovi servizi da offrire alla clientela su tutto il territorio nazionale, assumendo personale qualificato e ben remunerato;

racconta come di recente abbia avuto modo di partecipare ad un incontro all'Università Bocconi e come i personaggi presenti gli sembrassero tutti membri della Sacra Corona Unita, individuando nel familismo uno dei mali storici dell'Italia che genera una mancanza di competizione in quanto gli incarichi vengono dati ad

amici e conoscenti.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

si rende conto che l'ora è tarda e che pertanto l'attenzione rischi di calare nonostante si stia per toccare il punto focale della discussione;

ritiene che si sia arrivati alla chiusura di un cerchio, in quanto le retribuzioni nascono dal fatto che chi gestisce la Banca decide anche i soggetti cui concedere i finanziamenti; sostiene che i manager vengano scelti dalle Fondazioni, che sono di nomina politica e diocesana, dietro cui si celano ulteriori poteri forti, finanziari, che sono i medesimi beneficiari dei finanziamenti della Banca ed il tutto rappresenta una spirale pericolosa a causa della quale la situazione attuale rischia di non cambiare;

ricorda che dall'epoca della fusione si parla di meraviglie, di prospettive ed evidenzia che è stato detto che nella peggiore delle ipotesi gli azionisti riceveranno il medesimo dividendo dell'anno precedente;

ritiene che si sia giocato con i differenziali degli

ultimi due trimestri, dicendo che la Società sta andando bene, più che negli ultimi sette trimestri, e definisce questo atteggiamento come uno specchietto per le allodole;

dice al professor BELTRATTI che egli rappresenta lo strumento teorico per dare una parvenza di ordine e logicità ad un discorso che non ha né logica né ordine ed è senza base economica;

afferma che l'attuale sistema economico è senza futuro, così come lo sono i punti di riferimento insegnati all'università, in quanto oggi i due concetti di base in un prodotto sono l'energia e la forza lavoro;

è dell'idea che la classe dirigente debba comprimere l'energia o la forza lavoro e se la scelta fosse quella di continuare a comprimere la forza lavoro, questo creerebbe povertà e regresso;

è dell'avviso che le banche abbiano la funzione di tenere sotto pressione i vari sistemi di potere, a tutti i livelli, soprattutto in campo energetico ma non solo; dichiara che sia sempre il cittadino medio, che ha bisogno dei soldi per acquistare casa, a rimetterci ed

a pagare della situazione generale di sofferenza, che però è voluta;

spiega che la situazione di sofferenza generale è causata dalla teoria economica dei professori quali il Ministro FORNERO, il Presidente del Consiglio MONTI ed altri, che continuano a pensare che il mercato finanziario, quello del consumo e quello produttivo siano variabili indipendenti dominate dalla casualità;

sostiene che la teoria economica di oggi ritiene che il mercato non riparta, nonostante si creino nuove strutture di lavoro, in quanto manca la risorsa fondamentale, l'energia, che ha costi sempre maggiori; dice che si potrà abbassare il costo dell'energia attraverso la grande invenzione dell'epoca rappresentata dal fotovoltaico e consiglia al professor BELTRATTI di sviluppare meglio questo argomento nelle sue lezioni;

sostiene che lo sviluppo del fotovoltaico determinerà il valore dei beni produttivi, in quanto permette di quasi azzerare il costo dell'energia e ritiene che così facendo si possa rivalutare il costo del lavoro e quindi

dare una spinta al mercato per far ripartire i consumi;
cita una frase di Henry FORD il quale dichiarava di
pagare di più i propri operai al fine di avere un mercato
per i suoi prodotti.

L'azionista Piero BAROLI

dichiara di aver chiesto, tempo addietro, al dottor
PASSERA, al professor BAZOLI ed al professor BELTRATTI
chi fosse che acquistava titoli stranieri malati e che
a tale domanda non ha ricevuto risposta;

dice di aver ricevuto una risposta dal dottor CEREÀ e
dal dottor BELVEDERE con cui gli si diceva che, in quanto
esperto di titoli, avrebbe dovuto vedersela da solo;
sostiene di aver chiesto, quando la GENERAL MOTORS ha
avuto seri problemi, quanti titoli facessero capo a lui
e di essersi sentito rispondere che il numero di questi
fosse contenuto ma, quando la società è poi fallita, si
è visto portare una gran quantità di documentazione
scritta in inglese con l'elenco dei titoli di allora;
ricorda di aver sentito dire nel 2010 che i soldi erano
tutti al sicuro, ma così poi non è stato;

vuol sapere come mai i titoli tossici vengano acquistati

per essere poi rifilati ai piccoli investitori, interrogativo non ha ancora ricevuto risposta; dichiara di aver ricevuto, quando spostò i suoi titoli da un'altra banca, offerte straordinarie, sempre disattese, e che quando la GENERAL MOTORS era sotto tiro gli facevano firmare un documento ogni sei giorni; chiede di poter avere un colloquio con l'amministrazione.

L'azionista Laura STUARDO

vuole dare una risposta a quanti le abbiano chiesto cosa sia la plutonomia: il fenomeno della plutonomia è ben descritto nel film di Micheal MOORE intitolato "Capitalism: A Love Story"; dichiara che il regista statunitense svela al grande pubblico uno dei rapporti più segreti di CITIGROUP, il più influente gruppo bancario al mondo, in cui si descrivono le azioni utili a garantire futuro e benessere all'1% della popolazione, che è l'1% più ricco del mondo; afferma che a tal fine è necessario che la restante parte dell'umanità rimanga ai margini o venga addirittura esclusa dai processi democratici, annullando il potere

dei cittadini di influenzare con il voto le decisioni dei propri governi; richiama inoltre rapporti finanziari statunitensi in cui si teorizza che, per garantire il profitto delle corporation e delle banche, sarebbe conveniente togliere il diritto di voto ai cittadini.

Il Presidente

fa presente che:

si ringrazia il rappresentante della Compagnia di San Paolo per aver anticipato voto favorevole sugli argomenti in discussione che sono indubbiamente di grande rilievo e delicatezza; lo stesso ha esposto un pensiero di orientamento, cioè un invito dei maggiori azionisti a riflettere sulla situazione di gravissima crisi economica di oggi, che certamente è peggiorata molto rispetto a due anni fa, periodo in cui furono rinnovati gli organi collegiali;

è comprensibile come tale peggioramento legittimi l'invito a rivedere, alla luce delle nuove condizioni di scenario, le decisioni che furono prese allora con riguardo ai compensi dei componenti dei Consigli e alle

remunerazioni del management;

in tal senso si adopererà, in qualità di presidente del Consiglio di Sorveglianza, organo responsabile delle politiche di remunerazione, per dare un seguito concreto all'invito pervenuto dalle Fondazioni;

intende porre all'esame del Consiglio proposte di riduzione del costo di funzionamento dell'organo che presiede;

le politiche di remunerazione della Banca in essere sono rigorosamente conformi alle disposizioni che di volta in volta gli organismi di vigilanza hanno introdotto in questa materia;

i riconoscimenti economici sono sempre stati correlati al presidio dei rischi, ai risultati conseguiti e alla loro sostenibilità nel tempo e si è inoltre ridotto significativamente l'ammontare del cosiddetto "*bonus pool*", cioè l'ammontare massimo oggetto di distribuzione al management a fronte dei risultati conseguiti;

il benchmark con i principali competitors italiani ed europei, poichè la metodologia adottata dalla Banca si

basa su un campione di banche, viene periodicamente aggiornato tenendo conto delle dimensioni assolute e relative, della composizione dei portafogli prodotti, della misurazione dei fenomeni qualitativi, delle tipologie di clientela e delle professionalità presenti; dall'incrocio di queste variabili vengono individuati i campioni sulla base dei quali vengono effettuate le comparazioni;

sono 16 i gruppi bancari considerati, simili o comparabili a INTESA SANPAOLO, e questo campione contiene tutti i principali gruppi bancari europei ed esclude le banche di investimento, perché altrimenti i livelli medi dei compensi salirebbero moltissimo; all'interno di questo campione, INTESA SANPAOLO si colloca nelle fasce inferiori;

nella relazione per il 2011, consegnata agli azionisti, sono presenti prove concrete dell'attenzione e della sensibilità già dimostrate verso le tematiche sollevate, quale ad esempio la rinuncia alla componente variabile da parte dei Consiglieri di Gestione esecutivi e la rinuncia a taluni compensi, per determinati

incarichi, da parte di alcuni componenti del Consiglio di Sorveglianza;

tra le decisioni già assunte ed operanti vi è quella, assunta autonomamente da esso Presidente e dal professor BELTRATTI, di ridurre di un terzo i compensi percepiti quali presidenti del Consiglio di Sorveglianza e del Consiglio di Gestione, riduzione che ha avuto decorrenza già dal primo maggio scorso e che varrà fino alla fine del mandato.

Il Consigliere Delegato Enrico Tommaso CUCCHIANI

- alla signora Mariangela COMOTTI precisa che:

fuori dall'ambito assembleare la considera soprattutto una collega;

i riferimenti a valori sociali importanti quali sobrietà e rigore non devono essere soltanto enunciazioni di principio ma devono trovare riscontro nei fatti e si augura che questo sia presto evidente per lei, le sue colleghe ed i suoi colleghi;

manca in quanto detto un elemento importante, il riferimento al mercato, perché INTESA SANPAOLO è una banca grande, complessa, internazionale, in cui ci

possono essere delle figure professionali con un mercato non solo locale; la Banca, se vuole essere una grande banca, come è giusto che sia, deve assicurarsi competenze e professionalità adeguate, giusto o sbagliato che sia il mercato;

è auspicio di tutti snellire i consigli di amministrazione, è anzi una proposta già avanzata dal Consiglio di Sorveglianza e dal Consiglio di Gestione; ha già vissuto un programma analogo in un gruppo in cui le società erano controllate al 100% e quindi in una situazione più agevole di quella del Gruppo INTESA SANPAOLO che richiede tempo e determinazione, ma si assicura che il processo di semplificazione e di snellimento è già in atto;

relativamente al tema delle consulenze vi è una certa confusione tra indiscrezioni e fatti; le consulenze nel primo trimestre sono diminuite e gli importi pagati per consulenza, incluse quelle legali, sono scesi del 26%, così come le consulenze di direzione, che sono scese del 36% e sono oggi accettabili solo in quanto apportino delle competenze che in Azienda non sono presenti, se

necessarie ed essenziali per accelerare processi di cambiamento e di trasformazione complessi;

vi erano abitudini di esponenti della direzione di dotarsi di propri consulenti, cosa oggi non più accettabile, con dispiacere forse di qualcuno; a seguito di una razionalizzazione ne risulta che da un lato siano diminuiti i costi e dall'altro è aumentata la qualità delle consulenze;

riguardo la Banca dei Territori, l'osservazione circa una politica di scarsa attenzione al cliente ed il bisogno di avere una guida sicura, i suggerimenti portati sono preziosi; la direzione della Banca dei Territori ha molto a cuore sia il miglioramento del servizio al cliente, sia la risoluzione delle eventuali disfunzioni, peraltro non atipiche in una struttura organizzativamente complessa;

- all'azionista Gabriele SLAVAZZA risponde che:

la scarsa presenza sul territorio di esso Consigliere Delegato non è dovuta a ragioni di disattenzione, ma ad una serie motivi che non è opportuno sviluppare in questo momento; dovunque egli abbia operato, è sempre

stato considerato una persona da prima linea e si augura che alla prossima assemblea venga condivisa la medesima opinione;

essere non una "banca grande" ma una "grande banca" è esattamente un obiettivo che l'alta direzione si è posta;

l'espressione "vostra banca" si riferisce al fatto che l'assemblea sia degli azionisti, perché questi ultimi sono i proprietari della Banca e, pur non essendo esso Consigliere Delegato azionista di INTESA SANPAOLO, la sente assolutamente come propria; anzi sente che la sua missione sia quella di essere al servizio della Banca e quindi in tal senso l'appellativo "nostra" non potrebbe essere più appropriato;

- al signor Carmelo CASCIANO risponde che:

merita rispetto l'opinione sugli eccessi delle remunerazioni, ma gli eccessi simili sono da attribuire solo ad esso Consigliere Delegato e non anche ai colleghi: gli stipendi ed i trattamenti economici del management del Gruppo sono bloccati dal 2010 e sulle retribuzioni superiori ai 300 mila euro si applica un

contributo di solidarietà del 3% nonché un ulteriore 4% a favore del fondo per l'occupazione del settore, quindi complessivamente il 7%;

tenendo presente da un lato gli stipendi bloccati e dall'altro il contributo del 7%, si ritiene che i suoi colleghi si siano mossi nella direzione auspicata;

se si confrontano i livelli retributivi di INTESA SANPAOLO con quelli medi di mercato, non ci sono grosse discrepanze o quantomeno non ne sono state rilevate, anzi si nota che i livelli retributivi sono addirittura inferiori rispetto ai valori medi;

riguardo ai parametri esteri delle retribuzioni, vi è stato un riferimento relativo al settore bancario con una retribuzione di circa oltre 80 volte la retribuzione media dei dipendenti; nel caso di INTESA SANPAOLO gli stipendi della dirigenza sono al di sotto del moltiplicatore 20 in precedenza considerato;

ove il Consigliere Delegato precedente fosse rimasto in carica non avrebbe avuto alcun incentivo ed alcun bonus, così come non ne hanno avuti due Direttori Generali ed altri membri dell'alta dirigenza; le retribuzioni dei

colleghi non sono da ritenersi né eque, né corrette, né giuste rispetto a quello che è stato il loro contributo, però fa loro onore il fatto che abbiano dichiarato di dare la precedenza agli incentivi per le persone che lavorano nelle loro divisioni;

le azioni a favore dei dirigenti sono giustificate da regole che, piaccia o meno, vanno osservate e questo fa parte dell'impalcatura della normativa che regola le retribuzioni e gli incentivi del management delle banche;

- all'azionista Piero BAROLI risponde che:

risultano, dall'ufficio reclami, le registrazioni di tutte le contestazioni da lui pervenute, dal 2009 al 2011, alle quali è stato riscontro ed è stata anche data disponibilità di contatto con il personale della struttura; la Banca è a sua disposizione per chiarimenti;

- all'azionista Laura STUARDO risponde che:

pur essendole grato per avergli spiegato il significato di "plutonomia", tale termine descrive una situazione che ha pochi punti di pertinenza con quella di INTESA

SANPAOLO che certamente non ha alcun interesse né propensione a togliere il diritto di voto; la Banca può commettere tanti errori ed essere migliorabile in varie componenti, ma in tutte le sue componenti operative e di governance vi è la vocazione di banca rispettosa dei diritti di tutti e con un senso di responsabilità per il proprio lavoro come banca principale del Paese.

Il Presidente

procede quindi con le repliche.

L'azionista Marco Geremia Carlo BAVA

ritiene che si sia stati abili, dal punto di vista scenico, per aver gestito il potere negli ultimi 30-40 anni, conoscendo molto bene le persone delle quali si era circondati;

nota quale effetto abbia avuto sui presenti l'annuncio, da parte dei Presidenti del Consiglio di Gestione e di Sorveglianza, della rinuncia ad un terzo dei loro emolumenti; rammenta che il Presidente fa il professore universitario e che il suo stipendio si aggira sui 4 mila euro e che, vista la sua età, dovrebbe essere un ricco

pensionato; si domanda quanto poco conti rinunciare ad un terzo dell'emolumento rispetto a chi non possiede un lavoro, considerando che il Presidente ne ha addirittura due;

è del parere che tali posizioni portino alla povertà, mentre i patrimoni degli Amministratori superano notevolmente le loro esigenze di vita;

evidenzia che la struttura economica del reddito del Paese si sta progressivamente indirizzando sempre più verso tasse e costi per l'energia, con la conseguenza che l'accesso al credito sarà sempre meno facile per tutti coloro che ne avranno bisogno per vivere e sarà sempre facile per gli industriali, quali CARBONATO, presidente dell'Unione Industriale;

Il Presidente

precisa all'azionista Marco Geremia Carlo BAVA che sarà disponibile a continuare il colloquio ma che ora, per rispetto verso tutti, gli toglie la parola, essendo terminato il tempo a sua disposizione.

L'azionista Salvatore CARDILLO

si professa non contrario a compensi anche molto elevati

ed a incentivi dati agli amministratori, sempre a condizione che tali emolumenti siano rapportati ai risultati ottenuti;

critica la prassi messa in atto dagli amministratori di prendere stock option come dipendenti, evidenziando che i Direttori, il C.E.O. sono anche dipendenti, e pertanto dipendono da loro stessi, e ritiene non ammissibile tale situazione;

precisa di non essere contrario al fatto che gli Amministratori diventino ricchi purché diano un contributo alla crescita del Paese, dell'Azienda, dei dipendenti e degli azionisti con la distribuzione di un dividendo e sottolinea come per raggiungere questi obiettivi siano necessari etica, senso del valore e delle proprie responsabilità.

Nessun altro chiedendo la parola, il presidente dichiara chiusa la discussione e passa alle votazioni riguardanti il quarto ed il quinto punto all'ordine del giorno; per le stesse si procederà come in precedenza e cioè mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa

che è stata distribuita ai presenti (allegato "B") e che, in sintesi, sono proiettate.

Chiede poi di far presente, per le successive votazioni, eventuali situazioni di esclusione dal diritto di voto ai sensi della disciplina vigente.

Nessun intervenendo, ritiene che non vi siano situazioni di esclusione dal diritto di voto.

Quindi invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto della proposta di deliberare, ai sensi del comma 6 dell'articolo 123 ter del D. Lgs. 58/1998, in merito alla Relazione sulle Remunerazioni di INTESA SANPAOLO con particolare riferimento ai paragrafi:

Sezione I, 1 - "Le procedure di adozione e attuazione delle politiche di remunerazione",

Sezione I, 3 - "Le politiche di remunerazione dei Consiglieri di Gestione",

Sezione I, 5 - "La politica di remunerazione relativa ai dipendenti e ai collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato", limitatamente ai Direttori

Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategiche.

Al riguardo precisa che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

- . F per il voto Favorevole
- . C per il voto Contrario
- . A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

- . voti favorevoli n. 8.334.647.785
- . voti contrari n. 276.518.305
- . voti astenuti n. 52.310.275
- . azioni non votanti n. 112.026.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con

il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "P").

Quindi il Presidente passa all'ultima votazione; per la stessa si procederà mediante il sistema di televoto in base alle istruzioni riportate nella relativa nota informativa che è stata distribuita ai presenti (allegato "B") e che, in sintesi, sono proiettate.

Invita il segretario a procedere alle operazioni di voto.

Il segretario procede alle operazioni di voto del Sistema di Incentivazione basato su azioni per l'esercizio 2011, con conseguente revoca del Piano di Incentivazione approvato dall'assemblea ordinaria del 30 aprile 2010, unitamente alla proposta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di azioni proprie, il tutto nei termini illustrati nella relazione del Consiglio di Gestione.

Al riguardo precisa che la votazione è aperta e che è quindi possibile premere il tasto:

. F per il voto Favorevole

. C per il voto Contrario

. A per l'astensione.

Evidenzia che, dopo aver controllato sul display che il voto espresso sia corretto, occorre premere il tasto OK e verificare sempre sul display che il voto sia stato registrato.

Precisa inoltre che i delegati o i fiduciari che necessitano di esprimere voto differenziato sono pregati di accedere al tavolo di voto assistito.

Al termine della votazione il Presidente accerta che la proposta è approvata a maggioranza con

. voti favorevoli n. 8.354.439.338

. voti contrari n. 261.208.335

. voti astenuti n. 47.783.355

. azioni non votanti n. 157.377.

Coloro che risultano aver espresso voto favorevole, voto contrario, essersi astenuti o non aver votato, con il numero delle rispettive azioni, sono evidenziati nell'elenco dei partecipanti all'assemblea (allegato "P").

Null'altro essendovi all'ordine del giorno da deli-

berare, il presidente dichiara sciolta l'assemblea alle ore 18,45 circa.

Si allegano al presente verbale, per farne parte integrante e sostanziale:

. sotto la lettera "A" l'elenco dettagliato dei soggetti che partecipano al capitale sociale sottoscritto rappresentato da azioni con diritto di voto in misura superiore al 2%,

. sotto la lettera "B" la nota informativa concernente, tra l'altro, il sistema di televoto,

. sotto la lettera "C" il fascicolo contenente le slide proiettate a supporto della esposizione del Consigliere Delegato,

. sotto la lettera "D" la Relazione del Consiglio di Sorveglianza all'Assemblea degli Azionisti sull'attività di vigilanza svolta nel 2011 ai sensi dell'articolo 153 del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dell'articolo 25.1.3. lettera d) dello statuto,

. sotto la lettera "E" la Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 1 all'ordine del giorno,

. sotto la lettera "F" il fascicolo contenente le

risposte alle domande pervenute prima dell'assemblea,

- . sotto la lettera "G" la Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 2 all'ordine del giorno,
- . sotto la lettera "H" il documento intitolato Considerazioni del Consiglio di Sorveglianza - Sostituzione di un Consigliere di Sorveglianza,
- . sotto la lettera "I" la Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 3 all'ordine del giorno,
- . sotto la lettera "L" copia del documento consegnato dall'azionista Salvatore CARDILLO,
- . sotto la lettera "M" la Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 4 all'ordine del giorno,
- . sotto la lettera "N" il documento intitolato Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari - Relazione sulle Remunerazioni,
- . sotto la lettera "O" la Relazione del Consiglio di Gestione - Punto 5 all'ordine del giorno,
- . sotto la lettera "P" l'elenco nominativo dei partecipanti all'assemblea, in proprio o per delega, con l'indicazione del numero delle rispettive azioni, nel quale sono evidenziati, per le singole votazioni,

coloro che risultano avere espresso voto favorevole,
voto contrario, essersi astenuti o non aver votato.

Il Presidente

Firmato

(professor Giovanni BAZOLI)

Il segretario

Firmato

(dottor Ettore MORONE)